

Selargius

Una fondazione per valorizzare la lingua sarda

Mercoledì 03 giugno 2009

Promuovere la poesia campidanese e lo studio della lingua sarda: è uno degli obiettivi della fondazione **Faustino Onnis**, l'artista scomparso nel 2001 che aveva dedicato gran parte della sua vita proprio allo studio e alla diffusione della lingua sarda, principalmente attraverso l'espressione poetica, dando un contributo alla valorizzazione della cultura nostrana.

Costituita per volontà della famiglia **Onnis** e dell'amministrazione comunale di Selargius, la fondazione è nata con l'intento di valorizzare l'opera del poeta, diffondendone i valori e la memoria, e di promuovere le diverse forme di espressione artistica e culturale, soprattutto tra i giovani. Non solo: saranno istituiti in suo nome anche un premio e una rassegna internazionale di poesia popolare e promosse borse di studio e concorsi nelle scuole. Obiettivi che sono stati illustrati l'altro giorno nell'aula consiliare del Municipio di piazza Cellarium durante la presentazione della fondazione, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, studiosi e artisti. (*g. mdn.*)

La voce forte dei vinti

Sabato 29 marzo 2008

Scrivere versi allunga la vita. Non è lo slogan di un gruppo di studiosi dell'Università di Harvard, che ha indicato i fattori di rischio per proseguire il cammino dai settanta i novant'anni. Nè la conclusione a cui arriva Cicerone, nel celebre trattato sulla vecchiaia, dove sostiene che molti artisti hanno dato il meglio durante la terza età. Si tratta di una constatazione alla portata di tutti, se si esaminano i dati biografici di parecchi autori sardi. Tra il 2005 e il 2007 sono scomparsi all'età di novant'anni tre poeti isolani molto noti: Aquilino Cannas, Raimondo Mameli e Francesco Masala (a voler essere precisi il primo aveva novantuno anni). In età molto avanzata sono venuti a mancare anche Angelo Dettori, ultranovantenne, **Faustino Onnis** e altri. C'è da aggiungere che questi autori hanno scritto versi sino alla fine della loro esistenza. Insomma l'attività letteraria sembra essere anche un elisir di lunga vita.

Aquilino Cannas è scomparso il 29 maggio 2005 e ha lasciato, oltre a un ricordo indelebile in chi l'ha conosciuto, un numero imponente di poesie in italiano e in sardo (nella variante campidanese). Il dialetto cagliaritano nei suoi versi raggiunge punte di straordinaria espressività. Specie quando lui leggeva in pubblico poesie che danno voce a una collettività fortemente ancorata a un'identità municipale vicina alle classi diseredate.

I suoi versi piacquero a molti lettori dal palato fine. Primi fra tutti i lettori della rivista "S'Ischiglia", dove pubblicò un gran numero di componimenti (di questa rivista fu anche direttore). Tra i suoi estimatori vanno ricordati Francesco Alziator, Giovanni Lilliu, Antonio Romagnino, Giuseppe Podda, che hanno scritto di lui in diverse occasioni. Cosa hanno messo in risalto? Da un lato l'uso di una scrittura impeccabile sul piano formale (in anni di grandi diatribe su questioni ortografiche o relative all'uso dei neologismi). Per un altro verso si sono soffermati su molti temi da lui affrontati.

L'argomento sul quale insiste maggiormente, in raccolte come *Arreaula*, *Le bianche colline di Karel* e *Mascaras casteddaias* e nelle poesie pubblicate postume, è il degrado di Cagliari, la nostalgia per una città più a misura d'uomo, dove tutti gli abitanti si conoscevano e parlavano una lingua gergale. Il suo non è un rimpianto proustiano; alla base del rifiuto del presente, ci sono anche motivazioni politiche. La distruzione dell'ambiente è frutto di una speculazione edilizia selvaggia, di interessi economici che puntano tutto sul profitto immediato. Una vena lirica, il gusto per le descrizioni, il ricorso ai disaloghi, l'arma dell'invettiva, un mix tra versi e prosa, si alternano e a volte intrecciano in componimenti di ampio respiro o di una secchezza epigrammatica (si pensi ai "muttettus"). Con poche battute Giuseppe Podda ha saputo condensare l'attività poetica di questo autore, quando scrive: «Uomo di lettere, osservatore attento e sensibile, Aquilino Cannas vive dall'interno i problemi del popolo cagliaritano, le passioni, le amarezze, il cinismo, la ferocia, la bontà».

Nella sua poesia non c'è nessuna forma di manierismo. Conosceva la gente perché si muoveva nei mercati, nei quartieri diseredati, dove sopravvive la città vecchia. La sua attenzione lo portava a cogliere le differenze e le sfumature tra le parlate dei diversi quartieri. Non mancava in lui l'elogio per le pietanze tipiche della sua città. Sapeva in quali locali si potevano mangiare piatti di una cucina popolare del passato dai sapori forti e inconfondibili.

Uno dei componimenti più felici da lui scritti ha per titolo "Ischiassius casteddaius" (lo si trova nel volume antologico "Mascaras casteddaias e altre opere di Aquilino Cannas", pubblicato dall' *Unione Sarda* nella biblioteca dell'identità). Ha per sottotitolo "In arregodu de Franciscu Alziator" e si presenta come un lungo monologo nel quale il poeta racconta allo scrittore estinto i mali della città. Ricorrendo anche a espressioni crude quando scrive: «*Poita sa storia, sa nostra storia / hiat essiri depia essi' sa storia / de totu nosus cristianus. /E invecis no! Sta' sighendi a essiri /sa storia de tottus is nostrus / (e allenus) fillus de bagassa!|...»*.

Oltre che poesie, Aquilino Cannas scrisse racconti sparsi sui giornali e riviste, mai raccolti in volume. Uno di questi lo si può leggere nel numero quindici della rivista "la grotta della vipera". Interamente scritta in dialetto cagliaritano, questa short story ha tra i personaggi il Padreterno, che dialoga con due popolani di Villanova, parlando la loro stessa lingua farcita di vocaboli e locuzioni come "besseindi de mesu " e is garronis" o "toccai, immoi pigaisidda muru muru". Recuperare gli scritti di Aquilino Cannas apparsi sui giornali (compreso l'Unione Sarda dove tenne una rubrica molto seguita) consentirebbe di avere un quadro completo di un'attività letteraria in senso lato svolta in un ampio arco di tempo.

All'inizio si è fatto un accostamento anagrafico tra tre poeti arrivati al traguardo dei novant'anni. Ma tra Aquilino Cannas, Francesco Masala e Raimondo Mameli ci sono importanti affinità tematiche e linguistiche (tutti e tre scrissero in italiano e in sardo). Gli argomenti delle loro poesie si richiamano a storie di "vinti". Con una forte adesione alle "generazioni legate dal filo d'acciaio di un antico dolore". Travolti dall'avvento della civiltà tecnologica, i personaggi raffigurati da questi poeti sentono che bisogna ribellarsi. Ma la loro è una rivolta che si trasforma in rabbia impotente. Da questo stato d'animo nasce una poesia intrisa di un senso di rassegnazione.

La poesia di Aquilino Cannas che esprime meglio questo scacco esistenziale è intitolata *Pensamentu de unu becciu piscadori de sa marina*. È un monologo in versi liberi di un uomo che ha perso tutto. Ma soprattutto vede lo stravolgimento della sua città, arrivata a un punto di non ritorno (« *Ohi Casteddu Casteddu! Chi dopu millanta / e mollant'annus arrutta ses in malas manus! / Arrutta in manus arrennegaras, / arrutta e sfigurara... bella chi fiasta*»).

Nell'introduzione alla raccolta "Disterru in terra. La saga dei vinti", Giovanni Lilliu ha scritto: «Il cuore addolorato di Aquilino Cannas ha battuto e batte a causa dei saccheggi consumati e che ancora si consumano sulla natura e sulle bellezze della sua città». Queste parole si possono riferire a tutta la produzione poetica di un autore rimasto nella memoria di tutti.

GIOVANNI MAMELI

Aquilino Cannas. (Foto di Daniela Zedda)

Su rimariu campidanésu Giuseppe Cappai Alfa Editrice 25, pagine 317 Giuseppe Cappai spiega segreti e regole de sa cantada sarda, un'arte poetica antica

Sabato 05 maggio 2007

Uno che se ne intende, Giulio Solinas ('Storia de sa cantada campidanesa', 'Comenti nascit e crescit sa poesia de Sardigna'), sostiene che uno degli strumenti dell'arte poetica antica e specialmente de 'sa cantada campidanesa' è la rima. E aggiunge, ovviamente in sardo, che fuori dalla rima «su mutettu perdit cussa armonia che cariziendi sa sensibilidadi de s'oidu allargat sa menti de chini cantat e de chini ascurtat». La rima, dunque, come uno dei passaggi obbligati per chi scrive versi in sardo e, in particolare, nella variante che dell'Isola abbraccia una parte rilevante. Passaggio obbligato e difficile che crea qualche problema. Ma a offrire un aiuto certamente prezioso ci ha pensato, forte di studi approfonditi e di ricerche appassionante, Giuseppe Cappai con ' *Ainas: po fainas de poetas. Su rimariu campidanesu*' (Alfa Editrice, con presentazione di Giulio Solinas): per dare una mano agli autori di versi scritti o cantati.

Chi è Giuseppe Cappai è detto in breve nella quarta di copertina: è nato a Maracalagonis, vive e lavora a Quartu S.Elena («città che l'ha adottato sin dal 1964»), coltiva sin da ragazzo la passione per la poesia in campidanese e in rima senza però trascurare quella in versi sciolti, è autore di alcune pubblicazioni e ha ottenuto molti riconoscimenti.

Che 'Ainas po fainas de poetas' è opera che si rivolge soprattutto a un pubblico di addetti ai lavori si capisce subito, sin dalla lettura delle prime pagine del volume. Cappai vi illustra appunto la rima. E sottolinea che esistono tante forme: "pranas" o "feminas", "sdrucchiulas", "truncas in vocalis o maschilis", "truncas in consonanti", "poberas" o "riccas". E non è tutto, naturalmente. Sempre per richiamare qualche esempio e ovviamente rinviando all'attenta lettura del volume di Giuseppe Cappai - che di ogni termine propone appaganti spiegazioni - si può dire che le rime possono essere "basadas", "incrociadas o serradas", "rinterzadas o repitias", "incadenadas", "interveradas o arretrogadas". Quindi, chiudendo la sequenza di modelli, l'autore propone una sua ferma convinzione: «per la carica eufonica che dona, la rima si presta a varie combinazioni ed è in grado di definire le più diverse gradazioni di espressività».

Il volume è coinvolgente anche per il lettore che non è un poeta e che non ha perciò il problema di misurarsi con le difficoltà della rima (e neanche di ignorarle magari ricorrendo al verso libero). Il libro - che è tutto scritto in campidanese - offre infatti anche un'occasione singolare per soddisfare non poche curiosità culturali. A cominciare dalla scoperta o riscoperta di parole campidanese che - come ha notato anche Giulio Solinas - appartengono al "dizionario antico", fanno cioè parte di un patrimonio linguistico che rischia di essere dilapidato. Una scoperta o riscoperta favorita da Giuseppe Cappai - che rivela di essere legato al passato e di esprimersi con la voce degli avi - con la sua ricca raccolta (e con l'invito a chi volesse approfondire l'argomento di riprendere in mano i vocabolari di Vincenzo Porru, Giovanni Spano, Mario Puddu, Giovanni Casciu e **il glossario di Faustino Onnis**). E senza nulla togliere al valore dell'opera si può dire che certi vocaboli utili a fare rima sono stimolo anche a qualche sorriso da aggiungere all'ammirazione per la capacità dell'autore di trovare parole che si prestano a fare rima (in molti casi sono tantissime). Si può tentare di spiegarsi ricorrendo a qualche esempio: Fiàccula: Dràccula e

Tàccola; Pàlma: Cálma e Sàlma; Bàmba: Càmba, Dìtiràmba, Sàmba, Spìllicàmba (o scrocconi) e Stràmba; Galèra: Gattèra, Genughèra, Ghiaccèra, Giardinèra, Giarrettèra, Giminèra, Gringèra, Groppèra, Grovièra. Insomma, poeti e cantadoris non hanno più scuse: senza difficoltà con questo libro interessante, possono scrivere e cantare versi in rima.

SPETTACOLO

Quartucciu, Concerto a Casa Angioni

Domenica 11 marzo 2007

Stasera alle 21 il centro culturale Casa Angioni in Quartucciu ospiterà un concerto lirico con il soprano Maria Celeste NitHaiah, il pianista Valerio Carta e il violinista Alessio De Vita. Voce recitante, Luigi Suergiu. Paolo Zicca e Orlando Mascia suoneranno gli strumenti della tradizione sarda. Musiche di Mozart, Vivaldi, Rossini, D'Astorga, Tosti, poesie di **Faustino Onnis.**

Monserrato

Oggi a Casa Foddis il libro di Ottavio Congiu

Venerdì 14 luglio 2006

Dopo il palcoscenico, le librerie: il racconto di **Faustino Onnis**, compianto scrittore sangavinese trapiantato a Selargius, diventa un libro. 'Nisciunus hiat scipiu mai de ita mali fiant mortas', diventato 'Bocci Pobiddas' nell'adattamento per il teatro di Ottavio Congiu, è pubblicato grazie al patrocinio del Comune di Monserrato.

L'artefice è ancora Congiu, l'attore-regista di Ussana che ha la sua seconda patria proprio a Monserrato dove oggi alle 19, a Casa Foddis, sarà presentato il volume. 'Bocci pobiddas', dal soprannome dello sfortunato protagonista del racconto di **Onnis**, primo premio Città di Ozieri nel 1978, è un piccolo affresco di teatro e ora letteratura sarda, che Congiu ha saputo trarre da uno degli straordinari scritti di **Faustino Onnis**. (*i. p.*)

Stasera a Cagliari 'Octavas in blues' e i grandi poeti sardi

Martedì 21 marzo 2006

La rassegna di poesia contemporanea 'Octavas in blues' in programma a Cagliari al Tommy's di via Sulis 4, propone stasera alle 21 un incontro poetico con Roberto Belli, Pablo Pascal e Anna Cristina Serra che interpreteranno Benvenuto Lobina e Larentu Ilieschi. La direzione artistica e la presentazione sono di Gianni Maxia. Partendo dalle origini, il festival ricorda le figure dei grandi poeti sardi, da Aquilino Cannas, a **Faustino Onnis**, a Lobina e Ilieschi, fino ad arrivare a quelle voci che oggi spaziano nei territori più vasti delle variazioni e dell'avanguardia (come Maxia e Setzu, Alberto Lecca, Belli, passando attraverso i versi di Anna Cristina Serra, Paola Alcioni, Vincenzo Pisanu, Rosy Podda, Guglielmo Piras, Alessandro Paschina, Tina Biggio, Andrea Congiu, Michele Ladu & Deborah Steri, Alessandro Monni. Martedì dopo martedì, stesso luogo stessa ora, gli incontri poetici si susseguiranno fino al 2 maggio, quando protagonista della serata di chiusura sarà la Schola Poesiae con un Omaggio a Pasolini. Il Festival prevede anche un laboratorio creativo che si svolgerà sempre di martedì dalle 19 alle 21 e sarà guidato da Gianni Maxia (339. 3798474-070. 255048). Per ulteriori informazioni telefono 070. 6402016.

Rassegna di poesia 'Octavas in blues' ogni martedì a Cagliari

Martedì 28 febbraio 2006

'Octavas in blues' è il titolo della rassegna di poesia contemporanea che stasera alle 21 si inaugura al Tommy's Music di via Sulis 4, a Cagliari con un recital di poesie di Gianni Maxia, Mariella Setzu, Maria Violante e Anna Cristina Serra. Partendo dalle origini, il festival ricorda le figure di Aquilino Cannas, **Faustino Onnis**, Benvenuto Lobina, Lorenzo Ilieschi, fino ad arrivare a quelle voci che oggi spaziano nei territori più vasti delle variazioni e dell'avanguardia (come Maxia e Setzu, Alberto Lecca, Roberto Belli. Passando attraverso i versi di Anna Cristina Serra, Paola Alcioni, Vincenzo Pisanu e tanti altri poeti che si alterneranno in un percorso di una decina di appuntamenti. Da Rosy Podda a Guglielmo Piras, Alessandro Paschina, Paolo Pascal, Tina Biggio, Andrea Congiu, Michele Ladu & Deborah Steri, Alessandro Monni. Martedì dopo martedì, steso luogo stessa ora, gli incontri poetici si susseguiranno fino al 2 maggio, quando protagonista della serata di chiusura sarà la Schola Poesiae con un Omaggio a Pasolini. Il Festival prevede anche un laboratorio creativo che si svolgerà sempre di martedì, dal 7 marzo, dalle 19 alle 21 e sarà guidato da Gianni Maxia (3393798474-070255048). Per ulteriori informazioni tel. 070.6402016.

Nuraminis Le antiche storie di campagna nel calendario della Pro loco

Domenica 08 gennaio 2006

La voce recitativa intrisa nella più genuina sardità di Ottavio Congiu ha fatto da cornice alla presentazione del calendario sardo della Pro loco di Nuraminis. 'Sartus e Iacanas' (campagne e confini) è il titolo del calendario tematico, dedicato alle vicende che hanno segnato la vita rurale di un tempo. È stato presentato nel Montegranatico in una serata che è vissuta, soprattutto, sulla straordinaria carica recitativa dell'attore-regista ussanese trapiantato a Monserrato. C'erano i suoi compagni di scena Rossana Nieddu, Paola Grassi e Goffredo Fois, che gli hanno fatto da spalla in 'Bocci pobiddas': è il piccolo affresco di teatro sardo che Congiu ha tratto dal racconto ('Nisciunus hiat mai scipiu de ita mali fiant mortas') del compianto **Faustino Onnis**, premio città di Ozieri nel 1978. Teatro e oralità, venerdì a Nuraminis, sardo e memoria storica: occasione per la lettura del calendario che la Pro loco pubblica da otto anni. Era il 1998 quando nasceva 'Narat su diciu', breve viaggio nei proverbi sardi, cui sono seguiti 'Festas e festixeddas', 'Portas e portalis', 'Ominis e femminas' e, quest'anno, 'Sartus e Iacanas': Dodici pagine corredate dai disegni di Giovanni Sanna, attraverso cui gli autori hanno voluto portare alla dura vita in campagna dei contadini di 50 e più anni fa. Ignazio Pillosu

Teatro, Congiu rivisita Onnis

Sabato 17 dicembre 2005

Ottavio Congiu porta sul palcoscenico **Faustino Onnis**. Un racconto: 'Nisciunus hiat mai scipiu de ita mali fiant mortus', del compianto scrittore-poeta selargino d'adozione, diventa 'Bocci pobiddas' nell'adattamento teatrale dell'ussanese Ottavio Congiu. Già nel titolo (giocato sul soprannome di Luisu, ricco ma triste protagonista della storia di Onnis) c'è la verve di Congiu nella trasposizione per il teatro del racconto di Onnis primo premio Città di Ozieri 1978. «Faustino mi donò una copia della sua opera, racconta Congiu, «il tempo è passato, finché Faustino ci ha lasciato e ho deciso di sceneggiare il racconto». La prima del bozzetto teatrale in un atto è andata in scena al Teatro Club di Cagliari. Giulia Marini, Goffredo Fois, Rossana Nieddu e lo stesso Congiu (che è anche regista) sono gli interpreti della vicenda, che racconta l'amore di due novelli sposi, Gigi (Goffredo Fois) e Rosa (Giulia Marini), e della loro passione che incrocia le sue trame con il passato di Luisu, lo sfortunato zio dello sposo soprannominato 'Bocci Pobiddas' per la morte (cui nessuno seppe dare mai un perchè) delle sue quattro mogli. Ignazio Pillosu

Le parole magiche che soltanto il poeta sapeva far rivivere

Da 'teteru' a 'spantamata' a 'scioreri' l'amore per una lingua spesso dimenticata

Martedì 31 maggio 2005

Conobbi Aquilino Cannas quando era già vecchio, non tanto per l'età (80 anni), quanto per il suo atteggiamento esistenziale dovuto ad una disgrazia familiare che, insieme all'amatissimo figlio, lo aveva privato del gusto di vivere. Mi precedettero parole buone di amici comuni, Cicito Masala e **Faustino Onnis**, che ci accomunavano nella stessa terribile esperienza. Mi accolse e mi parlò come se mi conoscesse da tempo: istintivamente gli parlai in sardo, nel mio marmillese stretto, mentre lui mi rispose in cagliaritano verace. C'è da dire, per comprendere il mio atteggiamento, che se è notorio che i cittadini sono prevenuti nei confronti dei biddunculus, è altrettanto vero che questi hanno contezza dei cittadini più dai racconti e dalle barzellette della tradizione che da esperienze proprie. E vale dire che anche oggi la parlata cagliaritana che emerge ed è messa in luce dai media, non è quella dei De Magistris, dei Romagnino o dei Francesco Floris (giusto per fare qualche nome), ma quella quasi gergale dei comici delle farse e dei fumetti, che raschiano il fondo dell'espressione dialettale, attingendo a piene mani, e non senza sagacia, alle maschere di ogni quartiere cittadino. Davvero io parevo un pastore e lui un dottore, io con le mie parole mozze e nasalizzate, lui con lo splendore di una parlata piana, espressiva e colorita. Parlando in sardo, forse poteva stargli a fianco solo **Faustino Onnis**, col suo pancampidanese un poco aulico e sempre affascinante. Credo che Aquilino abbia vissuto il dramma di vedere restringere sempre di più gli spazi alla parlata cagliaritana alta, soppiantata dal gergo e dall'italiano, anche nelle chiacchiere al bar. Ho avuto modo di consultarlo più volte in merito alla traduzione in campidanese che egli fece della riduzione teatrale dell'opera di Masala Quelli dalle labbra bianche, pubblicata a puntate sulla rivista Paraulas: essendo un inedito dattiloscritto, spesso vi correva qualche termine a me ignoto di cui chiedevo spiegazione. Lasciando che i ricordi emergessero da soli, Aquilino allora raccontava situazioni e personaggi che io non avrei mai potuto conoscere. Mi diceva dove andare per mangiare corda cun pisurci e di come i cagliaritani dei vari quartieri si riconoscano da come parlano: quelli della Marina, per esempio, parlano come remano, con lo stesso ritmo, trattenendo ed emettendo la voce, assecondando il movimento delle braccia. L'ultima sua opera risente di questa preoccupazione ed offre, insieme a una quindicina di poesie ispirate da altrettanti bronzetti nuragici, una raccolta di parole e frasi della parlata cagliaritana. Aquilino sentiva forte il dovere di testimoniare la sua sardità e la sua cagliaritanità, punto di approdo provvisorio dell'esperienza e della civiltà di un popolo antico. Nulla io canto senza testimonianze, riprende da Callimaco, perché sente di avere l'età e l'animo di uno che non desidera più nulla, se non dare ciò che possiede dentro di sé, la sua intera esistenza, a chi ne vorrà leggere le pagine variegata e controverse. Non si odono più a Cagliari parole come teteru, troccia, uscrau, spantamata, sguttai, sfranchius,

scioreri, primori (in ordine: impietrìto, tetto di canne del carro, mantello del cavallo sauro bruciato, spaventapasseri, svuotare, resi liberi, vanaglorioso, eccellente), tutte da lui usate nella parlata corrente e nei suoi scritti, o frasi tipo de mala ampita (di poco valore), andai a currilliu (correre a zig-zag), essiri a bisestas lantias (avere un piede in due staffe), cassai topis a berritta. Come queste, tante altre che sarebbe delittuoso lasciar cadere nell'oblio. Aquilino Cannas ci ha lasciato un testamento scritto: Disterrau in terrai, la poesia che dà il titolo alla raccolta. Desidera essere sepolto senza bara, il poeta, avvolto in un lenzuolo bianco di lino che assorba le mie angosce. Da tempo ho un piede nella fossa: non venite a trovarmi col dolore dipinto sul viso, fatemi salvo dall'Estrema Unzione e niente attitadoras per me! A spanigadroxu interraimi! Infilatemi in una grotta di calcare bianco luziferinu e che nessuno mi trovi, se non Dio, se vorrà. Sono caduto senz'ali, ma sto ancora in piedi. Oindi no dexit prus su disconsolu: il mondo di oggi, lamenta Aquilino, ha ucciso anche la morte. Franco Pilloni

La vita e le opere dello scrittore cagliaritano scomparso domenica scorsa

La poesia e l'impegno di Aquilino Cannas, cantore dei diseredati

Martedì 31 maggio 2005

La Cagliari popolare e vitale descritta nei romanzi e nei racconti di Sergio Atzeni, Giorgio Todde e Giulia Clarkson ha antecedenti di buon livello, ma spesso dimenticati dai lettori dei giorni nostri. Basti pensare alle opere narrative di Francesco Zedda e alle numerose poesie di Ottone Bacaredda, Luigi Cocco e Aquilino Cannas. Finora nessuno studioso di letteratura ha approfondito la conoscenza di questo filone cagliaritano della fiction e della poesia che si è espresso in due lingue, cioè l'italiano popolare (con venature di scrittura alta) e il dialetto del capoluogo dell'isola. Che questi legami siano legittimi e evidenti è dimostrato da affinità innegabili tra un autore e l'altro. Chi legge *Bellas mariposas* di Sergio Atzeni e *Arreula* di Aquilino Cannas rimane folgorato da una fitta trama di richiami tematici e linguistici. Nell'uno e nell'altro libro (uno in prosa e uno in versi) spicca il mondo del proletariato, di uomini e donne umiliati e offesi da una civiltà che propone un falso benessere. Quanto alla lingua impiegata dai due autori, è fortemente legata a quella dei personaggi da loro raffigurati. Non poteva essere diversamente se si voleva rendere dall'interno un mondo di cui quella parlata era l'espressione (operazione compiuta da parecchi autori di altre regioni, da Paolini a Camilleri). Quando apparve nelle librerie *Arreula* (pubblicato dalla Edes nel 1976) questo poemetto di Aquilino Cannas piacque molto e Francesco Alziator, il maggiore esperto di storia cagliaritano. Tra gli aspetti del libro che lo colpirono di più c'era la raffigurazione dei personaggi tipici della vecchia Cagliari, la città dei quartieri storici, delle strade dove si affacciavano i sottani e le case scrostate dei diseredati. I quali non sono presentati sotto una luce vittimistica, ma reagiscono alle avversità con un atteggiamento beffardo nei confronti della vita. Il gusto per la battuta, il piacere di appioppare soprannomi, l'arte di fare scherzi memorabili rendono meno amara un'esistenza dove l'arte di arrangiarsi è la parola d'ordine. Un altro accostamento doveroso per capire meglio le opere di Aquilino Cannas (scomparso il 29 maggio all'età di novantuno anni) è quello nei confronti di Francesco Masala. Di due anni più giovane, il poeta di Nughedu San Nicolò ha raccontato le storie dei vinti della civiltà contadina. Ma anche la tragica esistenza dei minatori, dei pastori e degli emigrati provenienti dall'interno dell'Isola. Invece l'autore di *Arreula* e di *Le bianche colline* di Karel ha rievocato la storia del quarto stato partendo da una realtà urbana che conosceva alla perfezione. La consonanza tra Masala e Cannas è ribadita da una poesia di quest'ultimo inclusa in un'antologia per le scuole, il cui titolo suona in italiano 'Pensieri di un vecchio pescatore della Marina'. Il testo è un monologo scritto in sardo, nel quale l'anziano pescatore denuncia i cambiamenti in peggio che si sono avuti a Cagliari dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni del boom economico. La città ha perso il suo aspetto di tranquilla metropoli di provincia dove c'era spazio per tutti, per diventare il terreno di conquista di affaristi e speculatori arrivati da fuori. Per apprezzare questa poesia e altre di Aquilino Cannas, bisogna leggerle a voce alta nell'originale testo campidanese (come

faceva lui quando se ne presentava l'occasione). Altri accostamenti necessari per capire meglio le opere di questo autore? Non si può fare a meno di abbinare Aquilino Cannas ad altri due grandi vecchi, scomparsi prima di lui e ai quali era legato da rapporti di amicizia (oltre che di lavoro nella conduzione della rivista S'Ischiglia). Il primo è Angelo Dettori, sostenitore a oltranza della letteratura e della lingua sarda, in anni nei quali quasi tutti gli scrittori isolani scrivevano in italiano. Il secondo è **Faustino Onnis**, un autodidatta di grande cultura, le cui iniziative sono state molteplici (autore di versi, compilatore di un dizionario, traduttore). Un fronte nel quale questi tre poeti e difensori della lingua sarda si sono battuti (sembrerà strano ma è vero) è stato quello della difesa della grafia tradizionale contro chi voleva e vuole modificarla. Gli scontri in pubblico tra i fautori di diverse ortografie del sardo sono stati violenti e velenosi al di là di ogni immaginazione. Aquilino Cannas era un polemista molto duro. Quando si batteva per una causa (che poteva essere anche la salvaguardia della sua città, specie negli anni in cui era segretario regionale di Italia Nostra) non andava per il sottile. Le sue ragioni le sosteneva con una dedizione totale, con uno slancio e un'enfasi che lasciavano di stucco gli avversari. Non conosceva le mezze misure. Tuttavia sul piano personale rispettava i suoi antagonisti, anche quando li combatteva aspramente. Aquilino Cannas si è mosso su diversi versanti in modo disinteressato, come un don Chisciotte che vuol difendere cause difficili. Viceversa ha fatto poco per promuovere le cose che scriveva. In anni come i nostri nei quali gli autori sono infaticabili pubblicitari dei loro libri, stampano e ristampano una quantità impressionante di opere destinate a essere presto dimenticate, lui scrisse in modo discreto e poco invadente. Solo chi gli è stato vicino nelle battaglie per la lingua sarda ha fatto circolare le sue poesie tra un pubblico più vasto. Oltre che poesie, scrisse racconti sparsi su riviste e mai raccolti in volume. Uno di questi lo si può leggere nel numero quindici della rivista La Grotta della vipera. Interamente scritta in dialetto cagliaritano, questa short story ha tra i personaggi il Padreterno, che dialoga con due popolani di Villanova, parlando la loro stessa lingua infarcita di vocaboli e locuzioni come: 'Bessemindi de mesu 'e is garronis' o 'Toccai, immoi pigaisidda muru muru'. Recuperare gli scritti sparsi su giornali, riviste e altre pubblicazioni consentirebbe di avere un quadro completo dell'attività infaticabile di Aquilino Cannas la cui presenza negli ultimi anni si è affievolita. Non sappiamo se qualcuno gli ha detto che la gloriosa rivista S'Ischiglia (che negli anni cinquanta aveva tra i suoi collaboratori Max Leopold Wagner, Giovanni Lilliu, Alberto Boscolo) sta per uscire con un nuovo editore e un nuovo direttore. Quella rivista alla quale lui ha dedicato tante energie prima di una chiusura che sembrava definitiva. E per la quale ha scritto in prosa e in versi, per un pubblico eterogeneo che comprendeva intellettuali e pastori, accomunati dall'amore per la lingua sarda. Giovanni Mameli

Selargius Cittadini illustri da premiare

Giovedì 24 febbraio 2005

Il Comune cerca personaggi da premiare. Come ogni anno, l'amministrazione assegna l'onorificenza 'Città di Selargius' a personaggi che hanno reso famoso il nome della città nel campo delle arti, della politica e del sociale. In città sono molti ad aspirare a questo titolo, per sé o per il proprio presidente. Infatti le proposte che arrivano in Comune sono tutte pressappoco dello stesso tenore: il riconoscimento deve andare a un selargino doc o d'adozione, poco importa, purché sia riconosciuto dalla città come simbolo di tutti e non di una classe. «Nei due anni di legislatura abbiamo conferito questa onorificenza a due rappresentanti della cultura purtroppo scomparsi ? spiega il sindaco Mario Sau ?, il primo era il poeta **Faustino Onnis**, il secondo il pittore Claudio Pulli. Non è stato ancora individuato il vincitore del premio di quest'anno, anche se molte associazioni si sono fatte avanti perché si premiasse il loro presidente. La Giunta sta esaminando tutti i curricula che sono arrivati, e sono tanti, e poi deciderà. Per adesso non ce la sentiamo di fare dei nomi». Resta il fatto che oltre al premio a Videolina, a don Salvatore Scalas, ai compianti **Faustino Onnis** e Claudio Pulli, il nuovo rappresentante ad honorem della città sarà scelto molto probabilmente tra i selargini che hanno reso famosa la città all'estero. Non è un caso, poi, che dopo l'assegnazione del premio alla memoria al poeta e al pittore, l'amministrazione e i privati si stiano muovendo per creare delle fondazioni per mettere in primo piano la poesia e la pittura. Se la fondazione Claudio Pulli è già una realtà, quella intitolata a **Faustino Onnis** attende ancora che il Comune nomini i suoi due rappresentanti. (s. me.)

Selargius Fine settimana di poesia e musica Stasera inizia il Premio Campidanu

Sabato 22 gennaio 2005

Fine settimana targato cultura. Oggi e domani sono in programma ben tre appuntamenti. Inizia il Premio Campidanu, alle 17 nella sala consiliare, con l'elezione dei vincitori della nona edizione del prestigioso concorso in lingua sarda. La platea degli ospiti e dei circa cento partecipanti è multi-dialettale, visto che provengono da tutta la Sardegna. Ai vincitori saranno consegnate creazioni artistiche della ditta Pulli. Alcuni momenti saranno dedicati al ricordo del poeta **Faustino Onnis**, scomparso pochi anni fa. Alle 19, secondo appuntamento della prima 'Stagione di musica da camera', nel piccolo teatro del Centro salesiano di via Don Bosco 14, con il concerto del quintetto di fiati composto da Giovanni Errichelli al flauto, Giuseppe Pibiri all'oboe, Monica Frau al clarinetto, Alessandro Mura al fagotto e Salvatore Svezia al corno. Saranno eseguite musiche di Mozart e di Reicha. Domani inizia la Rassegna invernale della Scuola civica di musica. I concerti si terranno tutti nell'aula consiliare alle 20 e 30. Domani sarà la volta del concerto-omaggio a Giorgio Gaber 'Mi fa male il mondo'. Elena Pau che canterà e reciterà, sarà accompagnata al pianoforte da Salvatore Spano. Secondo appuntamento il 30 gennaio con il Silvia Corda Trio, composto da Silvia Corda (pianoforte), Adriano Orrù (contrabbasso), Roberto Pellegrini (batteria). Il trio sardo si esibirà in 'In Jazz'. Sabato 5 febbraio sarà la volta di Valeria Martini (flauto dolce barocco) e Claudia Martini (spinetta) con musiche di Handel, Philidor, Barsanti. L'ultimo appuntamento è con Marco Ravasio al violoncello e Chiara Vittone all'arpa: repertorio da Bach ai Beatles. (s. me.)

Selargius

Cento opere al premio Campidanu

Venerdì 14 gennaio 2005

Premio Campidanu 2004. Al via la nona edizione. Centoquindici opere sono state esaminate dalla giuria che si è riunita nei giorni scorsi. La cerimonia di premiazione si terrà sabato 22 nella sala consiliare. I concorrenti provengono dal Campidanu e non solo. Selargius, Cagliari, Iglesias, Assemini, Sinnai, Quartu Sant'Elena, Santulussurgiu, Mogoro, Scano Montiferru. Il concorso in lingua sarda quest'anno compirà dieci anni di vita, mentre l'associazione che l'organizza Selargius & Sardinia festeggerà il suo decennale nel 2006. L'associazione culturale, presieduta dallo scrittore Franco Pilloni, ha sede in via Istria 56. Tra le varie iniziative del circolo oltre il Premio Campidanu e il premio Città di Selargius, c'è la pubblicazione della rivista Paraulas di cultura e lingua sarda, l'organizzazione di diversi incontri culturali, alcuni di questi realizzati in collaborazione con la Pro Loco. Ben novantasei le opere in gara che si è ristretta a una rosa di otto finalisti: Efisio Collu di Iglesias, Evelina Garau di Cagliari, Sergio Medved di Selargius, Angelo Moro Episcopo di Selargius, Ignazio Mudu di Assemini, Pietro Peigottu di Sassari, Guglielmo Piras di Sinnai, Giulio Solinas di Quartu Sant'Elena. Per la narrativa dodici opere in lizza e cinque finalisti: Franzisca Manca di Santulussurgiu, Luigi Muscas di Cagliari, Pietro Peigottu di Sassari, Leonardo Porceddu di Mogoro, Renzo Rosa di Scano Montiferru. Il teatro è risultato la cenerentola della gara soltanto sette opere sono arrivate alla giuria, fra queste sono state scelte quelle di Franzisca Manca di Santulussurgiu, Guglielmo Piras di Sinnai, Giambachisio Serra, Luigi Suergiu di Selargius. Ai vincitori, tre per ciascuna sezione, saranno consegnati i trofei realizzati dalla ditta Pulli durante la manifestazione finale che si terrà sabato 22 gennaio. Durante la serata ci sarà un momento dedicato alla memoria del poeta selargino **Faustino Onnis** scomparso alcuni anni fa. Infatti, il premio Campidanu è idealmente dedicato al poeta scomparso che si era distinto nel recupero della lingua sarda. S. Me.

'Nur', identità e cultura sarda fuori dai folclorismi

Editoria.

Sabato 26 giugno 2004

Tra le forze che animano il fermento editoriale sardo, Nur è senza dubbio una realtà matura e in buona salute: edito dall'Aipsa e giunto ormai al quarto anno di vita, il bimestrale diretto da Gavino Maieli rappresenta "il giorno dopo" di S'Ischiglia, l'indimenticata rivista che dal 1949 fu a lungo un punto di riferimento per tanti poeti isolani, e il cui gruppo motore era composto da **Faustino Onnis**, Mario Licheri, Lorenzo Ilieschi e soprattutto Aquilino Cannas, oltre che dallo stesso Maieli. Quest'ultimo, il più giovane, si assunse poi la felice responsabilità di dare vita, assieme ad altri, al nuovo progetto, ricevendo il testimone dal maestro Cannas (oggi direttore onorario). Con Nur hanno collaborato intellettuali del livello di Giovanni Lilliu e Manlio Brigaglia, e collaborano regolarmente, facendo parte del comitato scientifico, studiosi come Giulio Paulis e Nereide Rudas - solo per citare i più noti. La rivista prova ad occuparsi di cultura e identità sarda tenendosi alla larga da facili folclorismi ed abusate mitologie: in una trentina di pagine graficamente improntate all'assoluta sobrietà, un osservatorio su ciò che accade ai Sardi nella loro terra e in quelle che hanno dovuto o voluto raggiungere. L'idea di sardità dalla quale muove il fortunato progetto vive infatti della combinazione tra la Sardegna di chi è rimasto e quella che l'emigrato si è portato appresso. Ecco, allora, l'efficace rapporto intessuto con la Fasi (Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) e quindi la sempre maggiore attenzione rivolta all'attività, generosa e forse indispensabile, dei tanti circoli sardi sparsi nel resto d'Italia e d'Europa, dove Nur gode di una discreta diffusione grazie alle spedizioni in abbonamento postale. È una rotta voluta soprattutto da Maieli, che vivendo lontano dalla sua Siligo (attualmente a Bergamo, dove svolge la professione di psicologo) ha avuto modo di esplorare le realtà delle piccole "sardegne" allestite qua e là dagli emigrati per difendersi dalla nostalgia, ed ha potuto verificare come l'Identità, per esser messa a fuoco, necessiti di un onesto e continuo confronto con l'Altro, «un principio, questo, che vale per l'individuo - evidenzia il direttore - quanto per le comunità». Anche per queste ragioni gli piace pensare a Nur come ponte, che non a caso porta anche ad altre culture. Maieli ricorda poi che «la Sardegna è terra di solitudini»: quelle grandi e fruttifere degli artisti ma anche le troppe altre, piccole e infeconde, di chi è destinato ad annegare nel proprio isolamento poiché incapace di coltivare una connessione con ciò che sta al di là del mare, ed è proprio da queste che i Sardi devono salvarsi, anche attraverso le pagine di un periodico, quanto possibile. L'ampio spazio dedicato a poeti, registi, scrittori ed altri artisti isolani fa di Nur un valido strumento di sondaggio del nostro presente socio-culturale. Tra i numeri più importanti, quello (triplo: maggio/ottobre 2003) interamente dedicato alla figura di Maria Carta, che raccoglie i ricordi di numerose personalità: da Mannuzzu a Red Ronnie, da Cossiga ad Andrea Parodi. Il volume è stato distribuito in circa duemila copie, doppiando così la tiratura base, e il 3 luglio sarà presentato presso la sede della Fondazione "Maria Carta" di Bergamo (con essa Maieli collabora in qualità di membro del comitato

scientifico). Ad assicurare e sostenere una verità in molti casi ancora odierna e ben determinata, è utile ricordare che all'interno di 'Nur' trovano ospitalità anche diverse pagine in limba (poesie, racconti ed articoli), quelle che spettano ai lettori che la sentono più familiare dell'italiano o agli autori che in limba pensano, sentono e dunque scrivono. Né poi si trascura di dar voce ai ragazzi, sia con "Nuraghìa" - il supplemento bilingue realizzato anche grazie al sostegno dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione - che con le pagine puntualmente ad essi dedicate: nel prossimo numero, ad esempio, sarà inclusa una sorta di cronistoria della poesia sarda improvvisata, a cura dagli studenti del liceo Asproni di Nuoro, come in passato hanno trovato spazio i lavori di altri giovanissimi. È insomma una buona notizia che questa ed altre riviste riescano a crescere bene, poiché gli sforzi che le sostengono, e quindi l'intensità di motivazioni e la voglia diffusa di prender parola sui fatti sociali e artistici della Sardegna e non solo, costituiscono una componente decisiva della vis culturale quest'isola. Giorgio Noli

Selargius; premio al poeta scomparso Selargius Assegnato al poeta Faustino Onnis, scompa

Domenica 16 febbraio 2003

Selargius; premio al poeta scomparso Selargius.

Assegnato al poeta **Faustino Onnis**, scomparso nel 2001, il premio "Città di Selargius 2002". Il riconoscimento è stato consegnato ieri alla vedova dal sindaco Mario Sau (nella foto in alto) durante una cerimonia nell'aula consiliare gremita di pubblico. Dopo i discorsi del sindaco e dell'assessore alla Cultura Rita Corda, la figlia Luciana, amici, colleghi, conoscenti hanno rievocato la figura del poeta che per tanto tempo si è battuto per la tutela della lingua sarda. Sono state lette anche alcune sue significative poesie. Nella motivazione del premio la Giunta comunale riconosce il lustro e i meriti che **Faustino Onnis** ha regalato in vita alla città di Selargius e il valore delle sue opere sempre attuali che «continuano a costituire un riferimento culturale per tutta la comunità». (se.at)

Selargius: premio alla memoria Selargius

Martedì 11 febbraio 2003

Andrà alla memoria dello scrittore e poeta **Faustino Onnis**, l'ambito riconoscimento "Città di Selargius" per l'anno 2002. La cerimonia di consegna del titolo onorifico avverrà sabato alle 10 nell'aula consiliare del Comune. Il premio è stato conferito alla memoria di **Faustino Onnis** dalla Giunta comunale, per riconoscere l'importanza della «lunga attività nel mondo letterario di uno scrittore che è stato cultore e divulgatore della lingua e della cultura sarda». (b.s.)

Selargius C'è la fede, la festa e il folclore ma anche la magia che i sardi si tramandano

Domenica 15 settembre 2002

Selargius C'è la fede, la festa e il folclore ma anche la magia che i sardi si tramandano nei secoli: Sa coja antiga ch Selargius. C'è la fede, la festa e il folclore ma anche la magia che i sardi si tramandano nei secoli: Sa coja antiga che oggi verrà celebrata sull'altare della chiesa dell'Assunta con gli sposi incatenati, riassume la storia di un popolo con tutti suoi misteri, i segreti, le speranze e le delusioni. Non a caso marcia spedita negli anni, sfida il mare e allarga il suo orizzonte. E tutto è pronto nelle vie e nelle piazze ceraxine per rivivere il fascino di un rito che arriva da lontano.

La storia di Sa coja antiga inizia con un piccolo giallo: compie quarant'anni ma le coppie di sposi scesi dall'altare uniti da sa cadena sono 39. Una in meno: come mai? La verità è che nel 1973 le coppie erano due e che nei due anni successivi la manifestazione venne sospesa per motivi organizzativi. Così come finora non è stata data molta rilevanza al rito della pergamena che gli sposi lasciano in un'urna della chiesa romanica di San Giuliano (sa cresia de sa promissa) con i loro intimi desideri. «L'impegno è - osserva don Gianfranco Zuncheddu arrivato alla sua terza celebrazione del sacro rito per la sua profonda conoscenza della lingua sardo-campidanese - di riaprire l'urna dopo venticinque anni di matrimonio e di leggere a voce alta sa promissa durante la cerimonia in chiesa. Quest'anno, a causa di un lutto, non sarà possibile. Però è un momento di grande suggestione poiché gli sposi hanno l'occasione di verificare i risultati del loro percorso di vita coniugale».

Non ci sono mai state sorprese: dalle pergamene lasciate nelle urne (realizzate dallo scultore sassarese Claudio Pulli) è affiorato quasi sempre un salude e trigu che la dice tutta sulle speranze degli sposi. Un'usanza che impreziosisce l'antico matrimonio anche perché spesso e volentieri a leggere le promesse ingiallite dal tempo sono i figli e talvolta i nipoti. Don Gianfranco Zuncheddu affida proprio alla lingua sarda questa riflessione sul matrimonio in limba approvato nella sua liturgia dall'arcivescovo Sebastiano Baggio e nella traduzione del grande poeta selargino **Faustino Onnis**.

«A pareri miu - dice in sardo il sacerdote che è anche avvocato della Sacra Rota - custu ritu de su matrimoniu in campidanesu pò essi veramenti inseriu in sa Santa Missa, segundu cumenti cumàndanta oi is leis sagradas, depid'essiri forzis curreggiu o aggiornau, in su spiritu, segundu is indicacionis de s'urtimu Cunzillu Plenariu Sardu».

L'antico matrimonio in costume, arriva da lontano. Affonda le sue radici nel '700 anche se si deve allo storico gesuita Antonio Antonio Bresciani (docente universario a Sassari nel 1850) la prima vera descrizione in un libro sugli usi e i costumi della Sardegna. Per tanti versi, la cerimonia ricalca proprio le sue osservazioni: dalla vestizione degli sposi, alla benedizione della madre sino all'ingresso in chiesa ed alla liberazione delle colombe sul sagrato.

I protagonisti. «All'inizio gli sposi - sottolinea Gianni Frau, dinamico presidente della Pro Loco - venivano scelti tra i giovani che non avevano grandi possibilità economiche in quanto l'associazione offre il banchetto, le partecipazioni, e si accolla tutte le spese per gli addobbi in casa e in chiesa e il viaggio di nozze. Nel tempo le condizioni sono cambiate e oggi c'è una vera e propria graduatoria di aspiranti».

Prima di salire sull'altare gli sposi (non ancora incatenati) apriranno un corteo che attraverserà il centro della città abbracciando le sue chiese e i monumenti al suono delle launeddas. Lungo il percorso saranno accompagnati da gruppi in costume provenienti dall'intera Sardegna e troveranno una cornice di selargini (o ceraxini) in festa, il gateau offerto dal Sindaco ma soprattutto chi vede nel matrimonio un tuffo nel passato, la tradizione e chi sicuramente troverà il modo per dire agli sposi (ormai incatenati e legati per la vita): «No atrivat s'omini a separai su chi Deus unit».

Selargius, concerto dedicato al poeta Onnis

Martedì 30 ottobre 2001

Selargius, concerto dedicato al poeta Onnis

SELARGIUS. Un concerto lirico per ricordare il poeta **Faustino Onnis**, vincitore ed esponente della giuria del Premio Ozieri, scomparso in primavera. A organizzarlo la Pro Loco, con il patrocinio del Comune. L'appuntamento è per domani alle 21 nell'aula consiliare: il soprano Anna Maria Carmine Domitilla si esibirà assieme al tenore Massimo Majorca e al pianista Emanuelele De Filippis in brani di Rossini (Assedio di Corinto), Verdi (Traviata), Donizetti (Figlia del reggimento), Cimarosa (Il matrimonio segreto), Schubert (Ave Verum e Auf dem Wasser zu singen) e Tosti (Chanson de l'adieu). Ospite d'onore la poetessa Stefania Cavazzon.

All'incontro parteciperanno anche il presidente della Pro Loco Gianni Frau, il direttore della rivista Nur Gavino Maieli, l'attore Ottavio Congiu, le poetesse Albina Angioni e Paola Alcioni e Anna Cristina Serra, il poeta Vincenzo Pisanu, la pittrice Marisa Medda Audiberti. Presenterà la serata Lucio Spiga.

Bastione.

Gli organizzatori polemizzano con la Regione. Salta la sfilata di moda

Vivicastello dei miracoli

Domani il via: «Ma i finanziamenti sono scarsi»

Venerdì 21 settembre 2001

Bastione.

Gli organizzatori polemizzano con la Regione. Salta la sfilata di moda Vivicastello dei miracoli Domani il via: «Ma i finanziamenti sono scarsi»

«I soldi a disposizione sono sempre meno, ma la qualità della manifestazione», assicurano gli organizzatori, «sarà comunque di altissimo livello». Si apre tra le polemiche la quattordicesima edizione di "Vivicastello" al via domani al Bastione di Saint Remy. Non ci sarà la solita sfilata di moda, in compenso convegni, mostre permanenti e concorsi animeranno la Passeggiata coperta sino al 10 ottobre. Tra i vari appuntamenti anche una giornata dedicata all'astronomia.

«Anche quest'anno ce l'abbiamo fatta», tira un sospiro di sollievo Pierpaolo Manca, presidente del Comitato per la salvaguardia di Castello. «Stavolta più che mai», dice, «il sostegno, e non solo economico, degli sponsor e degli espositori sono stati determinanti». Molto più di una frecciata nei confronti della Regione che per la rassegna ha stanziato «solo 7 milioni», un terzo rispetto alla passata edizione, quasi un sesto rispetto a due anni fa: «Mi viene da pensare che ci sia un tentativo, o magari la volontà di qualcuno, di farci sparire».

Così non è stato. "Vivicastello" apre ufficialmente i battenti. E lo fa, come ogni anno, con un programma ricchissimo di appuntamenti, per tutti i gusti. A scanso di equivoci, Pierpaolo Manca mette subito le mani avanti sulla opportunità o meno di iniziare ugualmente la kermesse alla luce della tragedia che sta sconvolgendo gli Stati Uniti: «"Vivicastello" non è una festa», precisa, «ma un'iniziativa che ha come obiettivo quello di sensibilizzare le varie amministrazioni sul recupero del centro storico. Cosa che», tiene a sottolineare lo stesso presidente del Comitato, «sta avvenendo, e si vede, negli ultimi anni».

Si comincia domenica, con un recital. L'inaugurazione vera e propria è tuttavia prevista per domani alle 18. Contemporaneamente si aprirà il sipario su tutte le mostre che attireranno alla Passeggiata coperta, come ogni anno, tantissimi visitatori. Dalle auto d'epoca ai prodotti tipici sardi, dalle bandiere storiche alle sculture in ferro. E ancora: radio d'epoca, dischi, modellini. Ci sarà persino il primo televisore sbarcato a Cagliari.

Ad animare ulteriormente la manifestazione ci penseranno poi gli spettacoli e i vari convegni che tratteranno alcuni dei temi di maggiore attualità, a cominciare dall'emergenza idrica. Quest'anno inoltre "Vivicastello" ospiterà per la prima volta la terza edizione di "Millennium Comix", rassegna del fumetto giunta alla sua terza edizione: previsti, anche in questo caso, numerose esposizioni, filmati e convegni. Ma non finisce

qui. La serata di lunedì prossimo sarà dedicata alle stelle. Dalle 20 sino alla tarda notte, sarà possibile scrutare i segreti dell'universo dal Bastione grazie alle attrezzature messe a disposizione dall'Osservatorio astronomico di Capoterra.

Non poteva poi mancare l'appuntamento con il concorso di poesie. Quest'anno sarà intitolato a **Faustino Onnis**, insegnante scomparso di recente: «Un simbolo», afferma responsabile del concorso, Vincenzo Pisano, «della cultura campidanese». Oltre centocinquanta i partecipanti in arrivo da ogni angolo della Sardegna, qualcuno persino del resto d'Italia.

Fabiano Gaggini

Bandito il concorso di poesia

Giovedì 23 agosto 2001

Bandito il concorso di poesia

La quattordicesima edizione di "Vivicastello" (dal 22 settembre al 7 ottobre) bussa ormai alla porta: in attesa che venga completato il calendario delle manifestazioni, il Comitato organizzatore ha bandito i concorsi di poesia (intitolato a **Faustino Onnis**) e pittura estemporanea (I favolosi anni 60).

Concorso di poesia. Il premio è diviso in due sezioni: italiano e sardo campidanese. Ogni autore può presentare una sola poesia inedita. Gli elaborati dovranno pervenire alla commissione esaminatrice entro il 10 settembre, mentre la premiazione avrà luogo il 6 ottobre alla Passeggiata coperta del Bastione di Saint Remy.

Concorso di pittura. La gara si svolgerà nel centro storico il 16 settembre con inizio alle 8,30 e consegna della tela dipinta alle 20. Il vincitore sarà premiato con un milione, 750 e 500 al secondo e al terzo classificato.

Per informazioni rivolgersi al Comitato per la Salvaguardia di Vivicastello, via G. Spano 21 - tel. 662811.

Selargius - Poesia in campidanese La poesia in lingua campidanese è la protagonista della

Giovedì 28 giugno 2001

Selargiu

La poesia in lingua campidanese è la protagonista della mostra dedicata al poeta **Faustino Onnis**, recentemente scomparso. "Poeta chi versus intonas..." è il titolo della rassegna bibliografica di poesia in lingua campidanese allestita nella biblioteca comunale di piazza Si 'e Boi. La mostra nata da un'idea della cooperativa "Il frontespizio" (composta da Elisabetta Cao, Laura Corda, Cristina De Gioannis e Alessandra Frisan) che ha in gestione la biblioteca, ha visto la partecipazione dell'assessorato comunale alla cultura, sino a pochi giorni fa presieduto dall'assessore dimissionario Fulvia Perra, e rappresenta in un percorso a cinque tappe la vita di **Faustino Onnis**. Le sezioni della rassegna nel dettaglio: una sezione bio-bibliografica, con alcuni scritti e le opere del poeta; i premi letterari, con una panoramica sui principali concorsi letterari sardi; la poesia selargina, con una carrellata di poeti operanti in città; la poesia campidanese, esemplificativa della poesia in dialetto campidanese; le riviste, con periodici di lingua e cultura sarda. La mostra si potrà visitare sino a domani negli orari di apertura della biblioteca comunale (dal lunedì al venerdì dalle 8,50 alle 13 e dalle 16 alle 19).

Maracalagonis - Pit Oggi, alle 18,30, nella sede del gruppo folk Kalagonis, si terrà un inc

Sabato 16 giugno 2001

Selargius - **Faustino Onnis**

Oggi alle 10,30 nella biblioteca comunale di piazza Si 'e Boi, sarà inaugurata una rassegna bibliografica di poesia in lingua campidanese «Poeta chi versus intonas», in omaggio al poeta **Faustino Onnis**, recentemente scomparso. La mostra, organizzata dall'assessorato comunale alla Cultura, dalla Biblioteca comunale e dalla cooperativa «Il frontespizio», resterà aperta sino a sabato 30 giugno. (s.me.)

Selargius, gli scrittori lanciano l'allarme: «Cultura in agonia»

Martedì 10 ottobre 2000

Selargius, gli scrittori lanciano l'allarme: «Cultura in agonia» Selargius Il deserto, o quasi. In città la cultura è assente e le poche associazioni presenti sono bloccate dall'indifferenza delle istituzioni e dei cittadini. Mille ostacoli si presentano ai poeti e agli scrittori che vogliono far conoscere la loro arte.

«I problemi culturali», dice il poeta **Faustino Onnis**, «sono molti, ma quasi tutti in città dimostrano scarso interesse. Qui a Selargius per ottenere finanziamenti dal Comune bisogna dedicarsi allo sport o allo spettacolo, le manifestazioni culturali non sembrano degne di alcun contributo». Chiarisce: «Faccio parte di due associazioni culturali, la Libera Università del Campidano e la Selargius & Sardinia. Io e i miei soci ci possiamo ritenere gli unici che si interessano di cultura: la LUC, nata 6 anni fa, offre agli iscritti corsi di varie materie umanistiche tra cui "Lingua sarda parlata e scritta" della quale sono docente. Il Comune ci ha dato una sede - casa del Canonico Putzu in via Roma - ma niente di più. Per i finanziamenti ricorriamo alle quote di iscrizione degli allievi, centomila lire all'anno. La Sel & Sar, invece, organizza vari concorsi tra cui a cadenza annuale un concorso di poesia, prosa e teatro e da quest'anno un concorso per scritti editi in lingua sarda e pubblicati senza finanziamenti pubblici. Il primo premio è cospicuo: 5.000 euro, quasi 10 milioni di lire. Da quasi un anno stiamo pubblicando una rivista in limba "Paraulas" ignorata dai selargini».

L'anziano poeta, deluso per la situazione culturale, elenca le sue rimostranze: «Abbiamo organizzato vari convegni, con successiva pubblicazione degli atti, ma era sempre presente un pubblico esiguo, 15-20 persone al massimo. Noto con rammarico che i giovani sono totalmente disinteressati alla storia del loro paese e a tutto ciò che è culturale. Ma quello che più mi sorprende è lo scarso interesse della classe docente che ha sempre partecipato malvolentieri ai concorsi organizzati dalla Sel & Sar. Per non parlare dell'Antico sposalizio selargino, considerata da tutti noi come la più importante manifestazione culturale che con il tempo si è ridotta a semplice spettacolo di folklore. In una città di 28 mila abitanti soltanto 4 mila si interessano veramente al luogo e tra questi ci sono anch'io che sono selargino di adozione».

I giovani, considerati assenti, ci sono e cercano di emergere in un ambiente che si presenta ostile anche per chi si occupa dei problemi culturali da anni. «Vorrei far presente», precisa Massimiliano Carta, giovane poeta e scrittore, «che noi giovani scrittori vorremmo farci conoscere ma troviamo ostacoli negli editori e nei già affermati poeti. Nella mia città non esiste la cultura, mancano i finanziamenti per le opere nuove e siamo costretti a vagare in cerca di una mano solo per farci conoscere. Sarà perché noi giovani non vogliamo più cantare il mito della terra sarda, ma ci sentiamo cosmopoliti? Non lo so. Per fare cultura sono costretto a migrare a Cagliari o nei centri vicini».

La Pro Loco, attiva da 25 anni, ha come bandiera la tutela della memoria di Selargius. «Organizziamo», spiega il presidente Gianni Frau, «varie manifestazioni: la festa dell'Assunta, lo Sposalizio selargino, la festa di San Lussorio e dieci anni fa ci siamo inventati il Carnevale dello Sport. Con la sagra biennale del vino e dei vigneti, che quest'anno non si potrà fare, cerchiamo di far riscoprire i vigneti per i quali Selargius era famosa».

Serena Mereu

CAGLIARI PROVINCIA

Venerdì 16 giugno 2000

San Gavino Incontro con Onnis

L'associazione culturale museo etnografico "Sa moba sarda" organizza per domani alle 18, nel salone di via Paganini, un incontro con il poeta sangavinese **Faustino Onnis**.

«Questo Carnevale, abbiamo fatto le cose in grande

Mercoledì 01 marzo 2000

Ad aprire la sfilata del Dopolavoro ferroviario saranno gli sbandieratori, seguiti dal gruppo mamuttones di Monserrato, e da una nuova ratantira con quarantacinque strumenti. «Ma il motivo non cambia: donamì una cicca, come vuole la nostra tradizione». Poi la locomotiva animata, simbolo del Carnevale del Dopolavoro, il carro per i bambini con diavoli e streghe, settanta brasiliani 'carioca', e per finire il carro satirico. «Porteremo per le strade di Cagliari 'Luna Rossa', con a bordo D'Alema e Berlusconi». Quanti parteciperanno alla sfilata del Dopolavoro? «Saremo mille», spiega Sergio Staico, «tra i soci, i membri del gruppo, le maschere sui carri e quelle che si aggiungeranno durante il percorso». Intanto, aspettando la sfilata, il Carnevale propone ogni giorno un nuovo appuntamento. Questa mattina, a partire dalle 10.30, il banditore Damiano Oghittu (il testo del bando è di Faustino Onnis) e la ratantira della Gioc percorreranno piazza Yenne piazza Yenne , via Manno via Manno , via Garibaldi, via Garibaldi, via Alghero via Alghero , via Paoli via Paoli , piazza Galilei piazza Galilei , e via Sonnino via Sonnino , fino a piazza Indipendenza piazza Indipendenza . Alle 17, guidati dal maestro Paolo Zicca, is cantadoris partiranno da piazza Yenne e si fermeranno sotto ogni verone di Castello, Marina e Stampace. Domani, l'appuntamento è alle 17.30 con la prima sfilata dei gruppi storici del Carnevale, senza carri.

Re Canciofali è ricercato

Domenica 27 febbraio 2000

CARNEVALE.:Re Canciofali è ricercato

Banditore e ratantira nelle strade del centro Mani sulle orecchie, scattano gli antifurti delle auto, i vetri si flettono al rullo dei tamburi. L'incedere del banditore tra le strade del centro è scandito dai colpi della cassa: si aprono le danze del carnevale cagliaritano, *Canciofali è ricercato, ddu depint processai* : al ritmo della *ratantira* la città deve sapere che il re fuoriggge non ha più scampo, il rogo lo attende. Ieri mattina è partito il primo piccolo corteo che ha aperto il programma delle manifestazioni: le maschere allegoriche dietro il banditore a cantare e ballare tra le strade di Stampace, Villanova e Marina. Damiano Oghittu, della compagnia dei figli d'arte Medas, ha letto all'infinito il *pregone - testo di Faustino Onnis* - per annunciare alla popolazione l'inizio del Carnevale: «Lo scopo della nostra 'missione' - spiega l'attore - è soprattutto di recuperare la figura del banditore, scomparsa dalla Sardegna una ventina d'anni fa. Nel passato era un personaggio fondamentale nella vita sociale: raccontava per la strada quello che succedeva, veniva pagato dall'amministrazione o dai negozianti. Nella tradizione sarda si ricorda anche la sua funzione di sacrestano o di *interramortusu* : faceva anche il becchino. A scandire la *primar ratantira* della stagione c'erano anche i giovani rappresentanti della Gioc, una delle associazioni che anima il carnevale, «tutti stampacini d'hoc». Accanto al banditore, *sa panettera* - donna per modo di dire, alias Enrico Murru, 27 anni - che «*in Casteddu bendiara su pani*», un *acrastula* sempre pronta a sapere tutto di tutti. *Poisa viuda*, la vedova, altra figura allegorica impersonata da un improbabile Matteo Viridis, 31 anni, simpaticissimo coi frizzi e i lazzi rivolti ai compagni di corteo e ai cagliaritani incuriositi dalla rappresentazione. Agli altri componenti della comitiva, la parte più dura: tenere il ritmo indiatolato della *ratantira*, suonando su tamburi, piatti e cassa. «*Non ci da fazzu prusu*», implora il piccolo Andrea Casti, 11 anni, bacchette sul rullante, dopo aver percorso piazza Yenne piazza Yenne, via Manno via Manno, via Garibaldi e via Sonnino via Sonnino. «*Deppis morri*», replica con una risata *ghignantesa panettera*. E allora tutti in marcia fino a via Roma via Roma, largo Carlo Felice largo Carlo Felice per poi tornare alla base di piazza Yenne, «nella nostra Stampace». Gli altri 'attori' della squadra del banditore sono Emanuele Matta (35 anni), Andrea Corona (23 anni), Simone Mameli (21), Andrea Corona (18), Pierpaolo Durzu (17), Pierluigi Boi (19). Oggi alle 10.30 il rito si ripete (tappa anche in corso Vittorio Emanuele), in attesa della settimana più importante del carnevale. Domani, stesso appuntamento, e nel pomeriggio (alle 16.30) il corteo si infoltirà, *consu lantionieri, is piccioccus de crobi eis cantadoris*, guidati dal maestro Paolo Zucca. Martedì, ancora battitore a *ratantira*, che annunciano gli spettacoli del pomeriggio, caratterizzati dalle 'poesias casteddaias' nei portoni di Castello. Mercoledì sera ci saranno le scenette sotto i 'veroni' cagliaritani. Giovedì è il giorno della prima grande sfilata per le strade della città (partenza alle 18 in piazza Yenne). Venerdì pomeriggio 'Cantadoris' e serenate per le strade di Castello, sabato mattina ci sarà la sfilata dei bambini 'Cantagatti'. Domenica 5 e martedì 7 si replica con le sfilate. E l'ultimo giorno del carnevale culminerà con uno spettacolo pirotecnico nel bastione di Santa Croce. All'Alfieri, alle 21, spettacolo teatrale *Bellu schesc'è dottori*, dei Figli d'arte Medas

I misteri di Cancioffali

Mercoledì 09 febbraio 2000

CARNEVALE 2000.: I misteri di Cancioffali

Maschere, carri e gran finale con i fuochi artificiali Cresce l'attesa per il Carnevale del Duemila: appuntamento per il quale il Comune ha deciso di stanziare quasi quattrocento milioni. Sarà il *banditore*, accompagnato dalla *Rantantira*, ad aprire le danze la mattina del 25 nel cortile del Municipio. L'annuncio ufficiale («*Cancioffali* è ricercato») verrà dato, sempre in via Roma via Roma, attraverso la lettura di un *pregone*: prassi che si ripeterà ogni giorno, per due ore, lungo le vie del centro, sino al momento della cattura e condanna a morte. Ma le novità non finiscono qui: il rogo conclusivo in via Santa Margherita sarà preceduto dalla messa in scena di un vero e proprio processo. Seguirà la lettura del testamento al teatro Alfieri. Si preannuncia festa grande: al via mancano ancora sedici giorni, ma la macchina organizzatrice è già a buon punto. Sei i gruppi che partecipano all'edizione di quest'anno: Dopolavoro ferroviario, Gioc di Stampace, Gruc di Castello, Villaggio Pescatori e Gruppo Belli Marina. Salta il primo appuntamento del millennio, invece, l'Aspis, mentre il coordinamento dell'intera manifestazione è stato affidato ai Figli d'arte Medas. Previsti per la sfilata nove carri allegorici, di cui sette saranno animati, due solo musicali. Bocche supercucite (come vuole la tradizione) sul tema scelto dalle varie associazioni, verrà svelato soltanto all'ultimo momento: «Di sicuro», assicura Gianluca Medas, «le sorprese non mancheranno, soprattutto per quel che riguarda la qualità». Il corteo (carri e fuochi artificiali compresi) costerà all'assessorato al Turismo circa 210 milioni, altri 30 verranno invece destinati all'Azienda di soggiorno che si occuperà della pubblicità attraverso giornali e televisioni. Il programma stilato nei giorni scorsi prevede dodici giorni ricchi di appuntamenti, ai quali si aggiungeranno una serie di iniziative promozionali, con animazioni varie davanti alle vetrine dei negozi, finanziate (per 35 milioni) dall'assessorato al Commercio. La festa più colorata dell'anno inizierà ufficialmente venerdì 25, con un piccolo corteo che da via Roma raggiungerà il largo Carlo Felice largo Carlo Felice, passando per le vie Garibaldi e Manno. La solita *Rantantira* accompagnerà la mattina dopo gli annunci in strada del banditore. Per domenica è, invece, prevista la lettura del *pregone* sul Carnevale, **scritto da Faustino Onnis**. Spettacoli musicali e teatrali si ripeteranno poi nei quartieri di Castello, Stampace e Marina, sino alla sfilata (senza i carri) del giovedì *grasso*, con partenza fissata per le 18 da piazza Yenne piazza Yenne. Il percorso: via Manno via Manno, via Mazzini via Mazzini, via Canelles via Canelles, piazza Palazzo piazza Palazzo, via Martini via Martini, piazza Indipendenza piazza Indipendenza, via La Marmora via La Marmora, piazza Costituzione piazza Costituzione, via San Giovanni, piazza San Domenico, via XXIV Maggio via XXIV Maggio, via Garibaldi, via Garibaldi, via Torino via Torino, via Porcile via Porcile, via Sardegna via Sardegna e largo Carlo Felice. La domenica successiva verrà interamente dedicata ai bambini. Per poi lasciare spazio all'atto conclusivo del Carnevale cagliaritano: lunedì alle 19, nel cortile del Municipio, il processo a Cancioffali; il giorno dopo la sfilata più attesa e conclusiva, con il rogo. Al quale seguirà (alle 21) la lettura del testamento al teatro Alfieri. «Siamo ben consapevoli di essere ancora lontani dalle manifestazioni promosse in città come Viareggio», precisa il coordinatore Gianluca Medas, «ma, anno dopo anno, stiamo lavorando per far diventare il Carnevale in città un appuntamento importante, e non solo per i cagliaritani». Obiettivo, dunque: «Trasformare le due settimane a cavallo di febbraio e marzo in una grande attrattiva turistica». Fabiano Gaggini

Faustino Onnis Poeta:

Martedì 11 gennaio 2000

«La ciminiera è da demolire. Non è vero che dà lustro alla città, tutt'altro: è il simbolo dello sfruttamento di decine di operai. Ne conosco parecchi, fra quelli che sono ancora in vita: del lavoro in distilleria si portano appresso artrosi tremende. E un ricordo non certo entusiasmante di quegli anni. Se proprio il Comune vuole salvare qualcosa, si limiti a intervenire sul torrino che sta all'interno di piazza Si'e Boi».Efisio CordedduSindacalista, ex sindaco: «La torre non serve più a nessuno. Anzi, è d'intralcio per il traffico veicolare e pedonale. A questo si aggiunge che costerà fior di quattrini e che i lavori non finiranno mai, fra imbragature, micropali, progetti e quant'altro. Certo, nel secolo scorso era un centro per la lavorazione di alcol e distillati. Ma oggi al suo posto ci sono una piazza e un mare di macchine che le passano affianco».Alessio BianchiPresidente comitato di quartiere Santa Lucia: «Ogni volta che passo davanti alla torre medito e mi domando se vale la pena investire per rimetterla in sesto. Mi sta bene, ma soltanto se l'intervento sarà definitivo e se davvero ci sono i presupposti storici per salvarla. Altrimenti si fa prima a demolirla, anche perché si risparmierebbero molti soldi».Massimiliano PilloniOperatore turistico: «Sarebbe ora che, dopo tre anni di lavori, la torre venisse riportata all'antico splendore. Secondo me i soldi per ristrutturarla sono spesi bene. Anche perché l'antico fumaiolo è da sempre il simbolo della nostra cittadina. Forse l'unico, dal momento che le tradizioni si stanno dissolvendo e che ormai nessuno conosce le vere origini di Selargius».

Premio Francesco Alziator: i finalisti

Domenica 19 dicembre 1999

Premio Francesco Alziator: i finalisti

Saranno premiati il 6 gennaio 2000 agli Amici del Libro di Cagliari, i vincitori della nona sezione del premio di letteratura in lingua sarda intitolato a Francesco Alziator e istituito dall'Associazione 'Logu de istudius de cultura e lingua sarda'. La giuria, presieduta da Nereide Rudas, ha scelto per la sezione 'Poesias'*Pensamentosa* di Albina Angioni, Monserrato;*Pessamentos* di Gonario Carta Brocca, Dorgali;*La spica* di Giulio Cossu di Tempio;*A... irfidare s'iscuru* di Salvatore Fancello, Dorgali;*Mirende s'infinidu* di Tina Giudice Marras, Alghero;*Rifiutos a pesu* di Larentu Ilieschi, sassarese;*Su tempus* di Leonardo Porceddu, Mogoro;*Tancas de dolori* di Matteo Porru, Cagliari;*Carreri* di Aldo Salis, Sassari. Sezione 'Contus':*S'omini chi no hiat a essiri partiu* di Marcella Caria, Cagliari;*Missa 'e puddu* di Marina Danese di Cagliari;*Giannanzelu 'Valery' su mericanu*, di Totoi Mura, Sassari;*Sa narbedda* di Zoraide Sanfilippo, cagliaritano. Sezione 'Su Teatru po sa drammaturgia':*Sa gana di essiri* di Ignazio Lecca, Capoterra;*Notti de cena in domu de Serafinu* di Giampaolo Loddo, Cagliari;*Billendi billendi* di Sergio Murru, Cagliari e *Deo, ei su professore* di Salvatore Nurra, Dorgali. Per la sezione 'S'Iscola sperimentat' va in finale *Su laoreddu*, (quarta C e quinta A del circolo didattico di Dorgali). Segnalate 17 poesie dei circoli di Dorgali e di Siligo. Nessuna opera per 'Saggius'. In giuria Aquilino Cannas, Salvatore Cubeddu, Gavino Maieli, **Faustino Onnis**, Giulio Paulis e Pino Loi.

Solidarietà

Sabato 20 novembre 1999

Selargius Libera Università È stato inaugurato domenica, nella casa del Canonico Putzu, l'anno accademico della Libera università del Campidano. La Luc è un'associazione aperta a tutti che opera in città dal '95 per promuovere la storia, la cultura e la lingua sarda in tutte le sue varianti. Ma nel programma si guarda anche oltre l'Isola: vengono insegnate anche discipline come la Letteratura italiana, l'Inglese e l'Educazione alla salute. La sede della Luc che ha già 123 iscritti sarà la casa Putzu. Alla presentazione dell'attività annuale sono intervenuti il presidente dell'associazione Olga Deiana, il poeta **Faustino Onnis**, autorità civili e religiose.

L'università del Campidano riprende l'attività

Domenica 14 novembre 1999

SELARGIUS:L'università del Campidano riprende l'attività

Selargius Riprende oggi l'attività della Libera Università del Campidano, associazione culturale fondata nel '95 da un'idea di Olga Deiana, presidente della Luc. L'apertura dell'anno 'accademico' si terrà nel pomeriggio alle 16, nella casa del canonico Putzu in via Roma 63. Insieme alle autorità comunali, interverrà anche il rettore dell'Università Pasquale Mistretta. La Libera università del Campidano è una delle prime associazioni che ha adottato la lingua sarda in tutte le sue varianti, proclamandosi bilingue per statuto. Gli iscritti, per ora, sono 123: assisteranno a otto corsi annuali e a decine di conferenze specifiche su diverse materie. Ecco le discipline insegnate e i docenti della Libera università del Campidano. Insegna storia delle miniere Maurizio Boaretto, letteratura italiana Antonio Floris, speleologia Alberto Muntoni, Ambiente Giampaolo Mura, Storia della Sardegna Giovanni Murgia, Lingua sarda parlata e scritta **Faustino Onnis**, Inglese Vittorio Raspi, Storia del Giornalismo Vindice Ribichesu, Letteratura sarda, educazione e salute Giulio Solinas, Spagnolo Luigi Spano, Comunicazione e immagine Lucio Spiga, Archeologia Giovanni Ugas, Storia della salute in Sardegna Efisio Luigi Aste, Antropologia dei sardi Bachisio Bandinu, Francese Francois Bayle. Sono previste anche lezioni di musica e tradizioni campidanesi, ma anche escursioni didattiche per facilitare l'apprendimento, la socializzazione e lo svago dei partecipanti. Lo. Pi.

Il sardo come lingua dell'anima

Martedì 19 ottobre 1999

Il sardo come lingua dell'anima

Corsi e seminari nell'isola per non dimenticare la propria cultura Nuoro è la lingua dei burattini, a Gergei la lingua di una nonna che sa raccontare storie incredibili, e nessuna ci riesce meglio di lei. E' la lingua di chi ama giocare perché dicono gli adulti che ne hanno nostalgia è giocando che si entra in confidenza col mondo. Che fine ha fatto il sardo? Dovrebbe essere la lingua materna che, prima ancora di offrirsi alle erudite riflessioni di glottologi, linguisti e affini, è la lingua con cui si impara a conoscere, sentire, arrabbiarsi. Scacciata anni orsono dalle scuole perché non sia mai che i bambini la confondano con l'italiano, retrocessa a lessico familiare, la lingua sarda si prende ora la rivincita. Rientra in classe agghindata alla bell'è meglio, sponsorizzata da progetti didattici di alto livello, riabilitata da una legge regionale che comincia a funzionare. E adesso a sentirsi un po' a disagio, è chi non l'ha mai imparata. Vale a dire la stragrande maggioranza delle persone secondo Maria Teresa Pinna Catte che ironizza: «in Sardegna probabilmente ci troviamo in un momento simile a quello vissuto dall'Irlanda. Quando il gaelico è diventata lingua ufficiale, ormai le persone non lo parlavano più». L'insegnante nuorese (e con lei altri docenti come Franca Marcialis, Antioco Ghiani, Andrea Deplano, **Faustino Onnis** e Michele Pinna) nei giorni scorsi ha presentato il suo progetto didattico per l'insegnamento della lingua sarda nella scuola dell'infanzia durante un seminario organizzato dalla Fondazione Sardinia. *Attopos* è il titolo dei tre cicli d'incontri a cui da ottobre a dicembre interverranno scrittori e studiosi di limba. Come vuole chi li ha ideati - il sociologo Salvatore Cubeddu - affrontano i temi della didattica, del parlare e dello scrivere in limba. Per mettere a confronto le diverse esperienze, capire se e come sia possibile insegnare il sardo a bambini e ragazzi *italofoni*, cresciuti a pane e computer. «Se la scuola non accoglie e non valorizza la lingua-cultura di cui il bambino è portatore, come può egli formarsi un'immagine positiva di sé e della comunità cui appartiene?». Si può prendere in prestito la domanda della Pinna Catte per indicare il filo d'Arianna che lega l'uno all'altro gli oltre cento progetti di insegnamento della limba, finanziati dalla Regione con la legge 26 del '97, e monitorati dalla Fondazione. «Si tratta di sperimentazioni di alto livello» dice Placido Cherchi, coordinatore del monitoraggio: «specialmente nella scuola elementare, dove sono state realizzate le esperienze più significative». Il filosofo, e con lui moltissimi dei pionieri della didattica del sardo, sognano un futuro scolastico bilingue. Usare entrambi i codici linguistici arricchisce il lessico del bambino, *non è certo una vergogna* anche se per molto tempo è quanto hanno creduto i genitori degli scolari di Gergei, dove insegna Antioco Ghiani. «Tra i piccoli chi sapeva parlare il sardo si vergognava e la maggior parte lo capiva, ma non lo sapeva usare». Il maestro si è rimboccato le maniche e infischiosene dei genitori che storcivano il naso, ha iniziato a insegnarlo, fino a tenere vere e proprie lezioni interamente in sardo. «La legge è stata un motore di cambiamento, una conferma che avevamo intrapreso la giusta strada». L'avventura, perché agli inizi di questo si trattava, è iniziata nell'86, quando appena cinque bambini su ventisei parlavano la lingua sarda. Si è cominciato col riempire l'aula di cartelloni con scritte in sardo, con i giochi, le storie di una nonna del paese, e via imparando. Maria Teresa Pinna Catte invece ha chiesto aiuto a Fausta Gometz che per *Deo e su mundu*, materiale didattico ideato dalla docente di Nuoro per la scuola primaria, ha disegnato e poi confezionato alcuni burattini sardofoni. Il progetto di Franca Marcialis, docente nelle medie di Nurri, insegue il binario multiculturalità e plurilinguismo, gemellando la sua scuola con altre francesi e catalane.

Forse non è così importante diagnosticare lo stato di salute del sardo, ciò che conta è cominciare a farlo rivivere. Franca Rita Porcu

Fede e folk a Villasalto per la festa di Santa Barbara

Domenica 06 giugno 1999

Fede e folk a Villasalto per la festa di Santa Barbara

Silius. Premio letterario. Scadono il 15 giugno le domande di partecipazione al premio letterario «Santa Barbara», programmato dalla Pro Loco, col patrocinio di Comune, Nuova Mineraria Silius e Regione. Le domande devono essere presentate o inviate all'associazione turistica Pro Loco, in Vico Parrocchia, a Silius. Per informazioni chiamare al numero telefonico 070/959065. La cerimonia di premiazione è prevista per il 10 luglio. La giuria per la sezione principale e per la sezione scuola sarà composta da Rita Casula, Paolo Pillonca e Anna Cristina Serra. Per la sezione «muttetus», Salvatore Mascia, Bonifacio Murtas e **Faustino Onnis**. Numerosi in premi anche in denaro. Si tratta di uno dei premi letterari in limba fra i più prestigiosi in Sardegna.

CAGLIARI PROVINCIA

Venerdì 04 giugno 1999

San Gavino Oggi alle 18, nel teatro comunale, si tiene la 2^a Conferenza sulla lingua sarda sul tema 'Come scrivere il sardo'. Intervengono Antonio Lepori, Salvatorangelo Spano e **Faustino Onnis**. (g. p. p.) **Guspini** Organizzata dall'università della terza età, oggi alle 18,30, nell'aula magna della scuola media n. 2, il prof. Nino Cannella tiene una conferenza sul tema 'Letteratura e critica d'arte'. (g. p. p.)

Domenica 30 maggio 1999

San Gavino. Programmi 'Pulsar'. Prosegue l'attività dell'associazione culturale 'Pulsar'. Diversi gli appuntamenti per il mese di giugno. Venerdì prossimo, alle 18, si terrà la seconda conferenza sulla lingua sarda dal tema 'Come scrivere il sardo'. Interverranno Antonio Lepori, Salvatorangelo Spano e **Faustino Onnis**.

Nella bottega del calzolaio c'era la scuola delle launeddas

Martedì 25 maggio 1999

Nella bottega del calzolaio c'era la scuola delle launeddas

Samatzai La scuola di musica era la bottega del calzolaio. Che aveva sul deschetto non solo lesina e trincetto ma anche spago e pece per dare più forza alle *launeddas* fatte di canne scelte sul greto dei torrenti. Come calzolai erano artigiani, come suonatori artisti. Succedeva nel Sarrabus e nell'Oristanese, nel Campidano e in Trexenta. Questa pagina della musicalità popolare è stata aggiornata a Samatzai, in una due-giorni dedicata a Dionigi Burranca, uno dei miti *trais sonadoris de canna*. Una «rassegna di espressioni musicali tradizionali» voluta da Comune, Pro Loco e dell'associazione culturale *Sonus de canna* sotto la regia di Tonino Leoni. Teatro la sede restaurata del Monte Granatico, al centro del paese, fra case ben conservate e le invadenti abitazioni in cemento e blocchetti e mai ultimate. Prima tappa nella bottega del calzolaio-artista, di quelziu *Peppi Sanna* (1846-1922) maestro di Burranca (morto nel 1995 a Ortacesus). Qui Antonio Ghiani di Assemini costruisce le launeddas, le mostra ai curiosi, dà interviste alle televisioni, e parla di *mancosa* e di *mancosedda*. E questi pezzetti? «Sono *icabizzinus*, le cannette fini per fare l'ancia, lì dove si soffia, dove si tengono le labbra, anzi chiamatelo *su linguazzu*, si capisce di più». Era una bella casa, con un grande cortile in acciottolato, dove anche ieri starnazzavano tanti galli dalla cresta rossa e tante galline e tutti gli animali da fattoria. Peccato per quel pollaio in eternit, lamiera e avanzi di serrande di plastica. La visita alla casa antica in mattoni di fango, *asu stassu*, il primo piano dove si arriva con la scala di legno e ora trovate le foto e le storie di Sanna e Burranca, di Giuseppe Figus, Efisio Marcia e Vincenzo Sanna, Giacobbe e Gennaro Putzolu di Collinas, Ferdinando e Maurizio Cappai di Nuraminis, Efisio Corona di Donori, Giovanni Furcas di Serrenti, Gaetano Cocco di Guasila, Francesco Trudu di Samassi. Questa casa, che è da restaurare prima che cada in pezzi, è ormai «il luogo della memoria musicale e artistica», spiega Leoni ai forestieri. Poi la conferenza. La tiene, in limba, **Faustino Onnis** di San Gavino. Ricorda lo studioso Pasquale Marica, parla del poeta latino Ennio e di *Sa ninnia*, sentiamosa *repentina* con Bruno Loi, e *Sacorrentina* con Remo Orrù, *esu muttettu* con Pierpaolo Pisano e Mauro Dessì e le launeddas di Sergio Lecis. In sala ascoltano Ireneo Matta il liutaio di Sanluri e Quirino Callai contadino giunto da Pimentel (*deu cosa aicci non mi'ndi perdu mai*, «io non manco mai a questi incontri»). E poi il canto popolare col ritmo di Tuili, voce di Franco Manca e launeddas di Franco Melis. Chiusura con *igoccius* e la sigla di *Celesti tesoru* in onore di Burranca. Domenica giorno di grandi occasioni. Giunge il re delle launeddas tra secondo e terzo millennio, Luigi Lai di San Vito, quello che incanta l'Opera di Parigi Parigi e Saint Patrick di New York New York. Le voci giovani sono di Roberto Cuccu senior e junior e di Giampiero Cuccu. Unacanzoni 'e cuba che dice: *tengu duas arrosas totu a manus mias*. Accompagnamento *compunto d'organo e fiorassiu*. Ancora *goccius* e *muttettu*. E un esaltante assolo di Luigi Lai con *Mediana in Re e Fiuda*. Applausi tanti, come Lai merita. Ora sul palco c'è la voce del Sinis, cioè *is sonadoris* di Cabras, gli eredi di *Su Bricchi* e di *Su Cau*, artisti dell'Ottocento passati alla storia e finiti nel sito Internet Internet solo con quel soprannome. Baroni e suoni in laguna, watermusic, musicalità palustre, quella del vento tra i canneti e quella degli uccelli in cielo, quella dei cormorani in volo sulle acque di Pontis e della gabbianella dondolata dal maestralino di maggio, o quella del pollo sultano, o il quasi-muggito basso del tarabuso che dà gioia ai patiti del bird watching nascosti nella capanne del Wwf. Salvatore Manca, 73 anni, canta una

appassionatissima Serenada , anche lui è più noto col nomignolo storpiato di *Gavourru* che altri non sarebbe che il nonno, più furbo dei politici e detto Camillo Benso conte di Cavour. Lo accompagna Giovanni Casu, 66 anni, noto *Pauli* , perché il padre pastore era originario di Paulilatino, dal pozzo di Santa Cristina era passato all'acqua salmastra di San Giovanni. Sono affiatissimi i due di Cabras, una musicologa dice che «c'è arte vera in questa semplicità musicale». Altri applausi. Tanti ovviamente. Chiude *Su cuncordu* di Orotelli intitolato a *Bustianu Pintus* , con canti a tenore, *a sa seria* , accompagnati dalle launeddas della Barbagia, quelle di Beppe Cuga di Ovodda, 53 anni, alunno d'arte alla scuola del nonno Giuseppe Cau. Musiche di un repertorio noto che va da *Su ballu tundu* a *Su dillu* , anticipati da *Sa Presentada* . Massimo Loddo, noleggiatore di professione, 29 anni, è *Sa 'oghe* . Rosario Corrias (operaio, 31 anni) è *mesu oghe* , ed è operaio anch'essa *contra* , Franco Filia (28 anni). La voce del basso è della matricola del quartetto, Tino Marteddu (venditore ambulante, 18 anni). Parla Loddo: «Il nostro tenore, rispetto ad altri, ha la particolarità del *contra* che richiama che la tonalità a volte alta, a volte bassa. Ma è meglio che ci ascoltiate». Ancora silenzio, queste sono voci diverse, ma sempre e decisamente sarde. C'è il timbro delle zone interne. Toniamo in Campidano, in Trexenta. Chiudono i padroni di casa, quelli dell'Associazione *Sonus de canna* . Le voci di Gianni Schirru, Pierpaolo Pisanu, Carla Dessì, Marisa Casula, Mario Medda, Antonella Pilia, Mario Dessì, Teresa e Patrizia Sirigu. Tonino Leoni è trinità da chitarra, organetto e voce. Antonello Ghiani, con Bruno Loi e Sergio Lecis sono artisti di launeddas e di voce. Si potrebbe stare a lungo in questa sala del Monte Granatico diventata Auditorium. Al Duemila.

Sonate a Santa Chiara

Sabato 22 maggio 1999

Cinque sonate Santa Chiara *Soave zeffiro* ('Sonate napoletane del XVIII secolo per Traversiere') è il tema del concerto in programma questa sera (alle 21) nella chiesa cagliaritano di Santa Chiara, per la rassegna 'Echi lontani' organizzata da Cogitur: cinque sonate composte da Scarlatti, Vinci e Sarri. Sul palco l'ensemble 'L'Apothéose'. Ne fanno parte Enrico Di Felice (traversiere), Paola Erdas (clavicembalo) e Antonio Ligios (arciliuto e chitarra barocca). **Rosso presenta 'Camminanti'** Secondo appuntamento con Beppe Rosso questa sera nella sala Cada Die a Pirri per la rassegna teatrale 'Custodi del tempo'. Alle 21 Rosso presenterà *Camminanti*, scritto insieme a Remo Rostagno, con la collaborazione alla messa in scena di Gabriele Vacis. È un 'racconto-concerto' tragicomico che parla di partenze, arrivi e ritorni, sulle tracce di «una moltitudine di erranti» in ogni luogo del mondo. **All'Exma' il triodi Mario Massa** Concerto con immagini del 'Mario Massa ensemble': è la proposta per questa sera (alle 21, ingresso gratuito) all'Exma' di Cagliari. Il progetto musicale ('99 forme e suoni') è firmato dal chitarrista Giorgio Murtas (leader di un gruppo che annovera fra gli altri Sandro Satta e Mauro Beggio), Matteo Carrus (piano e tastiere) e Mario Sandro Massa, leader del trio (che l'anno scorso a S. Anna Arresi ha suonato con l'orchestra di Billy Russo). **Omaggio De André** 'Omaggio a De André' questa sera (alle 21) nel Centro sociale di Decimomannu. In programma alcuni dei più celebri brani del cantautore genovese, arrangiati «con l'intento di valorizzare un caratteristico organico strumentale». Interpreti, Fabrizio Ugas (chitarra e voce), Alessio De Vita (violino), Giorgio Musio (viola), Katia Usai (oboe), Francesco Sergi (contrabbasso) e Ludwig Vanegas (percussioni). **'Sonadoris'a Samtzai** *Sonadoris* ovvero rassegna di espressioni musicali tradizionali dedicata a Dionigi Burranca. È l'appuntamento (organizzato da 'Sonus de canna') in programma oggi alle 18,30 a Samatzai, ex Monte Granatico: una conferenza-concerto sul tema 'Il canto sardo nelle aree di diffusione delle launeddas'. Coordinerà **Faustino Onnis**, interventi musicali e canori di Franco Manca, Franco Melis e 'Sonus de canna'.

Da sabato a Samatzai Sonadoris e launeddas

Mercoledì 19 maggio 1999

Da sabato a Samatzai Sonadoris e launeddas

Samatzai. Prende il via sabato prossimo da Samatzai la terza edizione di Sonadoris, la rassegna di espressioni musicali tradizionali dedicata a Dionigio Burranca. Tema di quest'anno sarà il canto sardo nelle aree di diffusione delle launeddas. Promossa dall'associazione culturale Sonus de Canna, in collaborazione col Comune e la Pro loco di Samatzai e il patrocinio dell'Assessorato Provinciale alla Cultura, la rassegna si propone di valorizzare in maniera adeguata i sonus de canna. Tra gli appuntamenti di maggior interesse, la visita all'antica scuola di launeddas e alla mostra ricordo del maestro Peppi Sanna e dei suoi allievi, ospitata nella suggestiva cornice di Casa Atzori in via Guasila. L'amministrazione comunale guidata da Pierluigi Podda sta puntando proprio sulla realizzazione di una sorta di museo dedicato a Dionigio Burranca. La manifestazione, ospitata nei locali dell'ex Monte Granatico, prevede per le ore 18,30 del 22 maggio una conferenza concerto sul tema «Il canto sardo nelle aree di diffusione delle launeddas». A coordinare i lavori sarà lo studioso **Faustino Onnis**, mentre gli interventi musicali saranno a carico di Franco Manca e Franco Melis di Tuili. Domenica invece, con inizio alle 18,30 si terrà il concerto al quale prenderanno parte Roberto e Giampiero Puddu con la presenza del maestro Luigi Lai, tutti di San Vito. Seguiranno gli interventi di Salvatore Manca e Giovanni Cabras di Sinis, l'associazione Concordu con Beppe Cucca di Ovodda e is Sonus de Canna. L'obiettivo, ha spiegato il sindaco Pier Luigi Podda, è quello di valorizzare nei migliore dei modi quella che può divenire una delle nostre più importanti risorse, finalità che intendiamo raggiungere attraverso diverse esperienze. U. O.

Primo maggio dedicato alla poesia sarda

Martedì 04 maggio 1999

Primo maggio dedicato alla poesia sarda

Laceni. Primo maggio dedicato alla poesia e alla lingua sarda. Per iniziativa del Comune, nel Centro culturale, sono state presentate le poesie di Ignazio Fulghesu, 'Frana' raccolte col titolo 'Seminadu appo linu e canapa'. Presente un folto pubblico, sono intervenuti i giornalisti Paolo Pillonca e Gianfranco Pintore, il docente di sociologia Benedetto Meloni, il sacerdote Giovanni Usai che guida l'associazione di accoglienza il 'Samaritano' e il poeta **Faustino Onnis**.

Isili: Comunità montana. Il presidente Paolo Addis ha convocato il consiglio della Comunità Montana alle ore 17 del 17 maggio nella sala consiliare. Questo l'ordine del giorno: dimissioni del vice presidente Giovanni Ibba e dell'assessore Anna Pitzalis della maggioranza di centro sinistra e elezione dei nuovi membri, variazione al bilancio di previsione 1999 e a quello pluriennale, esame della documentazione e atti di collaudo sui lavori di ristrutturazione delle strade Villanovatulo-Seulo, infine la proposta per costituire un consorzio forestale. Leo. Car.

Esperti a convegno sull'archeologia

Venerdì 30 aprile 1999

Esperti a convegno sull'archeologia

Isili. Il villaggio nuragico scoperto nei pressi del nuraghe 'Is Paras, ' è stato sottoposto recentemente a scavi e a un'accurata opera di restauro. Di vecchi e nuovi ritrovamenti e delle caratteristiche di questo sito archeologico, si parlerà oggi, alle 16 nel centro sociale, per iniziativa del Comune, della Soprintendenza e della Comunità montana. Interverranno la soprintendente di Sassari Fulvia Lo Schiavo, gli archeologi Giovanni Lilliu, Maria Ausilia Fadda, Alberto Moravetti, Alessandra Saba, Tatiana Cossu e Mauro Perra.**Laconi: libro di fulghesu.** Domani alle 18, per iniziativa del Comune, nel centro culturale sarà presentato il libro di Ignazio Fulghesu, 'Frana'. Interverranno i giornalisti Paolo Pillonca e Gianfranco Pintore, il docente di sociologia Benedetto Meloni, il sacerdote Giovanni Usai che guida l'associazione di accoglienza 'Il Samaritano', e il poeta **Faustino Onnis**.**Escolca: auto incendiata.** Una perizia dei vigili del fuoco di Sanluri e le indagini dei carabinieri della stazione di Gergei hanno accertato che la Fiat 500 di Ignazia Atzori, 24 anni, disoccupata, è stata distrutta dalle fiamme a causa di un corto circuito.Leo. Car.

Convegno a Villacidro sulla poesia in Sardegna

Martedì 06 aprile 1999

Convegno a Villacidro sulla poesia in Sardegna

Villacidro. Sabato alle 17,30, nei locali del Monte Granatico, si terrà il secondo convegno di poesia 'Bernardu de Linas', organizzato dall'associazione Oda e dal circolo culturale 'Bernardu de Linas'. I relatori sono l'assessore alla cultura del comune di Cagliari, Gianni Filippini, che terrà un breve excursus sull'opera di Bernardu de Linas e Salvator Angelo Spanu che tratterà alcune linee fondamentali della sua poesia. Coordinerà i lavori Francesco Paolo Anni. Interverranno i poeti Franco Fresu di Tempio, Francesco Masala di Nughedu San Nicolò, Angelo Mundula di Sassari, **Faustino Onnis** di San Gavino e Salvator Angelo Spano di Villacidro. Alcune loro poesie saranno lette dall'attore Ottavio Congiu di Ussana.

Samassi. Piano di zona e Pip. La giunta comunale ha approvato la graduatoria per l'assegnazione dei lotti dei Piani di zona e del Pip. Gli assegnatari del Peep sono Pietro Sanna, Fabrizio Atzeni, Mauro Mancosu, Giovanni Antonio Puddu, Massimo Manca, Nicola Desogus, Alberto Manca, Corrado Grecu, Adolfo Carta, Roberto Serra, Mauro Atzori, Thomas Cadoni, Antonello Mossa, Francesco Viola, Massimiliano Viola, Roberto Setzu, Eraldo Federico Melis, Irene Casula, Viviana Trudu, Mirko Cristian Diana e Piero Tocco. Hanno ottenuto i lotti del Piano degli insediamenti produttivi: C. M. C. Impianti Elettrici di Susanna Mannu, Efisio Vacca, Falegnameria Fenu, Autofficina Mondo Motor's, Elvio Grecu e Sandro Murru s. n. c., F. Ili Murru s. a. s. di Flaminio Murru e C., Luigi Mannu, ICES Impresa costruzioni edili Samassi di Ottavio Fenu c. n. c. e Luigi Secci. Gian Paolo Pusceddu

Dell'Aido

Sabato 27 marzo 1999

Muravera Si tiene oggi alle 16 a Muravera nella sede della Cna in via Roma, 250, l'assemblea dei soci Aido del Sarrabus-Gerrei. All'ordine del giorno, l'elezione del Consiglio direttivo, la verifica e l'approvazione del bilancio consuntivo e di previsione. **Uta** Non sarebbero dieci ma cinque milioni di lire i danni provocati dai ladri la settimana scorsa nell'autoparco comunale. A precisarlo è l'assessore ai Lavori pubblici Raffaele Serra il quale sottolinea anche come l'amministrazione comunale abbia speso circa 35 milioni per dotare le scuole di «impianti di allarme». (g. l. p.) **Villacidro** Prosegue il convegno itinerante 'L'isola che c'è', organizzato dal gruppo Archeologico 'Neapolis'. Oggi alle 17,30, nei locali dell'ex Pretura, il poeta **Faustino Onnis** tiene una relazione sul tema 'Lingua e poesia sarda'. (g. p. p.) **Conferenza sul referendum** Oggi alle 18, nei locali della biblioteca comunale, si tiene una conferenza per illustrare il quesito referendario nella prospettiva di un'affermazione del 'Sì'. All'incontro interverrà Massimo Fantola, coordinatore regionale dei Riformatori. (g. p. p.) **Guspini** Domani alle 18, organizzato dalla Parrocchia di San Pio X, si terrà, nella sala in via Cagliari, un recital 'Gesù è nostra Pasqua' proposto dal piccolo coro 'Amici di San Pio X'. (g. p. p.) **Torneo di biliardo** Il circolo adulti San Pio X ha organizzato un torneo di biliardo all'italiana 'Pasqua 1999'. (g. p. p.) **Pula** Mississippi stories è lo spettacolo che la Bix Cagliari Dixieland jazz band offre agli studenti delle medie dalle 11 di oggi.

Parte da Guspini il 'viaggio' nella lingua sarda

Sabato 20 marzo 1999

Parte da Guspini il 'viaggio' nella lingua sarda

Guspini. Oggi alle 17,30, nella biblioteca comunale di Guspini, con l'intervento di Eduardo Blasco Ferrer dell'Università di Cagliari su 'Storia linguistica della Sardegna', avrà inizio il convegno sul tema 'L'Isola che c'è. Sa Sardigna de is sardus e sa lingua insoru'. È da dodici anni che il gruppo 'Neapolis' organizza degli incontri con la storia e l'archeologia. Anche quest'anno il convegno sarà itinerante. Sabato prossimo alle 17,30, nei locali dell'ex Pretura di Villacidro, il poeta campidanese **Faustino Onnis** parlerà di 'lingua e poesia sarda'. Il 9 aprile, a Gonnosfanadiga, il narratore e saggista Ugo Dessy terrà una conferenza sul tema 'Cultura egemone e cultura subalterna. Appunti sulla questione della lingua sarda'. Il 17 aprile, a Sardara, lo scrittore Matteo Porru si soffermerà su 'La lingua sarda nella cultura ufficiale e nella cultura attuale dell'isola'. Il 24 aprile, ad Arbus, Olivetta Schena dell'università di Cagliari terrà una relazione sul tema: 'La lingua sarda nelle fonti medioevali e di epoca giudicale'.**Villacidro. Incontro sul lavoro.** Nell'ambito delle iniziative delle Sacre Missioni, che si tengono fino al 28 marzo, oggi alle 9,30, nei locali della Ex Pretura, organizzato dai Consigli pastorali, dalla Consulta Uomini e dai parroci di Villacidro, si tiene un incontro per discutere sul lavoro. G. P. P.

La Resistenza vista da studenti e poeti

Sabato 20 marzo 1999

CONCORSO LETTERARIO

La Resistenza vista da studenti e poeti

Domani mattina verranno premiati i vincitori del Concorso letterario regionale bandito dall'Unione autonoma partigiani sardi. La cerimonia, presieduta dal presidente regionale dei partigiani Dario Porcheddu, si terrà alle 10 nei locali di via Portovesme 4. La Resistenza è stato il tema del concorso, aperto agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori e a poeti e scrittori sardi. La sezione riservata alle scuole medie è stata vinta dalla terza media della scuola di Domusnovas, seguita dalle terze C e E delle medie di Cabras e dalla terza A della scuola di Ozieri. Il vincitore della sezione riservata agli studenti delle superiori è Filippo Petrucci, studente della terza L del liceo classico Dettori; al secondo posto si è classificato Domenico Nieddu, della terza AT del liceo C. Mameli di Lanusei; al terzo posto Marta Panu, della terza A del liceo scientifico G. Spano di Sassari. Quinta Lorena Pintus (classe terza sezione B, tecnico industriale Quartu) e sesto Roberto Rassu (classe seconda D, scientifico Spano di Sassari). La sezione prosa in limba è stata vinta da Giovanna Elies di Osilo. Secondo premio per Giuseppe Tiroto di Castelsardo e terzo per Gonario Carta Brocca di Dorgali. La giuria ha riconosciuto una menzione d'onore per Paola Alcioni di Assemini e Ignazio Lecca di Capoterra. Per la sezione poesia riceverà il primo premio Albina Angioni di Monserrato. Nell'ordine si sono poi classificati Giovanna Elies di Osilo, Salvatore Fancellu di Dorgali, Anna Cristina Serra di Cagliari e Gonario Carta Brocca di Dorgali. Verrà consegnata una menzione d'onore a Gabriele Ortu di Cagliari e Pietro Canu di Tempio Pausania. Sono stati centinaia gli elaborati esaminati dalla giuria che quest'anno era composta Virgilio Ladu, Tonino Langiu, Gavino maieli, **Faustino Onnis**, Matteo Porru e Antonio Sanna.

Gavino: i Ds e il piano del lavoro

Martedì 22 dicembre 1998

Oggi alle 17, nel teatro comunale di via Dante, organizzato dal gruppo progressista federativo in Consiglio comunale e dal comitato zonale dei Ds, si tiene un incontro dibattito sul piano regionale del lavoro. La relazione viene tenuta da Siro Marrocu, seguono gli interventi di Pier Sandro Scano e di Emanuele Sanna. *(g. p. p.)***Uta: due presepi** Il presepe realizzato dagli alunni delle scuole medie di via Regina Margherita potrà essere visitato dal pubblico. Gli orari di ingresso sono previsti stasera dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Domani invece dalle 9 alle 12 mentre il 24 dalle 15 alle 18. Domani alle 17,30 invece presso l'oratorio parrocchiale si svolgerà la rappresentazione del presepio vivente organizzato dalla Pro loco e dal comitato parrocchiale. *(g. l. p.)***Guspini: lanuddas di Natale** Su iniziativa di un gruppo di commercianti e artigiani, tutte le sere fino a giovedì la via Gramsci viene animata dal suono delle lanuddas del maestro Bruno Loi e da diversi 'Babbi Natale' che provvedono a distribuire doni ai bambini. *(g. p. p.)***Nuraminis: glossario campidanese** Con la presentazione del calendario sardo da parte della Pro loco ha preso il via ieri sera a Nuraminis il ciclo di manifestazioni «Natale e... dintorni». Durante l'incontro è stato presentato il 'Glossario sardo campidanese' di **Faustino Onnis**. Domenica prossima alle 18 nel salone dell'asilo parrocchiale si terrà la rappresentazione teatrale 'Sa scomuniga de predi Antiogu', preceduta dal prologo di Ottavio Congiu, con la partecipazione di Lina Sollai e Aldo Contu. *(u. o.)***Sardara: spettacoli itineranti** Una sfilata con Babbo Natale scortato dai cherubini sulle note della banda musicale di Mogoro: è una delle due iniziative di teatro itinerante che andranno in scena a Sardara in occasione delle feste natalizie. L'altro spettacolo avrà come protagonista una Befana smemorata e capricciosa. La drammatizzazione è affidata agli attori del teatro Tagodia di Mogoro con la collaborazione dell'assessorato comunale alla Cultura.

Raccolta fondi

Lunedì 21 dicembre 1998

Mandas Non stop a Mandas in occasione della sesta giornata nazionale per la ricerca sulla talassemia. Dalle 9 alle 18 al Centro socio culturale sarà possibile acquistare prodotti. Il ricavato sarà destinato alla ricerca. Seguirà alle 19 un concerto. *(u. o.)* **Siurgus Donigala** «Una scala per il cielo». È il titolo della manifestazione organizzata dagli alunni e dagli insegnanti delle scuole elementari del paese per martedì alle 10 e durante la quale sarà offerto al Natale la «musica dei nostri angeli». *(u. o.)* **Sinnai** Oggi alle 18 nella sala consiliare del vecchio Municipio, verrà presentato il libro di Eliseo Spiga, «Capezzoli di pietra». L'iniziativa è dell'Associazione culturale «Su Fraili», in collaborazione del Comune e di Archistoria. Presenti, gli Olata, Vindice Rubichesu ed il prof. Francesco Casula. **Nuraminis** Sarà presentato questa sera alle 18 a Nuraminis il libro di **Faustino Onnis** sulla lingua sarda. Interviene l'autore. *(u. o.)* **San Gavino** L'associazione Nuova Armonia, ha organizzato il Concerto di Natale. L'appuntamento con la musica della natività è per mercoledì alle 18,30 al Teatro comunale, in via Dante. L'ingresso è libero. **Assemini** Il gruppo Ondateatro presenta mercoledì, alle 19, al centro di aggregazione, l'ultimo lavoro intitolato Zapping!!!. Lo spettacolo chiude il laboratorio di teatro del quale fanno parte ragazzi dai 15 ai 23 anni.

Cantata finale al convegno sugli improvvisatori

Domenica 20 dicembre 1998

Cantata finale al convegno sugli improvvisatori

Settimo. Due giornate di successo ed oggi la conclusione. Settimo sta ricordando i grandi «cantadoris de palcu»dal 1700 ad oggi. Lo sta facendo con dibattiti e gare poetiche che stanno riscuotendo ampi consensi. Un progetto della Pro Loco che si avvale del patrocinio di Comune, Provincia e Regione. Dopo i saluti del sindaco Massimo Pusceddu, nella prima serata sono intervenuti don Giovanni Cadeddu che ha parlato de «Sa poesia improvvisada tradizionali e de «Sa genesi de su Basciu e contra», Lucio Spiga (storia delle gare poetiche campidanesi dal 1700) e Antonino Mascia, ex sindaco di Selargius ha centrato il suo intervento su «cento anni di gare tra padre e figlio».E' seguita l'esibizione degli improvvisatori Atza, Cocco, Danese, Salvatore Mascia, Paolo Zedda. Ieri, sono intervenuti Fernando Pilia, **Faustino Onnis** e Paolo Zedda. Hanno cantato gli improvvisatori Lai, Mura, Demontis e Antino Mascia. Oggi, convegno finale con Sergio Bullegas, Fernando Pisu, Adriano Salis, Benedetto Ballero ed Efisio Serrenti ed i cantadoris Crisioni, Pani, Sanna e Vargiu.**Maracalagonis. Dicembre marese.** . Una serie di manifestazioni sono state programmate dal Comune per le feste natalizie e di Capodanno. Per oggi, alle 19,30, è in programma uno spettacolo di Karaoke al salone parrocchiale. Il 22 dicembre, concerto di musica classica musica classica . Il 23, concerto di musica classica con l'associazione «Argentaria». Il 26, alle 18, recita dei bambini del catechismo, il 27 incontro canoro. Il 5 gennaio, esibizione di Paola Aresu e del «Trio Puddu, Mascia e Camedda». Il 6 recita di Natale, l'otto, spettacolo con la corale «Città di Sinnai» e di Aosta. Il 9 concerto della banda e del coro polifonico di Maracalagonis.

Le voci della cultura sarda

Martedì 15 dicembre 1998

RASSEGNE.: Le voci della cultura sarda

Un convegno sull'arte dei 'cantadoris de palcu' del passato Tutti insieme alla ricerca delle «radici» perdute. Degli improvvisatori in limba che hanno allietato le piazze della Sardegna dal 1700. Si «celebreranno» insomma is «cantadoris de palcu». Quelli che nel tempo hanno cantato la Sardegna, autentici cronisti e poeti che hanno scritto una pagina culturale di straordinario valore in tutta l'isola. Settimo San Pietro ha deciso di impegnarsi nell'ambizioso progetto per non far dimenticare. Come? Proponendo un convegno a respiro provinciale che si articolerà in tre giornate di studio da venerdì a sabato prossimi, ma anche di gare poetiche. Si ritroveranno assieme studiosi, cultori della lingua sarda campidanese, poeti e politici. Ci sarà anche il presidente provinciale della Pro Loco, i sindaci e gli altri amministratori della zona. Annunciata la presenza degli assessori regionale e provinciale alla cultura Benedetto Ballero e Adriano Salis e del consigliere regionale sardista Efisio Serrenti. Uno dei promotori è il vice sindaco di Settimo, Fernando Pisu. «Per ricordare i grandi del passato - ha detto Pisu - abbiamo convocato anche gli improvvisatori di oggi, quelli insomma che continuano a tramandare una forma di cultura che si identifica nel Campidano. Un convegno che vuole essere anche e soprattutto un importante e attento momento di analisi e di proposte». Tutto appunto per non dimenticare i «cantadoris dotus», i grandi del passato. Ecco i loro nomi: Pasqualinu Loddo, nato nel 1871 e morto nel 1949, Efisinu Loni, nato nel 1878 e deceduto nel 1948, Cicitu Farci (1885-1975), Cycinu Maxia (1892-1958), Antiogu Marras (1893-1980), «Allicu Seui de Sinnia» (ovvero Raffaele Murgia) e Felicinu Pisu «de Settimu». Il primo è nato nel 1851. Felicino Pisu, nel 1878 ed è morto abbastanza giovane nel 1919. Grandissimi, i dotti del passato che nessuno ha mai dimenticato. I Petrarca ed i Dante della lingua sarda che hanno scritto pagine indimenticabili sul palco delle sagre paesane a cavallo fra i due secoli. E, con loro, tanti altri grandi (Pillittu, Taccori, Serra). Alla «tre giorni» di Settimo hanno annunciato la loro presenza tanti improvvisatori di oggi: Atza, Cocco, Crisponi, Danese, Demontis, Piras, Lai, Antonio e Salvatore Mascia, Mura, Pani, Saba, Sanna, Vargiu, Zedda. Ed anche il duo de «Sa contra», Cocco e Cotza. Ma ne arriveranno sicuramente tanti altri. Ai lavori parteciperanno studiosi del canto improvvisato: Sergio Bullegas, don Giovanni Cadeddu, **Faustino Onnis**, Fernando Pilia, Fernando Pisu, Lucio Spiga. Il convegno provinciale di Settimo sui «cantadoris campidanes», segue all'ormai lontano appuntamento a Sa Dom'e farra di Quartu tenutosi nel 1986. L'appuntamento di venerdì, sabato e domenica è nella monumentale «Casa Dessì», in via Gramsci. Il Comune di Settimo e la Pro Loco, col sindaco Massimo Pusceddu ed il presidente dell'associazione Giovanni Cau credono fortemente in questo dibattito «che non dovrà restare fine a se stesso ma un momento importante di svago e di crescita in termini di tradizione, lingua e cultura». Il patrocinio è di Comune, Provincia e Regione.

Il vademecum per il nuovo primo cittadino: «Più lavoro per i giovani, meno caos nelle strade»

Lunedì 14 dicembre 1998

Il vademecum per il nuovo primo cittadino: «Più lavoro per i giovani, meno caos nelle strade»

selargius Una città da rifondare. Per rilanciare Selargius l'amministrazione eletta ieri notte dovrà partire dalle cose più semplici: ai grandi progetti in molti fanno intendere di preferire la politica dei piccoli passi.**Viabilità.** Nelle piazze i selargini chiedono illuminazione e verde, nelle strade maggiore sicurezza. «Va rivisto il sistema della viabilità: ci sono pochi semafori agli incroci, nel centro storico mancano i marciapiedi».**Lavoro.** Maria Marongiu, presidente del 'Volontariato giovanile di assistenza' (che ogni mese dà sostegno con un centro d'ascolto e generi di prima necessità a duecento famiglie bisognose), chiede che il nuovo sindaco si occupi del problema disoccupazione. «Mi aspetto meno assistenzialismo e più attenzione verso le categorie svantaggiate», dice Marongiu. «Non è possibile andare avanti con i lavori socialmente utili che illudono i giovani senza dare loro sicurezza. Maggiore attenzione alla famiglia».**Giovani.** A Selargius scarseggiano i punti d'incontro: a parte le piazze, non restano che i bar e gli oratori parrocchiali: «Non c'è un cinema, di locali neppure a parlarne», lamenta Sara Desogus, studentessa universitaria.**Anziani.** Lucio Frau, finanziere in pensione, sollecita la sistemazione della Casa dell'Anziano e del parco di San Lussorio: «La Casa dell'Anziano dovrebbe essere utilizzata non soltanto per giocare a carte, ma anche per iniziative sportive come il ballo e la ginnastica», suggerisce.**Agricoltura.** Marcello Mameli, contadino e amministratore del Consorzio di bonifica, propone corsi di formazione per rilanciare il lavoro nei campi. «L'Ersat è già d'accordo», osserva Mameli. «Servirebbero incentivi per la vinificazione in proprio».**Commercio.** Luigi Valenza, titolare di una pescheria, invoca sostegno per i piccoli commercianti. «Negli ultimi anni ha regnato il dinteresse», dichiara Valenza. «Il nuovo sindaco dovrà tutelarci dalla grande distribuzione. Altrimenti siamo destinati a morire».**Artigianato.** Gabriele Cinus, restauratore, suggerisce la creazione di una zona artigianale: «In città è sentito il problema della localizzazione dei laboratori», spiega Cinus. «La dispersione disorienta i clienti, servirebbe un'area artigianale. Ci sarebbe la zona industriale, ma i costi sono troppo alti. Poi spero che le imposte sulla nettezza urbana vengano richieste in base ai rifiuti prodotti e non più ai metri quadrati».**Cultura.** **Faustino Onnis**, fra i maggiori esponenti della poesia in lingua sarda, punta l'attenzione sulle potenzialità che Selargius potrebbe esprimere nel recupero delle tradizioni: «In città esiste un'istituzione, la 'Libera Università del Campidano', che porta avanti un programma di valorizzazione della lingua sarda», osserva Onnis. «L'amministrazione uscente non ha fatto tutto ciò che poteva per sostenerla». Di diverso avviso è Gianni Frau, presidente della Pro Loco: «Non la vedo così grigia, qui si sta meglio che altrove», rileva Frau. «Mi auguro che non si cambi in peggio».**Sport.** Aldo Salis, presidente della società 'Atletica San Martino', rivendica regole certe per l'utilizzo degli impianti sportivi: «Finora non c'è stata equità, soprattutto per la concessione dello stadio comunale. Gli spogliatoi vengono utilizzati da alcune società come palestra».**Chiesa.** Don Franco Corrigo, parroco del SS. Salvatore, invita i nuovi amministratori a dimenticare i rancori: «In campagna elettorale si è parlato di trasparenza, famiglia e lavoro», ricorda don Corrigo. «Devono finire i dualismi: spero che ora queste e altre questioni siano affrontate e che la dirittura morale di cui tutti si sono fregiati venga confermata».

Il sardo ispira poeti e scrittori ma non i saggisti

Lunedì 19 ottobre 1998

CULTURA: Il sardo ispira poeti e scrittori ma non i saggisti

Saranno premiati il prossimo 12 dicembre i vincitori della ottava edizione del premio di letteratura in lingua sarda intitolato a Francesco Alziator, promosso dall'associazione culturale 'Logu de istudius de cultura e lingua sarda'. Intanto la giuria, presieduta da Nereide Rudas, ha reso note le opere finaliste delle tre sezioni. Per la sezione «poesias» finaliste sono le opere: *Cantu bortas...* di Albina Angioni di Monserrato, *cantemmu in ta neutte* di M. Battistina Biggio tabarchina di Cagliari, *Mammas de oje* di Gonario Carta Brocca di Dorgali; *Narami Pastoreddu* di Sandro Chiappori cagliaritano di Assemini, *Sa porfia de sos deos* di Francesco Dedola di Sorso, *Fantasias* di Nino Demurtas emigrato di Cassina de' Pecchi; *Perdiu* di Giovanna Elies di Osilo, *Lughes de primu manzanu* di Vittorio Falchi emigrato in Roma; *Su suliu 'e su tempus* di Salvatore Fancello di Dorgali; *Portu* del cagliaritano Ignazio lecca; *Su scurigadroxu* di Marcella Masala di Nuraxinieddu; *Tempus de libertadi* del selargino Sergio Medved; *Sa Luxi manna* di Ignazio Mudu di Assemini; *Y narrame como aman los poetas* di Gabriella Orgolesu di Olbia; *Su marmutu de su mare* di Ida Patta di Samugheo; *no paret beru!* di Nino Puggioni di Guspini; *Fit totu solianu* di Lorenzo Pusceddu di Siniscola; *Jana 'e sos sentidos* di Salvatore Sini emigrato nell'udinese Corno di Rosazzao; *Cherz'apperr'ateru libru* del dorgalese Pietro Sotgia; *Chercos in sa notte* di Umberto Staffa di Cagliari; *Delissias e turmentos* di Bainzu Truddaiu di Chiaramonti. Particolare interesse e compiacimento la giuria esprime per le poesie in tabarchino *U mè 'Balletta' e Dao barcun*, rispettivamente, della dodicenne Elena Cabras Cincotti e dell'undicenne Caterina Cincotti *ambedue poetesse in erba* di Calasetta. Per la sezione «contus»: *Su bisu chi morit a s'orbescidroxu* di Albina Angioni di Monserrato; *Marianna e Antoni* di Marina Danese di Cagliari; *Camilla cumente una rundina* di Palmiro De Giovanni di Sassari; *Memorias de Marianu* di Giuseppe Pusceddu di Dolianova. Nessuna opera la giuria, con Aquilino Cannas, Salvatore Cubeddu, Gavino Maieli, **Faustino Onnis**, Giulio Paulis e Pino Loi, ha selezionato per la sezione «saggius».

Un sindaco e cinque candidati

Martedì 13 ottobre 1998

Un sindaco e cinque candidati

Speranze e sogni degli elettori a Selargius

Selargius È iniziato in conto alla rovescia: domenica 29 novembre la città tornerà alle urne per eleggere la nuova amministrazione. Finita l'era di Tonino Melis il sindaco uscente si presenterà 'soltanto' per il Consiglio comunale sta per partire la caccia ai consensi per la sua successione. Saranno in gara Ilario Contu per il centrodestra, Franco Camba per il centro e Nazzareno Pacifico per la sinistra. Ma anche il Nuovo Movimento Nuovo Movimento e l'ex assessore ai Servizi sociali Rita Corda a capo di una lista civica. Cinque candidati correranno per lo scranno più alto di Palazzo civico e forse quindici le liste che si contenderanno i seggi in Consiglio. La febbre elettorale coinvolge giocoforza anche i cittadini. Le aspettative sono molteplici: l'amministrazione del Duemila dovrà dare risposte su temi sociali, urbanistici e morali che ormai da vent'anni tengono banco fra gli amministratori soltanto quando arriva il momento di chiedere i voti. «Dal 1982 cerchiamo di dare voce di chi non ha la forza per farsi sentire», spiega Maria Marongiu, presidente del Volontariato giovanile di assistenza. «Ma non sempre, da soli, è possibile aiutare il prossimo. Fare volontariato non è un semplice hobby. In fondo chiediamo soltanto che ci vengano rimborsate le spese. Molti candidati non hanno la benché minima idea della povertà che c'è in città: vengano nella nostra sede, il mercoledì e il venerdì, quando allestiamo il banco alimentare. Capiranno quanto siano inopportune le loro promesse davanti alla dignità di chi non ha neppure il pane». Dello stesso avviso è il parroco del San Salvatore, don Franco Corrigan: «I politici devono smetterla di farsi la guerra tra loro, sarebbe meglio che si battessero per portare in città sviluppo e lavoro», dice don Corrigan. «Tutti hanno elaborato programmi eccellenti. Ma bisognerà vedere se saranno capaci a centrare il cuore dei problemi. È tangibile, basta guardare nelle piazze, il disagio giovanile. Sono troppi i disoccupati, i drogati, le famiglie divise». Decisamente disilluso è invece il poeta **Faustino Onnis**: «In tempi recenti l'emergenza lavoro è stata affrontata con il vergognoso palliativo dei lavori socialmente utili», tuona Onnis. «Qualche balzello comunale è aumentato, la città è più sporca e meno vivibile. E che dire della cultura e delle tradizioni, scomparse sotto i colpi del disinteresse e dell'ottusità. Per questo dico che, chiunque la spunterà, non cambierà niente». Ma c'è anche chi si aspetta il contrario. Come il comandante della Polizia municipale Santino Mallus che sogna qualche vigile in più dei dodici in organico. E come il direttore del coro della Pro Loco, Marco Pibiri: «Gli aiuti sono stati pochini, la sede per le prove ce l'ha data il parroco dell'Assunta», dice Pibiri. «Più in generale, bisogna risollevarne l'attività culturale. Magari creare un circolo, per riportare Selargius nella dimensione che le compete». lo. pi.

Da domani premio Campidanu in 'limba'

Mercoledì 30 settembre 1998

Da domani premio Campidanu in 'limba'

Selargius Ritorna l'appuntamento con il premio 'Campidanu', quest'anno dedicato al teatro. Domani, nell'aula consiliare, si consumerà la prima fase del concorso letterario riservato a scrittori e poeti che fanno uso della lingua sarda in tutte le sue varianti. L'appuntamento è per le 18, con il primo 'Festival de su frastimu sardu'. L'introduzione sarà a cura del poeta **Faustino Onnis**. A seguire entrerà nel vivo il premio Campidanu, con la relazione del presidente della giuria Francesco Masala e la presentazione delle opere scelte. Due in tutto: 'Sas feminas e sa modernidadi' di Giovanna Elies e 'A sa facci de s'autori' di Paola Alcioni. Quest'ultimo lavoro sarà presentato dalla compagnia Olata. Al termine della serata è prevista una degustazione di prodotti tipici sardi offerti dai produttori. Il premio Campidanu e il Festival de su frastimu sardu sono iniziative dell'associazione Sel&Sar. L'ingresso è gratuito. lo. pi.

Vicesindaco

Mercoledì 20 maggio 1998

Monserrato

L'assessore all'Urbanistica Antonio Cabras è il nuovo vicesindaco di Monserrato: lo ha nominato il sindaco Antonio Vacca al posto di Giuseppe Galanti (Traffico). «Un avvicendamento - sostiene una nota del Comune - già previsto negli accordi di maggioranza».Sinnai

Festa per la Palestina

Sabato sera, nella casa degli scout, festa di beneficenza a favore del servizio civile internazionale e del suo progetto in Palestina. Per informazioni: 65.26.75.Poggio dei Pini

Poesia sarda

Oggi alle 19, nella Biblioteca di Poggio dei Pini, si parlerà di poesia e lingua sarda. Interverrà **Faustino Onnis**.Quartu

Oggi manca l'acqua

Per urgenti lavori, l'Enel sospenderà l'erogazione dell'energia elettrica al potabilizzatore di Simbirizzi. Oggi, dalle 8 alle 12, l'acqua mancherà (o sarà ridotta) in tutto l'hinterland.Quartu

'Lollas', libro in Comune

Domani, alle 17,30 nell'aula consiliare del Municipio, sarà presentato il libro di Giovanni Columbu 'Lollas, la città immateriale'. Parteciperanno l'autore, il sindaco Graziano Milia e il direttore dell' Unione Sarda Unione Sarda Antonangelo Liori.quartu

Festa di Sant'Elena

Per la festa religiosa di Sant'Elena, domani alle 19 messa solenne con panegerico, con scambio del medaglione della santa patrona tra presidente vecchio e nuovo del comitato di Sant'Elena, Giuseppe Bodano ed Ennio Deiana.quartu

'Amici del Lavoro'

'Amici del Lavoro' è una nuova associazione che vuole sensibilizzare tutti al problema-occupazione. Sarà presentata domani alle 19.30 nell'aula consiliare. Partecipazione libera.

Premio S. Barbara con poesie e mutettus

Martedì 12 maggio 1998

Premio S. Barbara con poesie e mutettus

Silius Torna il premio letterario 'Santa Barbara'. E con esso, fa l'esordio anche la sezione di mutettus dedicata alla memoria di 'Poricheddu Congiu'. Silius conferma la sua vocazione per la limba e per la settima volta consecutiva propone un premio letterario che ha ormai conquistato un suo spazio in Sardegna. L'iniziativa è della Pro loco che si avvale della collaborazione del Comune, della Nuova Mineraria Silius e della Comunità montana. Il premio Santa Barbara è riservato ai poeti che utilizzano la variante campidanese della lingua sarda. L'obiettivo è quello di invogliare i giovani a esprimersi nella parlata dei padri. Il concorso si terrà l'11 luglio. Le opere dovranno essere presentate entro il 15 giugno alla Pro loco, via Verdi, Silius (tel. 959239). Per l'estemporanea di mutettus, riservata agli improvvisatori del Gerrei, gli elaborati dovranno essere inviati allo stesso indirizzo entro il 30 maggio. La giuria sarà composta da Paolo Pillonca, Bonifacio Murtas, Salvatore Mascia, **Faustino Onnis**, Anna Cristina Serra e Rita Casula

Delitti e passioni di piccoli mondi

Venerdì 01 maggio 1998

Delitti e passioni di piccoli mondi

L'ipotesi che all'interno della produzione letteraria sarda in *limba*, potesse nascere un genere narrativo di largo respiro come il romanzo è sempre parsa difficile da sostenere. A farla apparire improbabile erano soprattutto l'argomento riguardante la forte vocazione lirica dei nostri autori e l'implicita tesi che tale vocazione fosse inevitabile conseguenza degli estraneamenti ingenerati nel nostro modo di essere da una storia espropriante e sistematicamente 'altra'. Si è sempre detto che la sapienza narrativa, da noi, non è mai andata al di là della dimensione orale e che, sul piano letterario, l'egemonia della struttura in metro ha sempre lasciato poco spazio alla prosa. Si è sempre parlato, appunto, di una cultura a dominante poetica e in larga misura impenetrabile alle tentazioni di tipo narrativo (quali che fossero, peraltro, i piani del narrare: storiografico, narrativo tout-court, saggistico-espositivo). Salvo che per tentativi asmatici e di corto respiro, la via della narrazione sembrava culturalmente preclusa. **Da Masalaa Lobina** Nel corso di questi ultimi decenni, però, qualcosa di decisivo ha cominciato a smontare la logica argomentativa di questi sbarramenti. Almeno per quanto riguarda il romanzo, i fatti hanno dimostrato il contrario o hanno incominciato a segnalare l'inizio della fine di una delle più radicate condizioni preclusive, ovvero il superamento frontale di quella *vergogna di sé* che nel passato sembrava poter essere superata solo dalla spinta dell'urgenza lirica e dell'insorgenza prepotente del canto. Dopo la comparsa di opere come *S'istoria* di Ciccito Masala, *Po cantu Bidda Noa* di Benvenuto Lobina, *Mannigos de memoria* di Antonio Cossu, *Su zogu* di Gianfranco Pintore (sto citando un po' a ruota libera e mi scuso per eventuali dimenticanze), l'argomento della vocazione solo lirica dei nostri autori ha cominciato a essere ridimensionato e a farsi più interlocutorio nei confronti degli argomenti messi in campo da quanti auspicavano questi esiti letterari, ritenendoli non solo possibili ma anche imminenti. In sostanza, ha cominciato a riprendere ossigeno proprio l'ipotesi difficile da sostenere. E, a ulteriore conferma della sua attendibilità giunge, più che mai opportuna, l'apparizione del bellissimo romanzo di Francesco Pilloni, *A unus a unus appillant is isteddus* (Grafica del Parteolla, Dolianova 1996-97, pp. 170). Tra l'altro, come era prevedibile (accade sempre così, quando si arriva al fatto dopo lunghe incubazioni), la narrativa sarda nasce adulta. Come se la sapienza accumulata nell'oralità fosse da tempo pronta a rovesciarsi sulla pagina bianca in attesa e a produrre il miracolo di una prosa consumata e capace di aderenze insospettabili. Avevano cominciato a farcelo pensare - da un bel po' e in misura convincente - *S'istoria* di Masala e *Po cantu Bidda Noa* di Lobina. Tuttavia non credevamo ai nostri occhi, temendo si trattasse di casi privi di continuità, anche se particolarmente felici. Il libro di Francesco Pilloni, però, ha tutto il sapore di una conferma molto rassicurante e ci autorizza a sperare senza altre perplessità nel decollo definitivo del romanzo sardo. Opera prima di un autore che nessuno sospetterebbe alle prime armi, *A unus a unus appillant is isteddus* non è libro che possa passare inosservato. E non solo perché trattandosi di un libro straordinariamente bello, sarebbe difficile non accorgersi del suo peso. Ma anche perché la sua comparsa, salutata da subito come un'altra prova convincente delle potenzialità narrative della nostra produzione in *limba*, ha già dato luogo a discussioni che hanno finito col coinvolgere aspetti non marginali della *vexata quaestio* intorno alla capacità o meno dei nostri strumenti espressivi di stare al passo con i processi di trasformazione della realtà. In effetti, non occorre andare molto avanti nel libro per accorgersi che esso, risolvendo in modo decisamente nuovo il problema del taglio narrativo, fa salire in primo piano il nodo capitale che ogni cultura periferica si trova

spesso a dover risolvere, quando diventa necessario ridefinire la sintassi dei propri codici per adeguarla ai nuovi ritmi del pensiero. Fin dalle prime battute. *A unus a unus* fa capire che il registro del suo raccontare non ha nulla in comune con i linguaggi narrativi più noti (con quelli, voglio dire, della tradizione che la scuola ci ha abituati a ritenere esemplare), e che anzi preferisce rifarsi a paradigmi molto distanti dai codici del nostro consueto umanesimo. Schematizzando al massimo, si potrebbe dire che, in alternativa a questi ultimi, esso preferisce rifarsi alla narrativa americana messa in circolazione dall'esperienza neorealistica del dopoguerra, anche se come vedremo, i paradigmi riconoscibili in *A unus a unus* appaiono forse più direttamente ritagliati sul tipo di struttura veloce e compendiaria delle nostre *paristorias* che non, per esempio, su Hemingway o su Steinbeck, tenuti peraltro presenti. Pur essendo stata originariamente composta in italiano, l'opera si è venuta a poco a poco trasformando in sardo-campidanese (*trasformando*, dico, piuttosto che *traducendo*) e, in questa veste, si destina ai lettori indigeni che non si lasciano sfuggire nessuna occasione per contarsi e per sentirsi gratificati nella loro identità. Così, anche se l'autore resta sentimentalmente molto legato a; la prima stesura - che si intitola *Se una sera a maggio (ti scopri a contar le stelle...)* e che è rintracciabile in libreria, accanto alla versione di cui stiamo parlando - la vicenda oggettiva del libro risulta essere già per intero riconducibile al contesto della letteratura sarda in *limba* e fa ormai corpo unico con le questioni che ne solcano attualmente il panorama. **Un insegnante in pensione** Ma chi è Francesco Pilloni? Può avere importanza dire che è un insegnante elementare in pensione, che è nato ad Arbus nel '42 e che si è *fatto grande* a Curcuris, sperduto villaggio della Marmilla occidentale? O precisare che, dopo decenni di insegnamento nei paesi di quella contrada, da Masullas a Morgongiori, si è acclimatato nell'area selargina, dove svolge con ammirabile solerzia l'attività di animatore culturale? Non saprei stabilirlo con sicurezza, sebbene sia già legittimo sospettare che origine, professione, luoghi, della professione e approdi esistenziali siano dati che non restano per nulla esterni al libro, a cominciare dai materiali di cui si intesse la sua storia. Ma certo, in assenza della futura e perentoria necessità di dare contesto anche biografico all'opera dell'autore, può essere più rilevante, per il momento, soffermarsi sugli elementi che hanno a che fare in modo oggettivo col documento che abbiamo fra le mani. Per esempio, mi sembra determinante sapere che la variante linguistica di Pilloni è quella campidanese (*anzipancampidanese*, come preferisce definirla **Faustino Onnis**), e che l'affabulante *verve* del suo fascinoso narrare ha matrici culturali riconoscibili nel tipo di immaginario che spumeggia nella parlata di queste parti. Dicevamo che la narrativa sarda nasce adulta. Nel caso di Pilloni, però, va addirittura notato che nel suo libro non c'è neanche l'ombra di quelle ingenuità che abbondano nella maggior parte delle *opere prime*. Salvo i titoli (soprattutto quello della versione italiana) che restituiscono male il contenuto e sembrano far slittare l'insieme verso i bassopiani della volgarità canzonettistica, il regime del racconto si mantiene sempre all'altezza della grande tradizione orale dei nostri impareggiabili affabulatori, con un sapiente dosaggio di insistenze e di silenzi, di raccordi veloci e di analisi esplicitanti. Nel complesso, la storia si sviluppa con un ritmo che ignora *la longeur* e che nasce a riproporre lo stesso tipo di velocità della favola, senza tuttavia togliere spazio alla curiosità del lettore abituato alle solarità dell'eloquenza. È una storia che ha il suo centro generativo in un delitto di probabile origine passionale e nell'implacabile realizzarsi di una maledizione. Ma attorno alla trama, che non scade mai a livello di pretesto, viene a poco a poco dispiegandosi la vita della comunità che, in un primo tempo, sembra essere presente solo come sfondo. In realtà, nel quadro complessivo di un montaggio che ricorda molto da vicino il tipo di sintassi narrativa caratteristica del linguaggio filmico (lo ha acutamente notato Ottavio Olita), è la comunità che a poco a poco finisce col rivelarsi come il vero protagonista della storia. **Identità ben scolpita** Anche quando la penna di Pilloni disegna qualche fisionomia inconfondibile, qualche volto destinato a mantenersi nella memoria con una sua identità ben scolpita, la forza connotativa dell'appartenenza comunitaria ha il

sopravvento e riesce a ricondurre le valenze psicologiche di questa identità entro i confini di un'identità primaria *antropoculturalmente* riconoscibile. Questo vorrebbe dire che, nella creazione narrativa di Franco Piloni, è a suo modo operante il presupposto decisivo di quel *realismo critico* che Gyorgy Lukàcs poneva alla base delle forme di rappresentazione letteraria più capaci di restituire la verità del rapporto individuo-ambiente, soggetto-storia. Questo presupposto è la tipicità, e i personaggi di **A unus a unus** rispetto a tale rapporto, possono essere visti senza esitazione come personaggi profondamente *tipici*, se è vero che il loro grado di congruenza è di volta in volta garantito dall'organico rispecchiamento che nelle loro parole e nei loro gesti può incontrare il microcosmo culturale che li circonda. **Tra le pieghe dell'etnos** Da questo punto di vista, lo spessore del libro ha pure una sua rilevanza antropologica. Nel senso che riesce a introdurci tra le pieghe dell'etnos in maniera anche più profonda di quanto il più delle volte non sappiano fare le équipes di ricercatori sguinzagliate nel territorio da qualche organizzatissima campagna etnografica. Da cane sciolto dell'etnologia, ho sempre avuto difficoltà a capire perché mai, alla voce *Brasile*, un manuale del settore scientificamente ineccepibile desse molto rilievo, dal punto di vista bibliografico, a *Corpo di ballo* di Joao Guimaraes Rosa, che, pur essendo letteralmente sublime, non ha nessuna preoccupazione di tipo etnografico. Appartiene appunto alla migliore produzione letteraria di quel paese, ma non alla letteratura etnologica sul suo conto. Attraverso *A unus a unus*, però, mi sembra di poterlo capire meglio. Al punto che, se mi chiedessero di pensare una bibliografia demo-etno-antropologica per la voce Sardegna di qualche dizionario specialistico, non esiterei a inserirvi questo libro di Francesco Piloni. Nel corso della presentazione che se ne fece a Selargius all'inizio di quest'anno, manifestai il timore che, nella sua compiuta perfezione, anche *A unus a unus*, al pari di altre eccezionali 'opere prime', potesse restare senza seguito. E citavo come classico esempio di 'masso erratico' *Cristo si è fermato a Eboli*. In quell'occasione, Francesco Piloni non disse nulla, ma qualche mese più tardi, è passato a trovarmi e, assieme a una foto della manifestazione, mi ha lasciato in lettura la prima parte di uno scritto inedito, provvisoriamente intitolato *L'uomo di Buddusò*. Frammento non troppo esteso di un romanzo che sta per essere ultimato, quelle pagine hanno avuto il potere di reimmergermi nel clima e nel ritmo di *A unus a unus*. L'impressione che ne ho è che sta per nascere un altro gioiello.

Contributi

Martedì 21 aprile 1998

«S'arruga antiga»

Giovedì prossimo (alle 18) nell'aula consiliare di Selargius sarà presentato il libro 'Contu de s'arruga antiga' di Zoraide Sanfilippo Utzeri. L'iniziativa è dell'associazione Selargius&Sardigna e dal circolo del cinema Nanni Loy. Partecipano Paolo De Magistratis, **Faustino Onnis** e Aquilino Cannas.

Partigiani, i vincitoridel concorsoGiunto alla settimana edizione

Giovedì 02 aprile 1998

Partigiani, i vincitoridel concorso , il concorso letterario bandito dall' Unione Autonoma Partigiani Sardi ha coinvolto anche quest'anno numerosi studenti e poeti e scrittori in limba. Ecco i nomi degli studenti che domenica alle 10 saranno premiati nella sede dell'Uaps, via Portovesme 4-6, Cagliari.**Scuole medie.** Il primo premio è andato alla III D di Fluminimaggiore; il secondo alla IIIB di Domusnovas.**Scuole superiori.** Primo premio: Cinzia Villanucci, V E dello scientifico Mariano IV di Oristano. Secondo: Giorgio Rodin, II F del classico Dettori di Cagliari. Terzo: Giulia Setzu, I A scientifico Brotzu di Quartu. Quarto: Rita Uras, V I del Pacinotti di Cagliari. Quinto: Pietro Fara, V E del tecnico Fermi di Ozieri. Sesto: Fabiola Cucca, I A scientifico Dessiri di Seui. Attestato di merito per la saggistica alla II D dell'Eleonora d'Arborea di Cagliari e alla I e II D del tecnico Don Gavino Pes di Tempio.**Poeti** Primo premio a Paola Alcioni (Assemmini); secondo: Salvatore Fancello (Dorgali); terzo: Cristiano Becciu (Ozieri).Menzione d'onore a Gonario Carta Brocca (Dorgali), Giovanna Elies (Osilo) e Ignazio Mudu (Assemmini).**Scrittori** Primo premio a Palmiro De Giovanni, secondo: Giuseppe Tiroto (Castesardo), terzo: Ignazio Lecca (Capoterra). Presidente dei partigiani sardi è Dario Porqueddu, membro della Giuria con Gavino Maieli, Matteo Porru, Antonio Sanna, **Faustino Onnis**, Tonino Langiu.

Prove di bilinguismo

Domenica 29 marzo 1998

Prove di bilinguismo

E c'è anche il festival de su frastimu «*In nòmini de sa lei deu si de craru coyaus*». Traduzione: «in nome della legge vi dichiaro marito e moglie». Qualche settimana fa, il sindaco di Quartucciu Tonino Meloni ha celebrato il matrimonio di due giovani, Paolo Contu e Susanna Loi, leggendo gli articoli 143, 144 e 147 del Codice civile tradotti in campidanese dal linguista Antonio Lepori. L'iniziativa, accettata spontaneamente dagli sposi, rappresenta il primo esempio in Sardegna di matrimonio civile celebrato in sardo da un sindaco. Almeno da quando il Governo ha dato il via libera alla legge sul bilinguismo sei mesi fa. Ma nei Comuni dell'hinterland il sardo non è ancora decollato. Nelle carte ufficiali delle amministrazioni è difficile trovare comunicazioni in limba tra sindaci e funzionari. A Selargius non risulta che sia utilizzata in Municipio per la stesura di pratiche burocratiche. C'è però un precedente che merita di essere ricordato: vent'anni fa di questi tempi, in via Fani a Roma venne ritrovato il cadavere del segretario della Dc Aldo Moro, assassinato dai brigatisti rossi. A Selargius, nell'aula dell'assemblea civica, la commemorazione dell'illustre statista fu affidata a **Faustino Onnis**, all'epoca consigliere democristiano, che parlò in sardo per quasi un'ora dopo che il segretario comunale accettò di verbalizzare l'intervento. Onnis, poeta raffinato, per anni componente della giuria del 'Premio Ozieri', ora lancia una proposta fatta in casa. Indicando la 'Libera Università del Campidano' (associazione che si occupa della valorizzazione etnica e culturale del territorio) come centro di apprendimento del sardo scritto e parlato. «In città si è sempre discusso della riscoperta delle 'radici'», spiega Onnis, «L'occasione tanto attesa sta per arrivare, basta non lasciarsela sfuggire. Se adeguatamente supportata la *Luc* potrebbe diventare la prima istituzione privata a condurre corsi gratuiti di lingua sarda per la didattica». Ma servono i soldi. Che la nuova legge prevede: sarebbero in arrivo cinquanta miliardi, per mettere il *Popolo sardo* nelle condizioni di riscoprire il gusto della limba. Il Comune, tuttavia, ha promosso diverse iniziative per valorizzare la tradizione linguistica degli avi che, nella cittadina, è ancora abbastanza osservata. Da due anni, a settembre, si tiene un concorso letterario, il premio 'Campidanu', articolato in tre sezioni: poesia, narrativa e teatro. Il '98 sarà dedicato proprio a quest'ultima specialità. I partecipanti dovranno presentare entro la fine di maggio un dramma elaborato in una qualunque variante del sardo parlato. Ma non è l'unico appuntamento: periodicamente, durante l'anno, vengono promosse conferenze su temi che variano dalla storia, ai fenomeni sociali, dall'archeologia alla produzione letteraria. Si chiama 'Attoppus' e vede la partecipazione dei nomi più illustri della cultura di casa nostra: parliamo dell'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu, dello scrittore Ciccittu Masala, del linguista Giulio Paulis e dell'antropologo Giulio Angioni. Ci sono anche occasioni meno impegnative, come il recital sulla poesia trasgressiva del Campidano. E altro: «Alla fine dell'estate allestiremo il primo 'Festival de su frastimu in limba'», annuncia Francesco Pilloni, presidente dell'associazione Sel&Sar. «Frastimu nel senso di imprecazione, quasi un remake di una tradizione goliardica che si perde nella notte dei tempi». Da Selargius a Monserrato, cittadine attaccate per la geografia ma divise nelle parlate che presentano inflessioni in qualche caso diverse. Anche qui non risulta che al Palazzo civico i documenti siano redatti in sardo ma, a onor del vero, da più di due anni lo statuto comunale prevede che i consiglieri comunali possano effettuare interventi in limba, purché accompagnati da un documento con la traduzione in lingua italiana. Non sono frequenti le iniziative 'promozionali'. L'ultima manifestazione di rilievo risale a febbraio, quando il Comune organizzò, insieme all'associazione 'Sardigna e Cultura', un convegno

sull'Ardia. E in quell'occasione il sindaco Antonio Vacca firmò nei cartoncini d'invito un messaggio in campidanese.

Selargius, cemento sulla memoria

Mercoledì 25 marzo 1998

Selargius, cemento sulla memoria

segni della memoria, di un passato che rischia di essere cancellato almeno nelle sue forme esteriori, sono nelle pietre di confine, *mullonis operdas mullas*, forse ottocentesche, che segnavano confini e poteri: con Sestu, Settimo, Monserrato, quei paesi vicini con i quali spesso le discussioni per le vigne e i poteri provocavano liti e contrasti. Se ne trovano a Calamattias o a S'Ecca 'e Lepuris, in aperta campagna, tra vigne e campi di grano, accanto ad altre preziose testimonianze dell'antichità: tra le zolle dei terreni arati spuntano le ceramiche dell'età del rame, le testimonianze di chiese incompiute, come quella di Santa Rosa, persino pozzi nuragici, purtroppo in qualche caso chiusi e sfregiati da tappi in cemento. Recuperare i segni del tempo e soprattutto dell'identità, sepolti spesso dall'urbanizzazione caotica e selvaggia degli ultimi trent'anni. È il primo obiettivo di *Selargius, l'antica Kellarious* (Amilcare Pizzi Editore), il nuovo libro di Gino Camboni che prosegue il discorso già avviato con Laconi e Cabras (nella collana 'Gli abitati e la memoria', diretta dallo stesso autore): puntare l'attenzione su quei centri che in qualche modo fanno da specchio al territorio e andare alla ricerca di lontane radici che riaffiorano nonostante i cambiamenti, anche bruschi, vissuti dalle comunità. È l'occhio di Camboni - ma il libro è frutto di una ricerca a più mani - inquadra in particolare tutti gli aspetti - dalle tradizioni alla struttura urbanistica, dalle vicende storiche all'economia, dai vecchi giochi ai gioielli - che consentono di riscrivere storia e memoria di Ceraxius, quel borgo di contadini che secondo un'antica pergamena, nota come Carta sarda, scritta in alfabeto greco e volgare campidanese, riporta per la prima volta, come scrive Iva Schena, il nome Kellarious, che sta probabilmente alla base dell'odierno Selargius. Il percorso del libro parte dal vecchio abitato che resiste all'assedio del cemento con le case in pietra e ladiri, i grandi portali, i balconcini in ferro, il caratteristico muro a scarpa che difendeva gli edifici dall'impeto della fiumara, come ricorda Vittorio Angius nel Dizionario del Casalis, la bella chiesetta di San Giuliano. Tra gli antichi edifici, si conservano frammenti della vita passata, quando si combatteva la guerra dell'acqua: le fontanelle erano rare, a colpi di tiralastico i ragazzi selargini si difendevano dalle bande quartuccesi che impedivano loro di attingere l'acqua dalle più generose fonti del centro vicino. Ricca la documentazione iconografica. Le foto di una volta ben rappresentano l'evoluzione di questo centro: quando un canale attraversava la via Istria (sa Bia beccia) accanto alla croce gotico-aragonese che reca il nome dello scultore Jeronimo Barder (secondo la leggenda, qui nel 1793 venne eseguita l'ultima condanna a morte per impiccagione), la casa da cui parte il corteo del matrimonio selargino, il trenino bianco che correva lungo i binari accanto alla chiesa dell'Assunta e alla distilleria di S'I 'e Boi. La lunga vicenda di questo centro, che pur vicino al capoluogo è riuscito a mantenere integre autonomia e identità, parte dalle testimonianze preistoriche, con il villaggio di Su Goddu che ha restituito alcune tra le più antiche scorie di fusione di metalli, un mattone di fango (i ladiri evidentemente hanno una lunga storia) e una dea madre in marmo. Fino all'età medievale, quando Selargius prese parte suo malgrado alle lotte tra i giudicati di Arborea e Cagliari. Ricorda Barbara Fois che nel 1364 il giudice Mariano IV si accampò in territorio selargino e fece avvelenare tutti i pozzi durante l'assedio di Cagliari. Poi la storia moderna, la rivolta di piazza di chiesa nel 1847, *losfroso* di sale, quindi l'economia del passato (il lavoro nei campi, i bottai, la coltura dei capperi) che si innesta sulle nuove iniziative (un esempio su tutti: i vini Meloni). Un grande affresco di piacevole lettura a cui hanno contribuito anche Marcella Bonello, Valeria Camboni, Paolo Cau, Chiara Contena, Franco Masala, **Faustino Onnis**, Gianni Orrù, Roberto Pili,

Lauramanna Puxeddu, Giovanni Uggas, Ernesto Porceddu per le foto). Una parte importante viene dedicata alla memoria: la benedizione delle arance, i personaggi, i vecchi giochi: *sa reinedda, su trippidi*), poi le sagre, il matrimonio selargino fino a is prendas, i gioielli della tradizione. LELLO CARAVANO LELLO CARAVANO

Aspis di Pirri, giornata di studi sul teatro Aspis di Pirri, giornata di studi sul teatro

Sabato 21 marzo 1998

Aspis di Pirri, giornata di studi sul teatro Organizzata dall'Aspis, si terrà oggi nella sede di via Italia, a Pirri, la giornata di studi *L'isola che non c'è, il testo non scritto (per un teatro di fine millennio)*, con la partecipazione di Giulio Angioni, Sergio Bullegas, Leonardo Sole, Gianfranco Angei, Giampietro Cubeddu, Corrado Gay, Gianni Olla, Giampietro Orrù, Enzo Parodo e Paolo Pillonca. Inizio ore 10,30, coordinerà Gianluca Medas.

Palazzo d'Inverno: Beckett secondo Quartucci Al Palazzo d'Inverno di Cagliari (via Principe Amedeo) prima nazionale oggi (ore 21) dello spettacolo *Il vecchio motivetto e altre storie*, di Beckett, regia di Carlo Quartucci, con Senio Dattena, Marco Gargiulo e Marcello Mameli. Repliche domani, quindi 25-26-27-28-29 marzo e 1-2 aprile. In scena i 'dramaticules' di Beckett *Il vecchio motivetto*, *Catastrofe*, *L'improvviso dell'Ohio*.

Esordio discografico del dj Nicola Spiga Dj Nike, Nicola Spiga, il disc jockey cagliaritano campione italiano di Dmc, presenterà il suo esordio discografico (il singolo *C'è che screccio*) oggi alle 16,30 nel negozio Zimbra di via Elenora d'Arborea 3 a Cagliari. Nike il 30 maggio sarà a Rimini per difendere il titolo nazionale.

Allo Spazio Newton 'Nico e i suoi Fidenko' Allo Spazio Newton di Cagliari si esibisce oggi (ore 23,30) la band demential-chic 'Nico e i suoi Fidenko'. Domani (ore 21,30) concerto dei 'Ra. El': autore di un pop in chiave elettronica, il gruppo è composto da Nicola Macciò (voce), Carlo Camerotta (chitarra), Flavio Piga (tastiere), Alberto Zagrù Denaci (rumorista).

'Echi lontani' alla Cripta di S. Domenico Per la rassegna 'Echi lontani' organizzata dal Cogitur in programma questa sera (ore 21), nella Cripta di San Domenico, a Cagliari, *I due fratelli Monteverdi*. Protagonisti Alessandro Casari (soprano), Emanuela Bianchi (contralto), Giovanni Caccamo (tenore), Salvo Vitale (basso) e Sabina Colonna Preti.

All'Alkestis dieci 'corti' norvegesi *Northworld* è il titolo della rassegna cinematografica in programma oggi (ore 19) al teatro Alkestis di via Loru, a Cagliari, e organizzata dall'associazione Labor. Saranno proiettati dieci cortometraggi norvegesi.

'Lezioni di canto' al teatro dell'Arco Con lo spettacolo *Lezioni di canto* di Elena Pau (ore 21, replica domani alle 20), si apre oggi al teatro dell'Arco di Cagliari la stagione primaverile del Crogiuolo. In scena con la Pau, Manolo Pisano, Monica Vinci e Rossella Faa. Regia di Laura Costa.

Repliche per 'Boghes' e 'Sorelline' Matinée (oggi alle 11) e quindi tre repliche la prossima settimana (venerdì 27, sabato e domenica) per lo spettacolo *Boghes* degli Actores Alidos, al Centrale di Quartu. Repliche (oggi e domani, ore 21) anche per *Sorelline* dell'Isolateatro, nella 'Sala officina' di viale Sant'Ignazio 52 a Cagliari.

Quartu, incontri e alle ex Fornaci musica musica **alle ex Fornaci** Per il Festival delle tre isole, alle ex Fornaci Maxia di Quartu, in programma oggi l'incontro multimediale *Bzzz...* (alle 18,30). Alle 21 in scena 'Bumblebees' (Galway, Irlanda).

Nurallao, si chiude il laboratorio su Rodari Nel salone parrocchiale di Nurallao, oggi alle 20,30, manifestazione conclusiva del laboratorio musicale 'Rodari: il bambino, la parola, la musica'. Sarà presente la moglie dello scrittore.

Manifestazione-spettacolo a Selargius Nella sala consiliare del Comune di Selargius manifestazione-spettacolo (oggi alle 17,30) organizzata dal circolo del cinema Nanni Loy. Parteciperanno Maria Paola Aresu, Antioco Floris, **Faustino Onnis**, Giuliano Orrù, Tino Petilli, Franco Pilloni, Salvatore Sardu, il Coro salesiani di Selargius e Giovanni Malagoli.

Arka di Assemini, protagonista Alberto Lecca Per 'InterAzioni '98', nello spazio Arka di Assemini (via Veneto 19), sarà proposto oggi (alle 20,30) lo spettacolo *Le lacrime profonde*

di un malinconico cormorano pazzo , realizzato e interpretato da Alberto Lecca. Con lui
Toto Spina (accordéon).

Gli scolari di San Gavino riscoprono la limba

Giovedì 26 febbraio 1998

Gli scolari di San Gavino riscoprono la limba

Perdere la propria lingua significa perdere l'identità storico-culturale. E questo accade alla lingua sarda, che scompare lentamente soppiantata dalla lingua italiana». Così affermano Antonina Canargiu, Marina Casula, Claudia Collu e Angela Pisu, insegnanti della seconda A e seconda B della scuola elementare di via Dante a San Gavino. Ma la loro convinzione non si ferma alle parole. 'Alla riconquista della nostra lingua' è il progetto di sperimentazione quinquennale col quale il team cerca di far riappropriare gli alunni dell'idioma sardo sulla strada di un bilinguismo che passa anche per il recupero della storia e delle tradizioni locali. L'iniziativa nasce, diversi anni fa, da una ricerca sugli ultimi 100 anni di una storia locale fatta di giochi e antichi mestieri: allora ci si rese conto delle difficoltà oggettive dei bambini di scrivere e parlare il sardo. Ed ecco all'inizio del nuovo ciclo, lo scorso anno, l'attivazione del progetto. Uno studio sulle fasi di lavorazione del pane, formaggio e ricotta, nel quale 40 alunni, coinvolti in prima persona, hanno scoperto il sardo nei discorsi degli anziani di San Gavino. Da un video che raccoglie i risultati del lavoro al vero inizio del confronto attuale con la lingua. Gli alunni hanno rappresentato in quaderni e cartelloni una leggenda sullo zafferano, rappresentata in sardo, nella sagra sangavinese, dal poeta **Faustino Onnis**. E da qui a giugno saranno impegnati nella preparazione di una storia a fumetti in limba sullo zafferano e alla fine una rappresentazione teatrale, con burattini creati dagli alunni. Arrivano perciò i primi contatti con la grammatica e il supporto di un esperto, Antonio Lepori, in un percorso che suscita l'entusiasmo di bambini e genitori. ANTONIO PINTORI

Santa Lucia

Venerdì 12 dicembre 1997

Santa Lucia

Due giorni di festa in onore di Santa Lucia. Oggi alle 19, in piazza Minieri, accensione del falò, in contemporanea degustazione di fave e ceci. Domani alle 16.30 processione con gruppi folk, alle 17.30 spettacolo pirotecnico.ALES

Romanzo

Domani, alle 16.30, nella sala convegni della Comunità montana, Ottavio Olita presenterà il romanzo in lingua sarda e in italiano 'A unus a unus appillant is isteddu'-'Se una sera a maggio', di Francesco Pilloni. Interverranno Francesco Masala, **Faustino Onnis** e Paolo Pillonca.ARBOREA

Convegno

Domani, dalle 9 alle 13, nella Casa Salesiana, si terrà una giornata di studi sull'identità storica di Arborea. Le relazioni saranno tenute dai docenti universitari Piero Melograni su 'Il fascismo tra rivoluzione e antimodernità', Lorenzo Del Piano su 'La politica agraria in Sardegna dal Regime alla democrazia' e Giorgio Pellegrini su 'Razionalismo e fascismo, il caso Arborea'.

E Marras (Cgil): Palomba non è credibile

Mercoledì 10 dicembre 1997

E Marras (Cgil): Palomba non è credibile

La Sardegna è allo sbando: quasi 25 mila famiglie vivono al di sotto della soglia di povertà, mentre la disoccupazione galoppa: sono 324 mila gli iscritti all'ufficio di collocamento e 5,5 giovani su dieci non trovano un posto di lavoro. Sono questi i dati drammatici che la Uil Uil sarda ha reso noti ieri in apertura del suo ottavo congresso regionale, in corso a Cagliari all'hotel Mediterraneo. Sul banco degli imputati una Regione che non governa, mentre la fame di lavoro aumenta. E proprio con due inni al lavoro (che non c'è) si aprono i lavori congressuali. Protagonisti due artisti sardi: **Faustino Onnis**, che recita quattro poesie rigorosamente in limba, e Anna Addis. Dopo la relazione del segretario generale del sindacato Gino Mereu, cominciano gli interventi degli ospiti. Il primo è il sindaco di Cagliari, Mariano Delogu, che tende la mano alla Uil. «Lavoriamo insieme per combattere i mali della Sardegna - dice rivolgendosi al segretario - in un quartiere cagliaritano, a Sant'Elia, la disoccupazione ha raggiunto livelli drammatici: il 40 per cento degli uomini e il 60 per cento delle donne non hanno un lavoro». Mario Medda (Cisl) vuole «disinnescare la bomba a orologeria che rischia di far saltare in aria la Sardegna: la disoccupazione. Di questo passo, l'Isola non reggerà a lungo». Clamorosa la presa di posizione di Pino Marras. Il leader regionale della Cgil Cgil spara a zero contro la Giunta Palomba. «Ci siamo resi conto di non avere più un interlocutore credibile e all'altezza della situazione. Per questo abbiamo deciso di interrompere il confronto con la Regione. È inutile continuare a discutere con una controparte che in realtà non c'è. Riprenderemo il confronto soltanto quando troveremo una Giunta autorevole e una maggioranza solida». Per l'esponente della Cgil «ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Ma una cosa è certa: la Sardegna ha bisogno di una guida, non può farne a meno». A seguire i lavori del congresso c'è buona parte della nomenclatura regionale: in prima fila il presidente del Consiglio regionale Gian Mario Selis, gli assessori Antonio Sassu (Programmazione) e Benedetto Ballero (Riforme), il segretario regionale del Pds Pds Emanuele Sanna, il capogruppo della Quercia in Consiglio regionale Pier Sandro Scano. Tra i messaggi di saluto anche quello di Nicola Grauso Nicola Grauso, che ha espresso «vivo e sincero apprezzamento per la scelta del tema congressuale Unità e integrazione». A mezza mattina fa capolino anche Giorgio Mazzella, il coordinatore del comitati antisequestri che con la Uil ha stretto una vera e propria alleanza. Tanto che uno stand del congresso è stato dedicato alla raccolta di firme a favore delle iniziative del comitato. Negli altri spazi la Uil si è messa in vetrina con tutti i suoi servizi: il patronato, le associazioni a difesa dei consumatori e degli inquilini, centri per i giovani, per gli immigrati e i disabili. In sala proseguono gli interventi degli ospiti. È la volta di don Vasco Paradisi (Conferenza episcopale sarda) che invita la Uil a farsi portavoce «dei poveri e degli ultimi». A margine dei lavori è intervenuto anche Andrea Sechi, presidente dell'Apisarda, che ha apprezzato la relazione di Gino Mereu. Oggi prosegue il dibattito: intervorrà il segretario generale della Uil Pietro Larizza. In serata si vota per il rinnovo delle cariche. FABRIZIO MELONI

Concorso letterario, da tutta Italia 150 partecipanti

Domenica 07 dicembre 1997

DONORI:Concorso letterario, da tutta Italia 150 partecipanti

DONORI C'è grande attesa a Donori dove questa sera alle 17, nei locali dell'ex Monte Granatico, si svolgerà la cerimonia di premiazione del concorso letterario promosso dall'amministrazione comunale, guidata da Ambrogio Muscas, in collaborazione con la biblioteca e l'associazione culturale «Solaris». Un successo per l'iniziativa alla quale hanno preso parte oltre 150 autori di tutta Italia chiamando a un non facile lavoro la giuria formata dal professor Angelo Cherchi, da **Faustino Onnis**, da Pierpaolo Piludu e da Carla Cabiddu. Nell'occasione saranno resi noti i vincitori di un concorso fotografico organizzato dallo stesso Comune e curato in particolar modo dall'assessore alla cultura Rita Massa. Ad esaminare le fotografie presentate dai 60 partecipanti sono stati Mario Garbati, Mario Rosas, Francesco Piga e Bruno Lecca. Il primo cittadino si è detto «particolarmente soddisfatto per la riuscita dell'iniziativa che avrà sicuramente un seguito vista la risposta ottenuta in termini di partecipazione ai due concorsi proposti».U. o.

Uil contro la Giunta: sta creando povertà

Sabato 06 dicembre 1997

Uil contro la Giunta: sta creando povertà

«La Giunta regionale non affronta i problemi, è bloccata dalle continue crisi politiche. Risultato: povertà e disoccupazione aumentano a vista d'occhio». Gino Mereu, segretario generale della Uil Uil sarda, spara ad alzo zero e presenta così l'ottavo congresso regionale del sindacato che si svolgerà martedì e mercoledì a Cagliari. Un appuntamento importante e a cui interverrà anche il segretario generale della Uil Pietro Larizza. L'appuntamento è fissato per le 10 all'hotel Mediterraneo: dopo i saluti di rito è prevista la relazione del segretario regionale. Una relazione che si annuncia battagliera. «Gli ultimi dati sulla disoccupazione sono drammatici - dice Mereu - ci sono 324 mila sardi che non hanno un'occupazione, il 27 per cento della popolazione in età lavorativa. La Sardegna ha il prodotto interno lordo più basso d'Italia, mentre sono sempre di più le famiglie sulla soglia della povertà». Il motivo? «La Regione non affronta i problemi e lo sviluppo non decolla. La Giunta di Federico Palomba è impelagata, bloccata dalle mille liti in famiglia e le continue crisi. E la Sardegna sprofonda nel baratro». La Uil, assicura Mereu, non diventerà mai un sindacato ulivista: «Dobbiamo stare molto attenti a non cadere nella trappola: il pluralismo è importante. Il sindacato non può far sconti a nessuno, non deve rispondere a logiche di partito». Secondo Mereu, i lavoratori hanno premiato questa linea e hanno dato fiducia alla Uil: «Rispetto al congresso precedente abbiamo registrato ben duemila iscritti in più, con oltre 41 mila tesserati. Il segno che il sindacato gode ottima salute nonostante il calo dei posti di lavoro». Dopo l'intervento di Mereu parleranno, martedì, Antonio Uda, segretario generale della Cisl Cisl sarda, e Pino Marras leader della Cgil Cgil regionale. Interverranno nella stessa mattinata anche due artisti sardi, **Faustino Onnis** e Anna Addis: dedicheranno due poesie ai problemi del lavoro. Chiuderà la carrellata di interventi il presidente del Consiglio regionale Gian Mario Selis. Mercoledì parlerà un rappresentante del comitato antisequestri, poi sarà la volta del presidente della Regione Federico Palomba. Infine Larizza chiuderà i lavori. «Vogliamo portare in Europa Europa i valori e il patrimonio del popolo sardo - dice Mereu - La Sardegna può essere il motore dello sviluppo e noi lo dimostriamo. Il congresso sarà infatti l'occasione per individuare una via d'uscita ai problemi ancora irrisolti dell'Isola e in particolare dell'occupazione». *Gino Mereu.*

Spettacolo in aiuto di Telefono amico

Venerdì 05 dicembre 1997

Spettacolo in aiuto di Telefono amico

'Una serata per il Telefono amico' è il titolo di una spettacolo in programma questa sera, organizzato per sostenere le note attività di carattere umanitario proposte dall'associazione Telefono amico. L'appuntamento è alle 20 nei locali del teatro Aspis di via Italia via Italia a Pirri. Alla manifestazione artistica parteciperanno molti personaggi dello spettacolo, tra cui alcuni rappresentanti della compagnia 'Cada die teatro', il poeta **Faustino Onnis** e il regista Mario Faticoni. Nel corso della serata si esibiranno anche alcuni gruppi musicali

L'Università del sardo

Sabato 25 ottobre 1997

SELARGIUS:L'Università del sardo

selargius. Introdurre la lingua sarda nelle scuole? Sì, ma in Sardegna c'è qualcuno in grado d'insegnarla? Sono i due quesiti del momento. Che hanno acceso il dibattito negli ambienti culturali dopo che il Governo ha dato il via libera alla legge sul bilinguismo. In città, però, c'è anche chi non si perde in chiacchiere. Anzi, si fa avanti per insegnare la lingua sarda ai docenti delle scuole dell'obbligo e no. È **Faustino Onnis**, poeta raffinato, per anni componente della giuria del 'Premio Ozieri', a lanciare una proposta fatta in casa. Indicando la 'Libera Università del Campidano' (associazione che si occupa della valorizzazione etnica e culturale del territorio) come centro di apprendimento della lingua parlata dagli avi. «Se supportata», spiega Onnis, «la *Luc* potrebbe diventare la prima istituzione privata a condurre corsi gratuiti di lingua sarda per la didattica». Ma servono i soldi. Che la nuova legge prevede: sarebbero in arrivo cinquanta miliardi, per mettere un po' tutto il *popolo sardo* nelle condizioni di riscoprire il gusto della *limba*. «Vorremmo che fosse il Comune a richiedere i finanziamenti», prosegue Onnis. «Qui si è sempre discusso della riscoperta delle 'radici'. L'occasione tanto attesa sta per arrivare, basta non lasciarsela sfuggire». Alla Libera Università, neppure a dirlo, si sogna ad occhi aperti. Da due anni, insieme alla lingua, s'imparano anche la storia e le tradizioni dell'isola. Sono stati circa trecento gli allievi dei corsi - che spaziano, nell'universo del *made in Sardinia*, dalla poesia alla letteratura, dalla psicologia all'arte - tenuti da studiosi come Francesco Floris, Giovanni Ugas e Raimondo Zucca, giusto per citarne alcuni. Ma mettono le mani avanti: «Non trascorrerà molto tempo che si faranno sotto dei personaggi per rivendicare la paternità della nuova legge», aggiunge Onnis, che di recente ha pubblicato, dopo un lungo lavoro di ricerca, circa quattromila termini aggiuntivi al Vocabolario sardo-italiano di Vincenzo Porru. «Li conosciamo, molti sono nemici della lingua sarda, e hanno come unico scopo di costruire un 'carrozone' mangia soldi da gestire a loro piacimento. Pur non avendo niente di sardo, in qualche caso neppure una goccia di sangue». Insomma, il sardo non s'inventa. Un messaggio forte e chiaro rivolto agli intellettuali che forse ignorano perfino la vera essenza della lingua: «Le varianti logudorese e campidanese, parlata da più di un milione di persone, non si toccano», conclude Onnis. «Il sardo è questo, il resto è solo il risultato di influssi iberici e italiani». Provocazioni a parte, il discorso della Libera Università del Campidano va avanti anche senza i soldi della legge, che diventerà operativa soltanto a gennaio: «Per quest'anno il Comune ci ha promesso un contributo, finora siamo andati avanti con le nostre gambe», dice Olga Deiana, presidente dell'associazione. «Un fatto è certo: Selargius ha le potenzialità per rivestire un ruolo di rilievo nel rilancio della storia e delle tradizioni della Sardegna». Un discorso che annovera i giovani come primi destinatari. «Con un'intensificazione dei programmi crediamo di poter preparare maestri e professori all'insegnamento della lingua sarda», spiega Lucio Spiga, che nella *Luc* si occupa di Comunicazione. «E di riuscire a ottenere il riconoscimento degli attestati di frequenza dei nostri corsi attraverso il rettorato 'ufficiale'». Domani, alle 17.30, nel teatro dell'Istituto di Don Orione, è prevista l'inaugurazione del terzo anno 'accademico' della Libera Università. E il fischio d'avvio verrà dato dal 'rettore' onorario, l'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu.

Premio Campidanu, domani i vincitori

Mercoledì 17 settembre 1997

Premio Campidanu, domani i vincitori

Selargius Domani, alle 18.30, nell'aula consiliare, si terrà la premiazione dei vincitori del Premio Campidanu, concorso riservato alla narrativa in lingua sarda. La giuria - composta da Francesco Masala, Gavino Maieli e **Faustino Onnis** - ha esaminato 92 lavori, ne ha ammesso 59 e selezionato 6. Il vincitore, che si conoscerà sabato, si aggiudicherà una scultura in terracotta di Claudio Pulli, ceramista sassarese da anni trapiantato in città. Alla cerimonia di premiazione è abbinato un concerto della cantante folk Elena Ledda accompagnata dal chitarrista Mauro Palmas. Interverrà anche il cantante Franco Madau. L'iniziativa è stata curata dall'associazione 'Sel & Sar', in collaborazione con il Comune.lo. pi.

Libro

Sabato 28 giugno 1997

Presentazione libro

Oggi, alle 19, nel teatro comunale, viene presentato il libro 'Santu 'Engiu' arrogus de storia' di Antonio Casti. Interverranno Carlo Pillai vice direttore dell'archivio di Stato di Cagliari, Gian Giacolo Ortu dell'Università di Cagliari e Faustino Onnis poeta di lingua campidanese. Coordinerà i lavori Silvio Boi.

Intensa attività del 'Circolo Dolia'

Sabato 07 giugno 1997

DOLIANOVA: Intensa attività del 'Circolo Dolia'

Dolianova Intensa attività culturale del 'Circolo Dolia', benemerita istituzione che vanta oltre cento anni di vita. Oggi, alle 20,15, il coro polifonico Collegium Kalaritanum, diretto dal maestro Giorgio Sanna terrà un concerto. Saranno eseguiti spiritual e gospel del popolo afro americano e brani della tradizione popolare sarda. Tra gli altri, la celebre 'Badde lontana', di Costa, Anninora, di Porrino, Nanneddu meu, l'Ave Maria in sardo e altri brani. Sabato prossimo (14 giugno), alle 18,30, presentazione del libro di poesie 'Come una nuova vita', di Massimiliano Carta. Presenta **Faustino Onnis**. Sabato 28, alle 18, conferenza sul tema: 'Grazia Deledda premio Nobel per la letteratura: dalla Sardegna a Stoccolma'. Interverranno il professor Giacomino Ziorottu, presidente del Consorzio per la pubblica lettura 'Sebastiano Satta', di Nuoro, e Roberto Corrias, console di Svezia. Il ciclo di conferenze si inquadra nell'attività estiva programmata dal circolo. L'istituzione prevede infatti manifestazioni durante tutto l'arco dell'anno: mostre di pittura, fotografia, conferenze, dibattiti su temi di stringente attualità. Particolare attenzione viene dedicata ai problemi sociali che investono il mondo dei giovani e del lavoro. Ma, oltre al presente, particolare attenzione viene dedicata al passato. Sotto questo profilo sono da considerare particolarmente significative le mostre di fotografie antiche, che riportano alla memoria momenti qualificanti della vita del paese. Rientra ormai nella tradizione del circolo anche un calendario di pregevole veste grafica.

Venerdì 06 giugno 1997

Presentazione libro

Domani, alle 19, su iniziativa della Pro loco, verrà presentato in casa 'Angioni' il libro 'Comenti nascit e crescit sa poesia de Sardigna' di Giulio Solinas. Interverranno Lucio Spiga, **Faustino Onnis**, Matteo Porru.

All'Aspis sono di scena oggi i poeti campidanesi

Martedì 03 giugno 1997

All'Aspis sono di scena oggi i poeti campidanesi

Seconda serata per la rassegna *Custodi del tempo*, 'una settimana di incontri e spettacoli sull'arte del narrare' organizzata dai Cada Die teatro nella sala Aspis di Pirri. E ancora un breve viaggio nella poesia improvvisata: dopo lo spazio ai versi in logudorese, questo pomeriggio, alle 18, con la collaborazione di **Faustino Onnis** e Tonino Leoni, la rassegna proporrà le dimostrazioni dirette dei poeti improvvisatori in *limba* campidanese Enea Danese, Salvatore Mascia e Antonio Pani, che alle 21 saranno anche protagonisti di una gara. Un'altra occasione per tentare di capire i segreti di questa arte antica. Una delle molte angolazioni da cui osservare l'universo del racconto orale, la tradizione della narrazione in Sardegna: è questo il tema conduttore della rassegna, attraverso rappresentazioni teatrali, film, incontri con studiosi, docenti e poeti. Per momenti di spettacolo e di riflessione. Domani (alle 21) spazio al teatro e ai Cada Die, con *Pòsidòs* (prima traccia) scritto e interpretato da Pierpaolo Piludu, per la regia di Giancarlo Biffi.

La poesia sarda in uno studio del medico-poeta

Martedì 03 giugno 1997

QUARTU: La poesia sarda in uno studio del medico-poeta

QUARTU «Comenti nascit e crescit sa poesia de Sardigna», ovvero «Svolgimento e storia della poesia di Sardegna». Si intitola così l'ultima fatica di Giulio Solinas, notissimo medico ma anche apprezzato studioso di tradizioni popolari. Con una ricerca sistematica sui moduli poetici, l'opera di Solinas consente di riscoprire opere di autori 'classici' quali Araolla, Pes, Pintor, Pisurzi, Sirigu, Murenu, Cubeddu e Mossa e altri meno noti, dal '400 al secolo scorso. Il volume è corredato da una puntigliosa analisi metrica dei vari tipi di verso, negli schemi poetici, nelle varianti principali della lingua. Spazio anche a documenti inediti e a tabelle riassuntive. Tre le parti: poesia cantata in Sardegna, poesia scritta recitativa e, infine, gli elementi di composizione poetica in lingua sarda. «Ho cercato di dimostrare l'originalità del sardo: nella poesia i moduli sintetici sono specifici ed educativi», dice Giulio Solinas. «Il novanta per cento della poesia cantata è espressa con moduli esclusivi del sardo, non esiste in nessun'altra lingua neolatina». Alla presentazione del libro, in Municipio, c'erano Graziano Milia, Leonardo Sole, Giovanni Cadeddu, **Faustino Onnis** e Matteo Porru. Per Milia «il libro di Solinas colma il vuoto esistente in questo settore degli studi sardi e, allo stesso tempo, si salvano dall'oblio e dalla desuetudine forme di espressione della poesia colta e popolare che rischiavano di essere dimenticate per sempre». N. D.

La settimana del racconto

Venerdì 30 maggio 1997

RASSEGNE: La settimana del racconto

Con *Laura Curino, Francesco Silvestri e i Cada Die* Laura Curino e Francesco Silvestri: due nomi importanti del teatro italiano nella rassegna *Custodi del tempo*, organizzata dai Cada Die. 'Una settimana di incontri e spettacoli sull'arte del narrare' (da domani all'otto giugno nella sala Aspis di Pirri) per esplorare un mondo, quello del racconto, che vive di oralità, teatro, poesia. Che può essere recuperato anche attraverso il video e il cinema. Che offre angolazioni affascinanti, come ha spiegato ieri l'attore Pierpaolo Piludu, presentando la rassegna. Si comincia domani (ore 10) con 'Sos contos antigos e la pratica del raccontare in Sardegna: una ricchezza che non deve andare perduta'. Una sorta di dibattito con Piludu e Giancarlo Biffi (dei Cada Die), la docente universitaria Enrica Delitala, la pedagogista Elisa Spanu Nivola e la responsabile degli 'Archivi del sud' Enedina Sanna. Alle 17,30 e alle 21 spazio alla poesia logudorese, con gli improvvisatori Mario Masala e Francesco Mura e la partecipazione di Bachisio Bandinu e Paolo Pillonca. Si esibiranno 'Su Cuncordu iscanesu'. Serata più o meno simile (condotta da **Faustino Onnis** e Tonino Leoni), martedì, con la poesia campidanese e gli improvvisatori Enea Danese, Salvatore Mascia e Antonio Pani. Mercoledì in scena i Cada Die con *Pòsidòs*, 'prima traccia' di un lavoro sui racconti antichi: Piludu sul palco, regia di Biffi. Giovedì, dopo i racconti degli anziani di Pirri, si aprirà un angolo-cinema: il regista Paolo Benvenuti presenterà il suo ultimo film *Tiburzi* (che verrà replicato venerdì e sabato). In programma anche *Medea* (venerdì) e *Il cantamaggio* (sabato). E sempre venerdì entrerà in scena Laura Curino con lo spettacolo *Passione*, il racconto di una scoperta e di un amore: il teatro. Il giorno dopo l'attrice del 'Settimo' presenterà *Olivetti*, ancora un viaggio nelle memorie. Conclusione domenica con gli interventi giornalista Nico Garrone (sul teatro popolare di Monticchiello) e di Alessandra Ghiglione, della Cattolica di Milano. In serata (prima della replica di *Pòsidòs*), Francesco Silvestri (già ammirato a Cagliari con *Fratellini*), che proporrà *Il colore delle lacrime*, un collage dalle opere più rappresentative dell'attore napoletano.

Della poesia sarda

Venerdì 30 maggio 1997

«Comenti nascit e crescit sa poesia de Sardigna»: è il titolo del libro di Giulio Solinas che sarà presentato domani alle 17 nella sala consiliare del Municipio di via Porcu. Con l'autore, intervengono Graziano Milia, Leonardo Sole, Giovanni Cadeddu, **Faustino Onnis** e Matteo Porru, coordina Giuliano Santus.QUARTU

Una sola lingua per tutti i sardi

Lunedì 05 maggio 1997

VILLANOVAFRANCA:Una sola lingua per tutti i sardi
Villanovafranca «Oggi più che mai c'è bisogno dell'unità di tutto il popolo sardo per giungere finalmente ad un'unica lingua e, come suggerito da Ciccittu Masala, un'unità ortografica del sardo». L'interessante proposta arriva da Villanovafranca dove, sabato pomeriggio nei locali del suggestivo montegranatico restaurato di recente, è stato presentato il 'glossariu sardu campidanesu' con tremilatrecento voci aggiunte al 'dizionario sardu-italianu' di Vincenzo Porru, scritto da **Faustino Onnis**. A lanciarla l'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu il quale, partendo dall'opera del poeta e scrittore di San Gavino, ha sottolineato l'importanza dopo anni di inutili attese di arrivare alla legge sulla cultura sarda ed al bilinguismo. Battaglie vecchie ma che ancora oggi non sono giunte a conclusione. «Sapete perchè» ha affermato Lilliu «il lavoro della commissione istituita alcuni lustri fa per l'elaborazione del dizionario sardo si arenò? A causa della disputa sull'utilizzo della lettera c o della lettera k. Cosa veramente assurda». Prima di lui a sostenere tale tesi, nel corso dell'iniziativa promossa dal comune e dalla Pro loco di Villanovafranca in collaborazione con il sistema bibliotecario Marmilla e l'assessorato alla Cultura della provincia di Cagliari, erano stati intellettuali del calibro di Giulio Paulis, Francesco Masala, Michele Columbu e Matteo Porru. Proprio quest'ultimo ha posto l'accento sulla «necessità di adottare un vocabolario della lingua sarda all'interno del quale si ritrovino i termini dei vari dialetti: dal campidanese al logudorese solo per fare un esempio». In modo da giungere alla rigorosa tutela di un patrimonio altrimenti destinato ad essere irrimediabilmente perduto. Lo stesso sindaco di Villanovafranca, Piero Porru, docente di storia e filosofia, ha spiegato come «occorra avviare una seria attività di recupero della memoria storica rappresentata dai nostri anziani per conservare e tramandare il loro sapere». Anche per evitare, come è stato detto, di arrivare in futuro ad una lingua-minestrone. «Dove» ha sostenuto Matteo Porru «qualcuno usi il termine elettrozaraccu al posto del più adatto elettromesticu». Il grande merito di **Faustino Onnis** sta proprio in questo. L'essere riuscito ad intessere un certosino lavoro di recupero e studio dei termini non inseriti, nel secolo scorso, da Vincenzo Porru nella sua monumentale opera. «Occasioni come questa» ha invece detto l'assessore provinciale Adriano Salis «servono da stimolo per proseguire sulla strada intrapresa. Dobbiamo recuperare il tempo perso quando si arrivò anche ad una sorta di 'oscurantismo' della lingua sarda in favore dell'italiano». Un duro lavoro che Lilliu spera vedere i più giovani i grandi protagonisti. «A bosatrus, picciocheddus e piccioccheddas» ha concluso in limba «toccara gustu traballu». Compito non indifferente in un momento in cui lo stesso italiano è messo a dura prova dall'influenza di altre lingue. «Ma una volta tanto», ha auspicato in

conclusione Adriano Salis, «potremmo dimostrare di non essere pocos, locos i malunidos».
Sarà la volta buona?Umberto Oppus

'Su Fermentu' Premiati i poeti migliori

Martedì 22 aprile 1997

SINNAI:'Su Fermentu' Premiati i poeti migliori

Sinnai E' diventato uno degli appuntamenti culturali più attesi in Sardegna. Giunto alla settima edizione, si è concluso con l'assegnazione dei premi, il concorso letterario «Su Fermentu», voluto dall'omonima associazione che si è avvalsa della collaborazione di Comune, Pro Loco e Gruppo folk. I primi premi, con medaglie d'oro, sono stati assegnati a Giulio Solinas di Quartu per la poesia «Mamma», a Ignazio Cugia di Dolianova con la canzone «Pilloni seccanti», a Zoraide Sanfilippo di Selargius per la sezione prosa col racconto «Monti Perdosu». I secondi premi, con medaglia d'argento, sono andati a Ignazio Mudu di Assemini per la poesia «M'agatu solu», ad Angelo Serra di Villasimius per la satira «Canzoni de amori», a Massimino Sollai di Quartu per la sezione prosa che ha presentato «Cuss bremixeddu trotoxau». Terzo premio, sempre con medaglia d'argento, a Gianni Mascia di Cagliari per la poesia, a Raffaele Exana di Sinnai per la canzone, a Giovanna Lai Di Dino per la prosa. Menzioni speciali sono andate a Carmen Oggiano, Luciana Muscas, Fiero Magno Pes, Dante Erriu, Giampaolo Caria, Margherita Secci, Angelo Episcopo, Rosaria Puddu, Giuseppe Cappai, Raffaele Lussu, Bruno Orrù e Ida Patta. Premio speciale a Antioco Casula di San Gavino per la poesia dedicata a Fanny Cocco. L'autore ha presentato «Notti steddada», vincendo «S'agulla di oru». Una manifestazione di notevole successo culturale che ha coinvolto poeti e narratori di tutta la Sardegna. La giuria era composta dal sacerdote Giovanni Cadeddu, da Idola Garofalo, dal poeta **Faustino Onnis**, da Pinuccio Soru, Fernando Pisu, Luisa Besalduch e Rinaldo Mereu.

'Attoppus': Sciola parla di pietre

Venerdì 11 aprile 1997

SELARGIUS:'Attoppus': Sciola parla di pietre

SELARGIUS. Inizia stasera alle 18,30 nella Casa Collu di Selargius il secondo ciclo di 'Attoppus', conferenze sulla lingua, la storia e la cultura sarda. Inaugura la manifestazione lo scultore di San Sperate Pinuccio Sciola con la relazione 'Perdas e pedras', nella quale parlerà del senso stesso dell'arte plastica, cioè della scultura, in Sardegna, terra di rocce e di pietre. Il 18 aprile sarà la volta di Leonardo Sole con una relazione sul tema 'Il problema della lingua'. Il 23 aprile sarà la volta dell'architetto Alfredo Ingegno con una relazione estremamente interessante per la comunità selargina: 'Storia e restauro della chiesa di San Lussorio in Selargius'. Il 2 maggio Paolo Pillonca terrà una relazione in sardo su 'Sa femina in sa poesia sarda', la donna nella poesia sarda. Infine il 9 maggio il sacerdote Mario Cugusi parlerà di 'Limba e liturgia', una dissertazione sull'uso della lingua sarda nella Chiesa cattolica in Sardegna. Attoppus è un'iniziativa dell'associazione Selargius e Sardigna, fondata da **Faustino Onnis** e Francesco Pilloni e patrocinata dal Comune di Selargius, il cui sindaco Tonino Melis ha sempre visto con grande interesse l'iniziativa. Gli 'attoppus' sono le fermate, i momenti di incontro con gli amici. **Faustino Onnis** (fine poeta e profondo conoscitore della poesia campidanese) e Francesco Pilloni (attivissimo operatore culturale) hanno pensato proprio di organizzare una serie di 'attoppus', cioè di incontro fra amici che intendono parlare di storia e di cultura sarde. La manifestazione ha avuto il contributo dell'assessorato regionale agli Affari generali, dell'assessorato provinciale ai Beni Culturali, dell'azienda Acqua San Giorgio e delle Ceramiche Claudio Pulli

«Grazie, nonni partigiani» E la storia diventa poesia

Venerdì 07 marzo 1997

CULTURA: «Grazie, nonni partigiani» E la storia diventa poesia

Verranno premiati domenica sei aprile i vincitori del premio letterario organizzato dall'Unione autonoma partigiani sardi. Sarà, però, soltanto l'occasione per la cerimonia ufficiale. In realtà i vincitori delle diverse materie in concorso (prosa, poesia e saggistica), sono già stati proclamati l'altra sera, nel corso di una riunione nella sede dell'associazione, in via Portovesme. Per la poesia il primo premio è andato a Giovanni Piga, di Nuoro, che si è contraddistinto per i suoi versi molto armonici. Nel concorso per prosa, invece, ha vinto il premio letterario Giuseppe Tiroto, di Castelsardo. Nella saggistica, infine, destinata agli studenti delle scuole superiori, ha prevalso l'opera di Giorgio Rodin, liceale del Dettori. Nella classifica per istituti, riservata alle scuole medie sempre nel campo della saggistica, si è imposta la scuola di Domusnovas. La giuria dell'Unione autonoma dei partigiani - composta da Tonino Langiu, **Faustino Onnis**, Gavino Maieli, Matteo Porru e Antonio Sanna - ha stilato anche la classifica delle piazze d'onore. «Nel ramo riservato alla poesia, al secondo posto è arrivato Ignazio Lecca di Capoterra», ha sottolineato Dario Porcheddu, presidente dell'associazione di via Portovesme, «mentre sul terzo scalino del podio si è piazzata Giovanna Elies, originaria di Osilo». Quarto, Gonario Carta Brocca (Dorgali) e quinto Sandro Chiappone (Assemini). Nel concorso riservato alla prosa, dietro Giuseppe Tiroto sono arrivati, nell'ordine, Ignazio Lecca di Capoterra e Gonario Carta Brocca di Dorgali. Menzioni d'onore per Giovanni Manconi (Nurallao), Antonio Sini (Budoni), Pietro Canu (Tempio), Pietro Sotgiu (Dorgali), Maria Sale (Chiaramonti). Nel campo saggistico, oltre a Giorgio Rodin, verranno premiati, nell'ordine, Simona Ibba, studentessa del liceo classico di Villacidro, e Cinzia Villanucci, dello scientifico 'Mariano IV d'Arborea' di Oristano. Quarto posto per Rita Uras del liceo scientifico Pacinotti, mentre quinta si è piazzata Sara Fois (liceo scientifico di Quartu). Nella classifica per scuole medie, al di là della vittoria di Domusnovas, sono stati riconosciuti gli elaborati degli istituti di Orani, Cabras, Monti, Marrubiu e 'Deledda' di Oristano.

GUSPINI Convegno Convegno Oggi, alle 17, nei locali del teatro

Murgia in via Pio Pi

Sabato 11 gennaio 1997

GUSPINI **Convegno**

Oggi, alle 17, nei locali del teatro Murgia in via Pio Piras, si tiene il convegno di studi sul tema: 'Giulio Fanari e la poesia sarda del '900'. E' previsto l'intervento dei relatori **Faustino Onnis**, Fernando Pilia, Paolo Pillonca e Efisio Serrenti. SERRAMANNA

GUSPINI Convegno sulla lingua sarda

Convegno sulla lingua sarda 'Giulio Fanari e la

Martedì 07 gennaio 1997

GUSPINI **Convegno sulla lingua sarda**

'Giulio Fanari e la poesia sarda del '900' è il tema di un convegno di studi che si terrà sabato, alle 17, nel teatro Murgia. Partecipano il sindaco Tarcisio Agus, il cultore di poesia sarda **Faustino Onnis**, lo storico di tradizioni popolari sarde Fernando Pilia, lo studioso di poetica sarda Paolo Pillonca e l'assessore regionale alla cultura Efisio Serrenti. Per l'occasione sarà presentato il libro 'Opere ritrovate di Giulio Fanari' a cura di Nino Cannella, nipote del poeta guspinese.

Insegnanti a lezione di cultura sarda

Martedì 26 novembre 1996

Insegnanti a lezione di cultura sarda

BARESSA Un corso di aggiornamento di lingua e cultura sarda, esclusivamente in sardo campidanese, destinato agli insegnanti delle scuole elementari del paese. Grazie a questa iniziativa, sostenuta e finanziata dall'amministrazione comunale, otto maestre hanno potuto seguire un corso tenuto da quattro noti uomini di cultura isolani: Dino Maccioni, **Faustino Onnis**, Vincenzo Pisanu, e Matteo Porru. Gli stessi docenti del corso, considerato l'enorme riscontro avuto tra le maestre provenienti da Sini, Montevecchio, Turri, Zeppara e Baressa, si dichiarano pronti a proseguire l'azione di stimolo e propongono che l'esperienza venga ora allargata anche ai docenti di altre scuole. Anzi hanno voluto suggerire «a presidi, direttori didattici e amministratori di portare avanti iniziative simili in altri posti affinché la scuola aiuti ad una migliore conoscenza della nostra matrice storica». Il sindaco Antonio Biancu, uno dei primi ad aver avuto il coraggio di avviare questo tipo di attività, si augura che alla fine dell'anno scolastico gli insegnanti, gli alunni, e le loro famiglie, gli stessi amministratori si possano rivedere per verificare i risultati del lavoro svolto. Potrebbe arrivare dai piccoli paesi del centro della Sardegna, quindi, l'indicazione di una nuova strada da percorrere per la scuola sarda? A Baressa ci credono e sono passati subito ai fatti: a fine anno i risultati. M. B.

Università Campidano al secondo anno

Venerdì 15 novembre 1996

Università Campidano al secondo anno

SELARGIUS Stasera, alle 17.30, nel salone parrocchiale di San Salvatore, verrà inaugurato il secondo anno 'accademico' della Libera Università del Campidano. Tuttavia, benché la denominazione lo lasci intendere, non si tratta di un ateneo e neppure di un centro di studi per la terza età. Di accademico, insomma, c'è ben poco: la 'Luc' è soltanto un'associazione che si propone di favorire l'aggregazione di persone di ogni età (purché maggiorenni) a prescindere dal grado di istruzione, per intraprendere e promuovere iniziative socio-culturali. I corsi spazieranno anche quest'anno fra varie discipline: storia e tradizioni popolari della Sardegna, comunicazione e immagine, archeologia, elementi di cultura generale ed educazione sanitaria. Sono stati coinvolti nel progetto Leopoldo Ortu, **Faustino Onnis**, Lucio Spiga, Giulio Solinas e Luigi Spanu. Ai quali sono da aggiungere l'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu, che è anche il 'rettore' dell'associazione, e Olga Deiana, che della 'Luc' è la presidente. LO. PI.

Villanovaforru, si parla del libro di Matteo

Porru

Sabato 19 ottobre 1996

Villanovaforru, si parla del libro di Matteo Porru

Il libro di Matteo Porru *Sa lingua mia de sa A a sa Z* sarà al centro di un incontro, questo pomeriggio alle ore 18, nella Biblioteca comunale di Villanovaforru. Il volume (edito da Castello) verrà presentato da Francesco Masala, Giulio Paulis e **Faustino Onnis**, presiederà Gianni Filippini. È un lavoro, in campidanese, che si rivolge soprattutto ai ragazzi, o meglio - come si legge nel sottotitolo - *èunu liburu po chini bolit e po chini hiat hai bofiu imparai su sardu*. Impegno e obiettivo che mostrano la coerenza di Porru nella sua carriera di insegnante e scrittore e la grande passione per i problemi che riguardano la conoscenza della lingua: a Porru si devono testi che hanno ugualmente un intento didattico e divulgativo, come la *Breve storia della lingua sarda*, un'antologia di *Poeti sardi* e una traduzione di *Pinocchio*. Anche la sua ultima fatica è una grande opportunità per approfondire la nostra cultura e la nostra parola.

Libera università: le lezioni riprendono

Giovedì 17 ottobre 1996

Libera università: le lezioni riprendono

SELARGIUS Libera università del Campidano: a breve riprenderanno le lezioni. Ma non si tratta di un ateneo e neppure di un centro di studi per la terza età. Insomma, esclusa la denominazione, non c'è nulla di accademico: la 'Luc' è soltanto un'associazione che si propone di favorire l'aggregazione di persone di ogni età (purché maggiorenni) a prescindere dal grado di istruzione, per intraprendere e promuovere iniziative socio-culturali. Il corso spazierà anche quest'anno, il secondo, fra varie discipline: Comunicazione e immagine, Storia e tradizioni popolari della Sardegna, Archeologia, Elementi di cultura generale ed Educazione sanitaria. Sono stati coinvolti nel progetto personaggi come Leopoldo Ortu, **Faustino Onnis**, Lucio Spiga, Giulio Solinas e Luigi Spanu. Ai quali è da aggiungere l'accademico dei Lincei, Giovanni Lilliu, che è anche il 'rettore' dell'associazione. «La speranza è di ripetere i risultati sicuramente notevoli della nostra prima esperienza», dice il presidente della 'Luc', Olga Deiana. «E sarebbe un successo avvicinare anche i giovani». Infine, da segnalare che le iscrizioni alla Libera università si ricevono nell'istituto don Orione. LO. PI.

Il premio 'Campidanu' a poeti, scrittori, commediografi

Domenica 08 settembre 1996

Il premio 'Campidanu' a poeti, scrittori, commediografi

SELARGIUS Premio «Campidanu», si è conclusa la prima edizione del concorso letterario riservato a poeti, scrittori e commediografi che fanno uso della lingua sarda. L'organizzazione della rassegna, patrocinata da numerosi sponsor pubblici e privati, è stata curata dall'associazione 'Sel&Sar'. Quest'anno è stato il turno della poesia: la giuria, presieduta da **Faustino Onnis**, ha esaminato le composizioni dei 109 partecipanti. E ha assegnato un primo, un secondo e un terzo premio, due menzioni d'onore e quattro segnalazioni. Ieri sera, nel corso di una manifestazione nel teatro all'aperto di Si'e Boi, sono stati proclamati i vincitori: il primo premio è andato a Salvatore Corriga di Atzara, autore della poesia 'Tue Puru' (Anche tu). Si è invece classificato secondo Giovanni Piga di Nuoro, con 'Est denotte' (È di notte). Terzo Efisio Collu di Iglesias, con 'Asutta de terra seus crecius' (Siamo cresciuti sotto la terra). Menzione d'onore per Anna Cristina Serra di Cagliari e Gonario Carta Brocca di Dorgali. Segnalazioni anche per Pietro Sotgia, sempre di Dorgali, Sergio Medved di Selargius, Alessandro Lecca di Cagliari e Giuliana Elies di Osilo. A tutti i concorrenti è stata consegnata una pergamena. Il primo classificato, invece, si è aggiudicato una scultura di Claudio Pulli, mentre agli altri due premiati e alle menzioni d'onore sono state donate alcune opere di Pinuccio Sciola, Archimede Scarpa e Tore Angioni.LO. PI.

Università anziani: sabato il bilancio di un anno di lavoro

Giovedì 13 giugno 1996

SELARGIUS:Università anziani: sabato il bilancio di un anno di lavoro
SELARGIUS Si chiude il primo anno accademico della Libera università del Campidano. Sabato, alle 18, nei locali dell'Istituto di don Orione, si terrà la cerimonia conclusiva, durante la quale verrà tracciato il consuntivo delle attività portate avanti nei primi dodici mesi di vita dell'associazione, nata con il proposito di favorire l'aggregazione di persone di ogni età (purché maggiorenni) a prescindere dal grado di istruzione, per intraprendere e promuovere iniziative socio-ricreative. Il programma ha spaziato fra varie discipline: comunicazione e immagine, storia e tradizioni popolari della Sardegna, elementi di cultura generale e di educazione sanitaria. Sono stati coinvolti nel progetto personaggi del calibro di Leopoldo Ortu, **Faustino Onnis**, Lucio Spiga e Giovanni Lilliu, giusto per citare alcuni nomi. «I risultati sono stati notevoli sotto tutti i punti di vista», dice il presidente della 'Luc', Olga Deiana. «Sta a testimoniare l'impegno profuso dai corsisti durante le lezioni, a volte effettuate sul 'campo', come in occasione delle visite al parco di Molentargius e all'orto botanico, a Castello e a Sassari. L'auspicio per il futuro è di fare ancora meglio», conclude Deiana. «Per favorire, con la nostra iniziativa, la crescita sociale e culturale della comunità. LO. PI.

REGIONE

Domenica 19 maggio 1996

Solidali con Casula

Si moltiplicano gli attestati di solidarietà verso Francesco Casula, condannato dal Tribunale di Sassari per aver difeso la lingua sarda polemizzando contro la bocciatura di due alunni delle elementari. «Una condanna che rischia di vanificare anni di lotta e impegno». A sottoscrivere «la più viva solidarietà» per Casula sono stati Paolo Pillonca, Dante Olianas, Placido Cherchi, **Faustino Onnis**, Pinuccio Sciola, Gianfranco Pintore, Roberto Copparoni, Eliseo Spiga, Piero Marcialis, Elisa Spanu Nivola, Franco Carlini, Bachisio Bandinu, Mimmo Bua, Matteo Porru, Vincenzo Demontis, Federico Francioni, Italo Ortu, Aquilino Cannas.

Concorsi letterari: Premio Campidanu

Giovedì 09 maggio 1996

Concorsi letterari: Premio Campidanu

SELARGIUS Anche Selargius avrà il suo concorso letterario: il premio «Campidanu», riservato a poeti, scrittori e commediografi che fanno uso della lingua sarda. Il presidente del concorso, il poeta **Faustino Onnis**, e Francesco Pilloni, presidente di «Sel & Sar», l'associazione che ne sta curando l'organizzazione, sono già al lavoro in vista della prima edizione. Il premio 'Campidanu' si articolerà in tre sezioni -poesia, narrativa e teatro- e riguarderà opere scritte in 'limba'. Ciascun concorrente potrà partecipare contemporaneamente alle tre sezioni con non più di un lavoro per ognuna di esse. La cadenza della manifestazione sarà triennale e verrà inaugurata con il concorso riservato alla poesia, che si svolgerà alla fine di agosto. I lavori dovranno essere presentati entro il 30 giugno. Nel '97, invece, sarà la volta della narrativa, nel '98 quella del teatro. LO. PI.

Die de sa Sardigna, manifestazioni nelle scuole medie

Venerdì 26 aprile 1996

USSANA: Die de sa Sardigna, manifestazioni nelle scuole medie

USSANA Un momento di riflessione di stimolo. È quanto si propongono l'Amministrazione Comunale, la Scuola Media ed il Circolo Don Milani di Ussana con l'organizzazione de 'Sa die de sa Sardigna'. Nutrito il programma previsto per domani, sabato 27 Aprile. Alle 8,30 verrà inaugurato un murale realizzato dagli alunni della Scuola Media locale. Seguirà una conferenza dibattito sul tema della ricorrenza alla quale prenderanno parte alcuni dei maggiori esponenti della cultura sarda. Da Matteo Porru ad Antonio Romagnino, passando per Marino Ortu ed Ottavio Congiu. La conclusione della giornata sarà affidata all'esibizione del coro della Scuola Media 'Enrico Fermi' di Samassi ed ai poeti Ettore Sanna e **Faustino Onnis**. U. O.

La 'limba' in classe, esperti a confronto

Mercoledì 24 aprile 1996

MACOMER: La 'limba' in classe, esperti a confronto

MACOMER Si aprirà con un convegno-dibattito su 'Il ruolo della scuola nella salvaguardia e diffusione della lingua sarda' (domani, aula consiliare, con inizio alle 9,30), il ciclo di manifestazioni organizzate dall'amministrazione comunale (in collaborazione con una serie di associazioni) per celebrare l'anniversario della Liberazione, 'Sa die de sa Sardigna' e, il primo maggio, la festa del lavoro. Il convegno su scuola e lingua sarda si avvale della preziosa collaborazione dell'associazione culturale 'Pedru Caria'. Dopo i saluti del sindaco Giuseppe Ledda, dell'assessore regionale Efsio Serrenti e di Elena Deriu, presidente dell'associazione 'P. Caria', saranno l'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu, il presidente della commissione regionale cultura, Salvatore Zucca e il docente di letteratura sarda Nicola Tanda ad introdurre il dibattito. Il tutto precederà una tavola rotonda 'moderata' da G. Giacomo Nieddu con Leonardo Sole, Antonangelo Liori Antonangelo Liori, Massimo Pittau, M. Antonietta Dettori, Gigi Sanna, Gianni Atzori, Francesco Cossu e Diego Corraïne. Nel pomeriggio, moderatore Salvatore Sechi, intervengono Pino Loi, **Faustino Onnis**, Ugo Collu, Bastianina Calvia, Michele Pinna, Giovanni Piga, Totore Cherchi e Salvatore Miscali. Alle 11, invece, nelle ex caserme 'Mura' verrà inaugurata la mostra di pittura sulla resistenza. Alle 15,30, nell'area delle scuole elementari di 'Sertinu', si svolgerà una gara regionale di kart-cross organizzata dal Kart Club 'Le aquile'. Alle 21, al cinema 'Costantino' (ingresso libero) verrà proiettato il film di Gabriella Gabrielli '18.000 giorni fa'. G. P. L.

ORISTANO

Venerdì 12 aprile 1996

Mogoro **Premio Marmilla**

Rinnovata la giuria del premio letterario Marmilla di cui è stata bandita l'ottava edizione. Cinque i nuovi componenti: Neria De Giovanni, Salvatore Zucca, Vindice Ribichesu, Vincenzo Pisanu e Giulio Paulis. Conferma per il presidente Giovanni Lilliu e per i giurati Matteo Porru, **Faustino Onnis** e Salvatore Tola. La presentazione delle opere in versi o prosa (italiano o sardo) e delle cassette con i brani registrati per la nuova sezione musicale, sarà possibile sino al 30 aprile. Gli elaborati dovranno essere spediti a 'Premio letterario Marmilla', casella postale 09095 Mogoro.

Faustino Onnis, campione di poesia sarda

Sabato 16 marzo 1996

Faustino Onnis, campione di poesia sarda

SELARGIUS E' lui il Grande Fausto. Almeno per i selargini che, senza nulla togliere alle imperiture gesta sportive di Coppi, non esitano a definire così Faustino Onnis. La ragione è presto detta: di Selargius, della sua gente e delle sue tradizioni, conosce tutto o quasi. Lui, che selargino lo è soltanto di adozione, oggi viene considerato uno fra i pochi 'custodi' ancora viventi della memoria storica di un paese che non c'è più, immolato come vittima sacrificale sull'altare del Dio 'mattone'. Insomma, è un personaggio. Che in 71 anni di vita ne ha visto tante. **Faustino Onnis** è nato a San Gavino Monreale. Rimasto orfano della madre, al compimento dell'istruzione elementare, venne avviato al lavoro. Nel '42, appena diciassettenne, fu denunciato al Tribunale militare per attività sovversiva e vilipendio a Mussolini, tanto che nell'anagrafe alfabetica degli antifascisti sardi risulta essere stato il più giovane. Nell'immediato dopoguerra ha lavorato nel settore dell'edilizia alla ricostruzione di Cagliari. Successivamente ha fatto il barista, il rappresentante di commercio e dal '57, fino al pensionamento, l'infermiere. Ma sua passione è sempre stata la cultura. E pur essendo un autodidatta, si è distinto nel recupero scritto e parlato della lingua sarda, apportando più di 3000 vocaboli aggiuntivi al Vocabolario di Vincenzo Porru, ma soprattutto nel settore della poesia e della prosa, dove è considerato uno fra i più validi del nostro tempo. Ha vinto per due volte il 'Premio Ozieri', è stato uno dei fondatori del Premio 'Alziator'. Per cinque anni -prima che gli subentrasse in quella carica l'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu- è stato presidente del Premio 'Marmilla'. E tutto ha preso piede da Selargius, città che oggi appare piuttosto sonnolenta in fatto di iniziative culturali. «Ma quel poco che riesce ad offrire è frutto dell'impegno di poche persone. E alcune sono selargine di adozione come me», precisa Onnis. «Ultimamente, comunque, la situazione sembra un pò migliorata. Sono sorte alcune nuove associazioni, la Libera Università del Campidano e 'Sel & Sar' in particolare, che hanno come fine la riscoperta dei valori e delle tradizioni del passato. Selargius non può perdere la sua memoria storica, devono capirlo tutti». Oggi, in piazza Chiesa, Faustino Onnis rievoca quel passato con i suoi coetanei. «Erano tempi d'oro», riprende. «Selargius era un paese agricolo, oggi è una città di cemento. Ma perchè non si tenta di tornare a quel passato? La vita nei campi, con l'ausilio delle moderne tecnologie, potrebbe dare ai nostri giovani occupazione e benessere. Ad esempio, si parla tanto di agriturismo, possibile che quì nessuno si sia ancora svegliato?». Ma riprende subito a parlare di cultura, rigorosamente made in Sardinia. E in conclusione, svela il suo grande sogno. «Fare del premio letterario 'Campidanu', che inizierà quest'anno a Selargius, un grande appuntamento all'insegna delle nostre radici. Allo stesso livello dell' 'Ozieri'». LORENZO PIRAS

foto L. p.

Bandito un concorso letterario 'in limba'

Giovedì 14 marzo 1996

Bandito un concorso letterario 'in limba'

SELARGIUS Anche Selargius avrà il suo concorso letterario: il premio «Campidanu», riservato a poeti, scrittori e commediografi che fanno uso della lingua sarda. Il presidente del concorso, il poeta **Faustino Onnis** e Francesco Pilloni, presidente di «Sel & Sar», l'associazione che ne sta curando l'organizzazione, sono già al lavoro in vista della prima edizione. Il premio 'Campidanu' si articolerà in tre sezioni -poesia, narrativa e teatro- e riguarderà opere scritte in lingua sarda. Ciascun concorrente potrà partecipare alle tre sezioni con non più di un lavoro. La manifestazione sarà triennale e verrà inaugurata a giugno con la poesia. Nel '97, invece, sarà la volta della narrativa, nel '98 quella del teatro.L. PI.

La casa di tutti gli anziani

Domenica 10 marzo 1996

SELARGIUS: La casa di tutti gli anziani

I nonni vogliono iniziative culturali **SELARGIUS** E arrivò il grande giorno, quello forse più atteso dai 'nonni' selargini: l'inaugurazione del 'loro' Centro diurno. Sono trascorsi sette anni da quando il Consiglio comunale ne approvò il progetto. Da ieri quello spazio vitale a lungo sognato è una splendida realtà. Che, se ben sfruttata, potrebbe rappresentare il fiore all'occhiello di un'amministrazione finora non sempre all'altezza delle aspettative. La struttura, senz'altro all'avanguardia, si trova in vico Crimea ed è articolata su due piani collegati fra loro da un ascensore. Numerosi anche gli spazi disponibili per la lettura, per i momenti culturali e ricreativi e per le proiezioni. Il regolare svolgimento delle attività e l'assistenza agli anziani sono assicurate da un'operatore qualificato, che si occupa anche dell'apertura e della chiusura del Centro. Alla cerimonia di inaugurazione hanno presenziato numerose autorità: l'arcivescovo di Cagliari, Ottorino Pietro Alberti, qualche alto funzionario della Regione, il sindaco e la Giunta comunale al gran completo. Ma c'erano soprattutto gli anziani di Selargius, che per avere il 'loro' Centro hanno lottato per anni. «La mia personalissima speranza è che ora non si riduca ad un luogo dove organizzare soltanto tornei di 'pinella' e di 'dama'», sostiene **Faustino Onnis**, poeta. «E' un'iniziativa sicuramente importante, a patto che venga impregnata anche di contenuti culturali». Dello stesso avviso è Olga Deiana, ma aggiunge: «Emergono già dei problemi in ordine all'organizzazione», dice convinta. «In altri termini, non si capisce bene di cosa si tratti». Ma non tutti sembrano pensarla allo stesso modo. «Finalmente viene fatta qualcosa a favore degli anziani», questo il commento di un signore sulla settantina, che tuttavia preferisce mantenere l'anonimato. «D'ora in poi non dovremo più incontrarci al bar o in piazza: per noi è sicuramente una grande conquista». A suor Armida, la superiora della casa di riposo intitolata al canonico Putzu, è stato affidato il compito di tagliare il simbolico nastro. Poi il via agli interventi delle autorità. «Le attività sono partite circa due mesi fa», sostengono il sindaco Tonino Melis e il suo vice, Franco Camba. «Finora, la frequenza media è stata di 80 persone al giorno. Sono già stati organizzati mini convegni e serate danzanti. Come inizio non è male, ma puntiamo più in alto: tutti gli anziani devono sentirsi protagonisti della società. E noi pensiamo di aver gettato le basi perchè a Selargius questo sogno possa realizzarsi». Un punto di ritrovo per gli anziani, dunque, è nato in città. L'auspicio è che presto anche i giovani possano disporre di uno spazio tutto loro. Al riparo dai pericoli della strada. L. PI.

e. m.

ARBUS Assemblea Assemblea Oggi, alle 16, nei locali della associazione in vico Ment

Sabato 02 marzo 1996

ARBUSAssemblea

Oggi, alle 16, nei locali della associazione in vico Mentana, si tiene l'assemblea dei soci della Lasa. Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivi '95 e di previsione '96 verrà eletto il nuovo direttivo per il triennio '96-'98.SAN GAVINO

Presentazione libro

Il libro 'Comunicazione e letteratura' di Gigi Sanna e Gianni Atzori sarà presentato domani alle 17 nel teatro comunale di San Gavino. A presentarlo sarà il poeta **Faustino Onnis**.GONNOSFANADIGA

Disabili

L'amministrazione comunale ha deciso di spendere ottanta milioni per gli interventi a favore degli alunni portatori di handicap. Sono sette gli alunni che potranno frequentare le scuole materne, elementari e medie grazie agli assistenti messi a disposizione dal Comune.GUSPINI

Annullata la Tosap

Il Consiglio comunale, alla unanimità, ha deciso di annullare laTosap.VILLACIDRO

Lavori stradali

Riprenderanno i lavori per la costruzione della strada di Montimannu. L'amministrazione comunale ha previsto una spesa di 85 milioni.(g. p. p.)

«Scrivete e parlate solo in limba»

Giovedì 16 novembre 1995

MOGORO: «Scrivete e parlate solo in limba»

MOGORO Un documento in lingua sarda approvato per acclamazione, un appello a tutti i sardi affinché utilizzino il sardo in tutti i momenti della loro vita. È stata questa la conclusione del convegno-dibattito di due giorni, organizzato dal 'Premio letterario Marmilla', dalla Pro loco e dal Gruppo Poeti, dalla Regione e dal Comune di Mogoro. Nel documento, stilato da Paolo Pillonca, si invitano *sos deputados e sos senadores de totu sos partidos pro chi ammanizen a deghile s'impignu a fagher, a pustis de tantos annos, una leze chi diat vida a s'articulu 6 de sa Costituzione pro sas minorias italianas, e duncas pro sa minoria sarda puru*. L'invito all'impegno viene poi rivolto ai partiti isolani, affinché, come promesso dallo stesso presidente della commissione per la cultura professor Salvatore Zucca, riapprovino al più presto la legge. L'appello all'utilizzo del sardo viene esteso agli insegnanti delle elementari e delle medie e alla chiesa sarda, affinché incominci a tradurre la parte canonica della Messa, ostacolo per la celebrazione in limba. Il convegno ha visto una partecipazione massiccia di esperti e di persone comuni. Presenti tra gli altri monsignor Antonino Orrù, vescovo di Ales e Terralba, Delia Scalas, Capo di gabinetto dell'assessore regionale alla Cultura, il presidente della Provincia di Oristano Gianvalerio Sanna, e ancora il poeta **Faustino Onnis**, i professori Salvatore Tola, Giulio Paulis, Giovanni Maria Cherchi, Gigi Sanna. Mogoro, come hanno rimarcato nei loro interventi il sindaco Delfina Broccia, il presidente della Pro loco Giovanni Cherchi e il presidente del premio letterario 'Marmilla' Dino Maccioni, continua la sua lotta per l'istituzione del bilinguismo. Sebbene, come ha detto Nicola Tanda nella sua relazione intro, «ogni giorno che passa si estinguano nuove parole». Il sardo è una lingua tutt'altro che morta. Anzi a sentire il contenuto degli interventi, i suoi fautori affilano le armi in vista di nuove battaglie. «La maggiore difficoltà», ha spiegato professor Salvatore Zucca, «Non sarà l'approvazione della legge, ma la sua applicazione». Parere condiviso da Mario Rubattu, direttore di 'S'Ischiglia', secondo cui «essa dovrà essere considerata punto di partenza e non punto di arrivo della rinascita linguistico-culturale dell'Isola». Tra i vari argomenti trattati non poteva mancare quello dell'istruzione. Nicola Tanda ha accusato la scuola e il suo immobilismo di essere una delle maggiori cause dell'insensibilità dei sardi nei confronti della loro cultura: «Come mai la Deledda è appena menzionata nelle antologie?». La scuola deve aprirsi alla Sardegna per aiutarla a crescere. Parere condiviso da Matteo Porru che ha aggiunto: «Le leggi, sia nazionali che regionali, consentono ai docenti di insegnare il sardo quando e come vogliono». La proposta che ha però riscosso il maggior numero di consensi è stata quella avanzata da Bachisio Bandinu: «In un mondo telematico in cui la contrapposizione tra centro e periferia, locale e globale, ha cessato di esistere, i sardi devono valorizzare la loro lingua con i loro prodotti». La nuova frontiera della cultura sarda è, quindi, conquistare i mezzi di comunicazione di massa, servirsene per far conoscere al mondo le specificità del popolo sardo e venderle per un riscatto sociale ed economico. MICHELE BROCCIA

raimondo zuddas.

«La lingua sarda non deve morire»

Sabato 11 novembre 1995

MOGORO: «La lingua sarda non deve morire»

MOGORO Saranno due giornate completamente dedicate alla lingua e alla cultura sarda. Oggi e domani l'Associazione 'Premio letterario Marmilla', il Gruppo poeti e la Pro loco hanno voluto organizzare un convegno-dibattito a cui non mancasse nessuno tra gli studiosi del panorama isolano. La dimensione regionale della manifestazione è confermata dal patrocinio dell'Assessorato regionale agli affari generali, e dalle personalità civili, militari, politiche e religiose che prenderanno parte all'iniziativa. Saranno infatti presenti, tra gli altri, il presidente della Giunta regionale Federico Palomba, l'assessore alla Cultura Delia Scalas, monsignor Antonino Orrù, vescovo di Ales e Terralba. «Lo stato attuale del nostro idioma, d'altronde, impone un momento di seria riflessione e impegno generale. È forse giunto il momento per affermare il diritto dei sardi ad utilizzare la propria lingua a scuola e nei luoghi pubblici, oppure dobbiamo lasciare che il tempo, con l'aiuto dei mass media, contribuiscano alla morte di quella che per alcuni è considerata una inutile zavorra? Quali le proposte, quali le prospettive? Certamente sarà tutto da seguire il dibattito e sarà interessante sentire le opinioni degli esperti a tale proposito». I lavori cominceranno alle 15.30. Presiederà professor Giovanni Lilliu. Al saluto del sindaco Delfina Broccia e del presidente del premio letterario 'Marmilla' Dino Maccioni, seguirà la relazione introduttrice del professor Nicola Tanda. Interverranno successivamente **Faustino Onnis**, Matteo Porru, Salvatore Tola, Giulio Paulis, Bachisio Bandinu. Concluderà la prima giornata Giovanni Maria Cherchi. MICHELE BROCCIA

'Campidanu': premio per opere in lingua sarda

Martedì 31 ottobre 1995

SELARGIUS:'Campidanu': premio per opere in lingua sarda

SELARGIUS Anche Selargius avrà il suo concorso letterario: il premio «Campidanu», riservato a poeti, scrittori e commediografi che fanno uso della lingua sarda. L'iniziativa è stata presentata ieri, nei locali dell'ex casa Collu, dal presidente del concorso, il poeta **Faustino Onnis**, e da Francesco Pilloni, presidente di «Sel & Sar», l'associazione che sta curando l'organizzazione. Il premio 'Campidanu', dunque, si articolerà in tre sezioni - poesia, narrativa e teatro- e riguarderà opere scritte in lingua sarda, nella variante logudorese e campidanese. Ciascun concorrente potrà partecipare contemporaneamente alle tre sezioni con non più di un lavoro per ognuna di esse. La cadenza del premio letterario sarà triennale e verrà inaugurato con il concorso riservato alla poesia: le premiazioni sono previste per la fine di agosto del 1996. Nel '97, invece, sarà la volta della narrativa, nel '98 del teatro. E' stato definito anche il discorso legato al montepremi: infatti, saranno assegnati un primo, un secondo e un terzo premio per ciascuna sezione. Inoltre, la giuria potrà, a sua discrezione, assegnare menzioni e segnalazioni anche per gli autori non rientranti nella terna vincitrice. Da segnalare infine che, nel corso dell'incontro, il sindaco Tonino Melis e l'assessore alla cultura Laura Anna Puxeddu hanno garantito un contributo comunale di circa dieci milioni: quanto basta per permettere di 'lanciare' un progetto senz'altro interessante.L. P.

Copertina Copertina - Indice totale Indice totale - Edicola Edicola - VOL Italia VOL Italia

Cantadores, un'arte che muore

Domenica 29 ottobre 1995

QUARTU: Cantadores, un'arte che muore

quartu Crisi di vocazioni per un'arte antica, quella dellacantada . L'occasione per parlarne è stata offerta dal 'memorial' dedicato, a Casa Sarritzu, a Mimminu Moi, uno dei più grandi improvvisatori. Durante la sua lunga carriera, iniziata nel 1919 e conclusasi nel '66, Moi ha calcato in tutta l'isola ben cinquecento volte. «La sua figura - ha detto il sindaco Graziano Milia - può aiutarci a riscoprire le nostre tradizioni». E se l'uso del sardo non è ancora scomparso, ha sostenuto uno dei relatori, Giulio Solinas, «lo si deve anche ai poeti campidanesi». Mimmino Moi, ha sottolineato **Faustino Onnis**, «è stato un esempio per coloro che continuano sulla scia di questa importante tradizione». Per don Giovanni Cadeddu «la sua fama è ancora viva, la sua poesia ancora apprezzata». Tonio Pani, uno dei più giovani 'cantadoris' definisce Moi «un grande del suo tempo. Ma la società e in continua evoluzione ed è da essa che si trae l'ispirazione». Pepuccio Loni ha avuto l'onore di cantare otto volte con Moi. «E' stato un grande improvvisatore, un poeta d'attacco, che vivacizzava le gare». Piero Lussu ha cantato una volta con Moi, a Villa San Pietro. «Era un personaggio, come poeta ma anche nei modi di fare». Tonio Maxia, selargino, ha cantato con Mimmino Moi per vent'anni. «Ero molto aggressivo, aveva uno stile particolare». E il futuro? «I giovani seguono altre strade», ha detto Peppuccio Loni. «Nelle famiglie non si parla più in sardo. E una palestra erano le vecchie cantine. Altri tempi». Giulio Solinas ha proposto che a Moi (scomparso nel '71 in un incidente stradale) venga intitolata una strada, sistemando una targa nella casa che lo vide nascere, in via Trieste Trieste 25.N. D. Copertina Copertina - Indice totale Indice totale - Edicola Edicola - VOL Italia VOL Italia

Quartu Rassegna di 'cantadoris' Rassegna di 'cantadoris' Rassegna di 'cantadoris campidanesus' domani alle 18,30 nel centro storico-culturale «Casa Sarritzu», in via Cavour 38.

Giovedì 12 ottobre 1995

quartu **Rassegna di 'cantadoris'**

Rassegna di 'cantadoris campidanesus' domani alle 18,30 nel centro storico-culturale «Casa Sarritzu», in via Cavour 38. Alle relazioni di Giulio Solinas, don Giovanni Cadeddu e **Faustino Onnis** seguirà l'omaggio dei poeti estemporanei alla memoria di Massimino Moi, cui è dedicata l'iniziativa dell'associazione culturale 'Ottocento' e della quinta circoscrizione. quartu

Torna 'Spartacus'

E' stato pubblicato il quarto numero di 'Spartacus', bollettino di informazione e cultura curato dai circoli quartesi di Rifondazione comunista. Si parla, tra l'altro, del nuovo piano urbanistico comunale, non senza frecciate polemiche. quartu

Black out Enel

Oggi dalle 8 alle 16 verrà sospesa l'erogazione di energia elettrica nella via Manzoni, Cialdini, Carserma, Decandia, Gialetto, Rosas, Venezia Venezia, Bonaria, Eligio Porcu, Rossi Vitelli, parte del Viale Marconi e piazza Azuni. Il black out, informa l'Enel, si rende necessario per consentire lo svolgimento dei lavori relativi alle nuove condotte idriche che interferiscono con gli impianti elettrici. selargius

Liceo sperimentale

Lunedì (ore 11) presso il liceo scientifico Pitagora di Selargius (via I maggio 2), nell'ambito della cooperazione e delle iniziative recentemente intraprese con la Consejeria dei education dell'ambasciata di Spagna e con altri istituti che hanno avviato una esperienza didattica di sezioni internazionali ad opzione spagnola, si terrà una tavola rotonda allo scopo di far conoscere l'iniziativa, una novità assoluta in Italia.

GESTURI Spettacolo Spettacolo Oggi, alle 21,30, nell'ambito dei festeggiamenti in o

Sabato 30 settembre 1995

GESTURISpettacolo

Oggi, alle 21,30, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Santa Vitalia, spettacolo musicale con la cantante Rita Pavone.

COLLINASConvegno

Oggi, alle 17,30, nel salone parrocchiale si terrà un convegno dibattito sulla poesia in lingua e sulla cultura popolare. Interverrà lo studioso **Faustino Onnis**.

Questo pomeriggio l'inaugurazione

Sabato 16 settembre 1995

Questo pomeriggio l'inaugurazione

Il presidente della giunta regionale Federico Palomba inaugurerà questo pomeriggio alle 17,30 l'ottava edizione di Vivicastello nella passeggiata coperta del bastione Saint Remy. Il programma prevede per venerdì 22 settembre, alle 17,30, un convegno-dibattito sul tema 'Centro storico di Cagliari, tra sogno turistico e realtà sociale'. Interverranno l'assessore comunale ai Servizi sociali Carlo Pintor, il parroco di Sant'Eulalia Mario Cugusi, il presidente della circoscrizione La Vega-Villanova Gesuino Bistrussu, l'operatore commerciale Vincenzo Mareddu. Il moderatore sarà il consigliere comunale Luciano Collu. Sabato 30 settembre, alle 17,30, si terrà una tavola rotonda su 'La lingua sarda alle soglie del Duemila' con Giovanni Lilliu, Francesco Masala, Aquilino Cannas, **Faustino Onnis**, Gavino Maieli, Antonio Romagnino. Nella stessa giornata, alle 17 si terrà il secondo concorso 'Cani in passerella'. Alle 20 si esibiranno i gruppi musicali Ovis Aries, Pirina scream, K. O., Angela Baraldi e Gruppo anonimo italiano. Per il giorno successivo alle 21, è prevista una serata di cabaret con Benito Urgu.

Copertina Copertina - Indice totale Indice totale - Edicola Edicola - VOL Italia VOL Italia

CAGLIARI PROVINCIA

Venerdì 15 settembre 1995

Donori **Nuovo volume**

Oggi a Donori nei locali dell'ex Montegranatico, il sindaco Ambrogio Muscas presenterà alle 18,30, il libro di Gianni Lecca «La nipote del prete». Relatore, **Faustino Onnis**. Interverrà l'autore.

HINTERLAND

SELARGIUS Recital di poesie Verrà presentato dal poeta selargino **Faustino Onnis** un recital di poesie in lingua sarda, tratte dalla tradizione delle poesie trasgressive del Campidano.

Martedì 22 agosto 1995

SELARGIUS Recital di poesie

Verrà presentato dal poeta selargino **Faustino Onnis** un recital di poesie in lingua sarda, tratte dalla tradizione delle poesie trasgressive del Campidano. La manifestazione avrà luogo giovedì 24 agosto nella Casa Collu, con inizio alle ore 19.30. L'associazione Sel & Sar comunica che l'ingresso è gratuito, ma riservato ad un pubblico adulto.

CAGLIARI PROVINCIA

Burcei In ricordo di Urru In ricordo di Urru Raffaele Urru, uno degli improvvisatori più grandi che la Sardegna Sardegna abbia avuto, sarà ricordato oggi nella sua Burcei a tre giorni dalla nascita.

Sabato 12 agosto 1995

Burcei In ricordo di Urru

Raffaele Urru, uno degli improvvisatori più grandi che la Sardegna Sardegna abbia avuto, sarà ricordato oggi nella sua Burcei a tre giorni dalla nascita. Fra gli altri, saranno presenti suoi vecchi amici: don Giovanni Cadeddu, **Faustino Onnis**, Santino Melis.

Comunità

Domenica 23 luglio 1995

MOGORO Poesia

Stasera, alle 19, la poesia torna in piazza con la lettura delle opere tratte dalla raccolta di versi del poeta di Mogoro Dino Maccioni: 'Boscis'. Presiederà l'iniziativa il professor Giovanni Lilliu. Saliranno sul palco per la lettura i gruppi Tragodia, Poeti e Is Amigus. Al dibattito interverranno il poeta **Faustino Onnis** e i professori Giulio Paulis e Francesco Sonis

HINTERLAND

SELARGIUS. Concorso 'Emilio Pilloni'

Pioggia di premi sui futuri letterati

Mercoledì 14 giugno 1995

SELARGIUS. La quarta edizione del concorso letterario 'Emilio Pilloni' indetto ai primi di marzo dall'associazione culturale 'Selargius e Sardigna' d'intesa con l'assessorato alla Pubblica istruzione, è giunto all'epilogo. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati premiati i vincitori. Per partecipare al concorso, aperto agli studenti delle scuole cittadine, era necessario far pervenire alla commissione esaminatrice - di cui ha fatto parte, fra gli altri, il poeta **Faustino Onnis** - un racconto a tema libero. Dai due circoli didattici delle scuole elementari, sono stati presentati complessivamente 254 temi; dalle scuole medie, invece, soltanto ventidue. Hanno vinto, Jenny Baccoli (quarta D, Santa Lucia), Laura Piras (terza A, Su Planu), Kety Melis (quinta C, Santa Lucia) e Pietro Schintu (terza A, Su Planu), per le scuole elementari. Valentina Lusso (prima F, Paluna) e Barbara **Nonnis** (prima F, Paluna) per le scuole medie, si sono aggiudicati i premi in palio. Premi che ovviamente avevano a che fare con la lettura, si tratta di buoni per l'acquisto di libri (anche di testo), di cancelleria e di materiale scolastico in genere, spendibili esclusivamente presso le cartolerie di Selargius. Infine, Michele Loi (terza C), Federico Bellisai (terza E) e Marco Spiga (quarta B), sono i primi tre classificati nella sezione del concorso letterario 'Emilio Pilloni' riservata agli studenti del liceo scientifico 'Pitagora': per questi ultimi gli organizzatori hanno messo in palio un premio in denaro. LORENZO PIRAS

CONCORSO. L'iniziativa dell'Unione partigiani sardi

Resistenza in poesia e prosa: arriva una raffica di premi

Domenica 12 marzo 1995

Sono stati ufficializzati i nomi dei vincitori del concorso letterario indetto dall'Unione autonoma partigiani sardi.

La Resistenza è il tema sul quale si sono cimentati studenti di tutta l'Isola, scrittori e poeti in lingua sarda. La giuria era composta da Gian Giacomo Ortu (direttore dell'Istituto sardo per la storia della resistenza) Matteo Porru (insegnante), Gavino Maieli, Antonio Sanna (dell'assessorato regionale alla Pubblica istruzione) **Faustino Onnis**, Tonino Langiu, e Dario Porcheddu (presidente dell'Uaps). La premiazione è prevista per il 19 marzo (ore 10), nei locali di via Carlo Baudi di Vesme 27.

Per le terze medie: primo premio (600.000 lire) a Laura Corona (Ales).

Secondo premio (500.000 a Marianna Maioddi, Elena Ledda, Michela Ladu, Francesca Ladu, Simona Solinas, Paola Masala e Carla Volpe, tutte del 'Deledda' di Oristano. Terzo premio (400.000) a Luca Demontis (Oristano). Quarto (300.000) a Tamara Putzolu (Domusnovas); quinto (250.000) a Silvia Cadoni (Domusnovas); sesto (200.000) a Sara Cossu (Tempio). Per le scuole superiori, il primo premio (700.000 lire) è andato a Cinzia Villanucci (Oristano); il secondo (600.000) a Daniela Mura (Macomer); il terzo (500.000) a Roberto Uras (Cagliari); il quarto (400.000) ad Antonio Sanna (Oristano); il quinto (300.000) a Rosalba Brundu (Tempio); il sesto (200.000) a Fabio Demontis (Oristano). Per la sezione prosa il primo premio da un milione è andato a Giuseppe Tiroto (Castelsardo); il secondo (800.000) a Gonario Carta Brocca (Dorgali); il terzo (600.000) a Vincenzo Vargiu (Armungia). Menzione d'onore più 100.000 lire di premio a Palmiro De Giovanni (Sassari). Sezione poesia. Primo premio da un milione a Giovanna Elies (Osilo); il secondo (800.000) a Carlo Donaera (Oristano); il terzo (600.000) a Francesco Congiu (Silius). Menzione d'onore più premio da 100.000 lire per Giuseppe Tiroto (Castelsardo), Salvatore Mossa (San Sperate), Anna Cristina Serra (Cagliari), Gonario Carta Brocca (Dorgali) e Pietro Sotgiu (Dorgali).

CULTURA

'Luziferinu' presenta una raccolta di poesie

Martedì 03 gennaio 1995

L'ultima opera del poeta cagliaritano Aquilino Cannas, 'Luziferinu' per chi conosce i suoi scritti, sarà presentato domani sera alle 18 nella sede degli Amici del libro, largo Carlo Felice. Alla cerimonia di presentazione di 'Disterru in terra' (in italiano, 'La saga dei vinti') parteciperanno gli scrittori Francesco Masala e Giulio Paulis. Giovanni Lilliu, che ha curato la prefazione del volume di Cannas, si soffermerà su alcuni aspetti dell'opera edita da una casa editrice cagliaritana, la 'Taim' di Ivo Melis. Al termine della presentazione, **Faustino Onnis** leggerà alcuni brani tratti da 'Disterru in terra'.

Faccia a faccia con Lorenzo Ilieschi, il poeta sassarese adottato dalla 'Città del sole' di Alziator

«Il mio maestro? Prantaferru»

Lunedì 31 ottobre 1994

Poesie, polemiche e amarcord

Fresco di medaglia d'oro - un elefante sulla terra - al concorso letterario in memoria di Francesco Alziator, non si dà pace, lui sassarese di nascita, del fatto che giornale tv non abbiano ricordato uno dei più illustri esponenti della cultura sarda che cantò la comunità natale come 'città del sole'. Lorenzo Ilieschi è ormai cagliaritano di elezione, oltre che di adozione. *Mastru Larentu* vive in città dal lontano 1932, più di sessant'anni, così che le sue poesie non sono sempre scritte in logudorese: proprio con un sonetto in campidanese ha meritato la vittoria al concorso di 'Vivi Castello'. Ottant'anni portati magnificamente, i riflessi-lampo di chi ha l'inclinazione naturale a cogliere gli aspetti singolari, ironici, paradossali della vita: fioccano le battute, fioriscono i versi satirici che di recente ha condensato nel volume di Della Torre *Campanas e repicu*. Il premio Alziator è il sigillo più recente. **Che effetto le fa?** «Di grande piacere. Alziator, fra l'altro, è stato professore di Lettere di mio figlio all'Istituto agrario. L'ho conosciuto in riflesso, anche se mi è capitato di parlarci direttamente più di una volta ai colloqui». **Come lo ricorda?** «Come un uomo brillante. Gli aneddoti su di lui abbondano». **Ne racconti uno.** «Una volta, durante la ricreazione, Alziator era circondato dai suoi allievi che lo ascoltavano estasiati. Un altro professore, evidentemente invidioso, gli disse: o Cuccucciu, paris sa luna ingiriada de is stellas.

Alziator rispose: beni, ponimì sa facci in ... chi fadeus s'eclissi». **Tra i tanti premi che lei ha avuto per la poesia, questo ha un sapore particolare o no?** «Lo dico senza retorica. Questo è il premio che mi gratifica di più per una serie di motivi: Alziator, la variante campidanese che non è la mia nativa, la giuria con Aquilino Cannas, Luisa D'Arienzo, **Faustino Onnis**, Salvatore Cubeddu, Pino Loi». **Cagliari premia un forestiero. Ma lei come si considera?** «E come potrei più sentirmi un estraneo? Sono qui dal 1932». **Com'era Cagliari negli anni Trenta?** «Una città dai rimi umani, solare, pulita. Ricordo che il viale Merello era tutto un profumo di gelsomini». **Lei dove stava?** «Lavoravo alle Ferrovie dello Stato e abitavo in viale Trieste Trieste . Poi l'azienda costruì le case per noi in viale Merello e ce le diede con diritto di riscatto». **Se dovesse descrivere il viale Merello di quegli anni, gelsomini a parte, cosa direbbe?** «Era come un paese.

Ci conoscevano tutti e ci scambiavamo le visite.

Allora le famiglie si frequentavano. Poi la televisione ha reso deserte le strade e addio passeggiate e scambi». **Ha trovato difficoltà ad ambientarsi, lei che veniva da un paese come Ploaghe?** «Mi sono ambientato subito. I cagliaritari sono stati molto gentili e ospitali. Certo, oggi un giovane troverebbe mille difficoltà. Non c'è più affiatamento neppure tra inquilini dello stesso palazzo». **Quali amici ricorda di più?** «Uno in particolare, che mi aiutò nei prii anni. Era un poeta e faceva il funzionario delle Ferrovie. Veniva da Paulilatino e si chiamava Bachisio Scarpa ma era conosciuto con lo pseudonimo di Prantaferro. E' stato lui, poi, a mettermi in contatto con la redazione della rivista S'Ischiglia del compianto Angelo Dettori». **A proposito di S'Ischiglia, buona parte degli abbonati e dei lettori si chiede come mai lei abbia interrotto la collaborazione. Cossa può dire?**

Cossa può dire? «Quando la rivista ricomparve nelle edicole dopo molti anni di silenzio, nel 1980, fui richiamato dal direttore Aquilino Cannas. Qualche anno fa, quando Aquilino andò via, io pensai di fare la stessa cosa, per riguardo a lui e il nuovo direttore che ha il diritto di scegliersi i collaboratori». **Torniamo alla città. Lei spesso parla di Cagliari pulita, riferendosi a quegli anni.**

Lei spesso parla di Cagliari pulita, riferendosi a quegli anni. «Mi spiego. Quando partii per il servizio militare fui destinato a Napoli Napoli , che era una città sporca. quando ritornai, nel 1936, Cagliari mi sembrò un salotto enorme e ben tenuto». **E la gente com'era?** «Semplice, disponibile, povera ma abbastanza spensierata. C'erano i cosiddetti allegronis, che dormivano sotto i portici della via Roma Roma e fuggivano soltanto quando vedevano comparire Ciccio Cappuccio». **Chi era costui?** «Un appuntato della polizia, non so il vero nome. Il nomignolo di Ciccio Cappuccio glielo avevano affibbiato i piccioccus de crobi. Veniva da Bonorva e incuteva spavento per la mole enorme». **Picioccus de crobi, allegronis, gioventù sbandata. Chi se ne prendeva cura, a parte Ciccio Cappuccio?** «C'era l'istituto Walter Pasella, al Poetto, per ragazzi senza famiglia, gestito

dalle suore. Assigurava la scuola, l'alloggio e il vitto». **Cagliari di oggi. Dove vede il male maggiore?** «Nella droga, che ne ha fatto una città insicura. Oggi è pericoloso uscire, per donne, anziani soprattutto». **Quale augurio si sente di fare alla sua città di adozione?** «Di avere amministratori che se ne curino veramente, nei fatti e non solo nelle dichiarazioni programmatiche». Della Cagliari vecchia, che Enrico Endrich voleva ricca di verde, riane poco. Per *Mastru Larentu* è cambiata anche la gente («Oggi c'è chi si indebita per lo sfarzo di una Cresima»). E come sarà il paese d'origine? Ilieschi non ha il coraggio di tornarci («Manca troppa gente»): teme di trovare un altro pianeta. Ad attenuargli la solitudine - il poeta è rimasto vedovo - pensano i quattro figli («Meravigliosi») e danno lenimento la fede («Mi aiuta a vivere») e la poesia: quella sua e quella altrui. Purché sia ben fatta». PAOLO PILLONCA LORENZO ILIESCHI: RITRATTO D'AUTORE.?(FOTO NINO SOLINAS)\

TETI. Un poeta di Banari è il vincitore del concorso

Folla di partecipanti con la grande poesia in limba

Domenica 07 agosto 1994

TETI. Angelo Porcheddu di Banari ha vinto la quinta edizione del concorso di poesia in *limba* 'Sa Madonna 'e su Nibe'. La sua composizione 'Accolla in bolu' è stata particolarmente apprezzata dalla giuria. Al secondo posto Antonio Maria Pinna di Pozzomaggiore, altro nome illustre della poesia di meditazione in Sardegna, con 'Femmina: paridade e dirittos'. Al terzo Giovanni Piga di Nuoro con il sonetto 'Tue...'. Un premio speciale è andato al tonarese Raffaele Casula per l'alto livello della sua produzione poetica, documentata in ben tre pubblicazioni. Le menzioni d'onore state attribuite a Salvatorangelo Murgia di Macomer, **Faustino Onnis** di Selargius, Francesco Marras di Meana Sardo, Gonario Carta Brocca di Dorgali, Cicittu Noli di Tonara, Giovanni Noli di Ovodda-Nuoro, Pietro Fadda 'Mesubezza' di Austis-Tinnura, Antonio Arru di Austis, Aldo Spiga di Tonara-Monserrato e Ignazio Cugia di Dolianova. Sono state segnalate le composizioni di Paola Ibba Miscali di Abbasanta, Irene Noli di Nuoro, Filippo De Cortis di Torregrande, Gigi Curreli di Aritzo, Gianni Pau di Torpé-Cagliari, Salvatore Pani di Nurallao, Giovanni Pessei e Francesco Columbu di Oliena, Pietro Santoni di Orotelli e Dante Erriu di Cagliari. Nella sezione senza rima ha vinto Ignazio Mudu di Assemini, che ha preceduto nell'ordine Anna Cristina Serra di Cagliari e Lorenzo Ilieschi di Ploaghe-Cagliari. Le menzioni d'onore sono andate a Salvatore Mossa di San Sperate e a Nino Puggioni di Guspini. Sono state segnalate le poesie di Paola Alcioni di Assemini, Giovanni Giacomo Fadda di Thiesi e Sandro Chiappori di Assemini.

Nella sezione emigrati al primo posto si è classificata Francesca Sanna di Ula Tirso (Peschiera del Garda), che ha preceduto Salvatore Demurtas di Teti (Genova) e Nino Demurtas di Tonara (Milano). Segnalazioni sono andate a Onorato Casula di Teti (Genova), Ignazio Onali di Ortueri (Francia) e Gianfranco Eccelso di Carbonia (Genova).
A. L.